



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

12



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Rapporto annuale

Numero 12 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Massimiliano Bolis (Coordinatore), Massimo Caruso, Claudia Di Carmine, Elena Lazzaro, Fabrizio Marini, Vanessa Menicucci, Francesco Montaruli, Elena Romito, Daniele Ruggeri, Matteo Sartori ed Elisa Scarinzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Claudia Di Carmine, Vanessa Menicucci ed Elisa Scarinzi.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre, 97/e – 00187 Roma

Telefono

+39 06 47921

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
Riquadro: <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Le condizioni economiche e finanziarie	16
Riquadro: <i>L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese</i>	16
Riquadro: <i>I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>	18
I prestiti alle imprese	20
I finanziamenti diretti	22
3. Il mercato del lavoro	23
L'occupazione	23
Riquadro: <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	25
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	27
Riquadro: <i>Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>	28
4. Le famiglie	31
Il reddito e i consumi delle famiglie	31
La ricchezza delle famiglie	35
L'indebitamento delle famiglie	36
Riquadro: <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i>	38
5. Il mercato del credito	41
La struttura	41
I finanziamenti e la qualità del credito	42
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	43
La raccolta	45
6. La finanza pubblica decentrata	47
La spesa degli enti territoriali	47
Riquadro: <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	48
I Programmi Operativi Regionali	50

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	52
Le entrate degli enti territoriali	54
Riquadro: <i>Le concessioni balneari</i>	55
La sanità	59
Il saldo complessivo di bilancio	60
Il debito	61
Appendice statistica	63

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2022, sulla base dell'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, l'attività economica del Lazio è cresciuta del 3,7 per cento, in linea con la media italiana. Dopo l'aumento sostenuto registrato nel primo semestre dell'anno, l'espansione dell'attività è proseguita a ritmi più contenuti; i livelli di attività hanno superato di un punto percentuale quelli precedenti la pandemia (fig. 1.1).

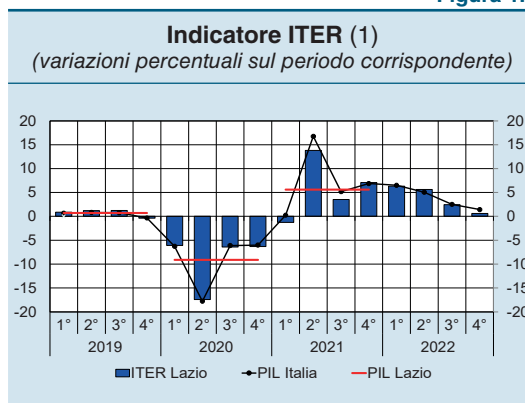
Le prospettive economiche per l'anno in corso risentono ancora del forte aumento dei prezzi determinato dal rincaro delle materie prime (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*) e degli effetti prospettici sulla domanda aggregata del ciclo restrittivo della politica monetaria.

I settori e le imprese. – Nel 2022 l'attività economica ha continuato ad espandersi, soprattutto nei comparti delle costruzioni, sostenute dagli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, e dei servizi, sospinti dall'ulteriore incremento dei flussi di turisti, in particolare di visitatori stranieri. L'espansione ha mostrato un lieve rallentamento nell'industria in senso stretto; vi ha inciso anche il rialzo dei prezzi e dei tassi di interesse. Sono aumentate le esportazioni, in particolare quelle dei servizi, ma meno che in Italia. I risultati dell'indagine statistica della Banca d'Italia indicano un aumento degli investimenti nell'industria in senso stretto e un indebolimento della spesa per accumulazione nei servizi; nel complesso la dinamica è stata lievemente peggiore della media del Paese.

La crescita del 2022 si è riflessa positivamente sulla redditività delle imprese dei servizi; per le imprese della manifattura, i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici sono stati in parte compensati dall'incremento dei prezzi di vendita, preservando la capacità di rimborso dei debiti.

Dopo i primi mesi del 2022 i finanziamenti alle imprese hanno progressivamente rallentato la loro crescita, fino a ridursi alla fine dell'anno; la dinamica ha risentito dei rialzi dei tassi di interesse della BCE, del marcato calo della domanda di prestiti e di un lieve irrigidimento dei criteri di offerta delle banche.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, Terna e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI). ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia.

(1) Le stime dell'indicatore ITER del Lazio, per gli anni fino al 2021 sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat nell'edizione dei Conti economici territoriali del dicembre 2022. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

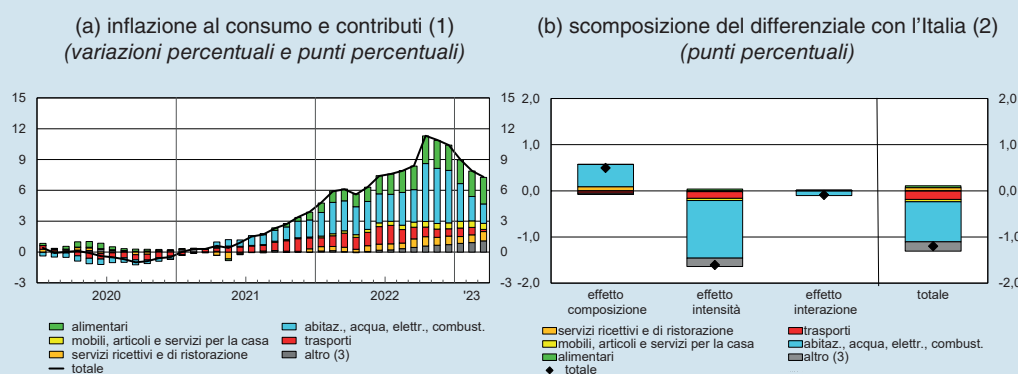
Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle

energetiche e alimentari, e dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale, che si sono riflesse in maggiori costi per le imprese. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigare i rincari¹, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina. Nei primi mesi di quest'anno, tuttavia, l'inflazione ha iniziato a ridursi, soprattutto per il marcato calo della componente energetica (cfr. il paragrafo: *La dinamica dei prezzi* del capitolo 2, in *Bollettino economico*, 2, 2023).

A dicembre 2022 nel Lazio l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata al 10,4 per cento, in lieve calo dal valore massimo raggiunto nel mese di ottobre (figura, pannello a e tav. a1.4). L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa², è stato sostenuto soprattutto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito alla variazione per 2,5 punti percentuali) e dalle spese per l'abitazione e le utenze (5,1 punti percentuali). Quest'ultima componente di spesa include beni energetici come energia elettrica e gas, i cui prezzi al consumo erano più che raddoppiati rispetto a dicembre 2021³. Anche la spesa per servizi ricettivi e di ristorazione ha fornito un contributo significativo all'andamento dei prezzi, così come quella per trasporti, che comprende i carburanti per autotrazione. Nel corso del 2022 e nei primi mesi del 2023 l'inflazione in regione è risultata inferiore alla media nazionale. A dicembre 2022 il differenziale inflazionistico fra il Lazio e l'Italia era pari a -1,2 punti percentuali ed era attribuibile quasi integralmente alle spese per abitazione e utenze, per le quali

Figura

Inflazione e contributo delle divisioni di spesa



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. – (2) I dati si riferiscono a dicembre 2022. – (3) La voce “altro” include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

¹ Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree*, in *Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022 e il capitolo 8: *I prezzi e i costi* nella *Relazione annuale* sul 2022.

² Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a 2 cifre utilizzata dall'Istat.

³ Il dato si riferisce alla voce di spesa “045” della classificazione Coicop a 3 cifre, che include “energia elettrica, gas e altri combustibili”.

l'aumento dei prezzi è stato meno accentuato che nel resto d'Italia (effetto intensità; figura, pannello b)⁴.

Nei primi mesi del 2023 l'inflazione ha continuato a ridursi, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico. A marzo di quest'anno nel Lazio l'indice dei prezzi risultava in crescita del 7,3 per cento sui dodici mesi; il calo rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile soprattutto alla riduzione dei prezzi dei beni energetici.

⁴ Il divario geografico può essere scomposto in un effetto composizione, che riflette le differenze tra il paniere di beni e servizi consumato dalle famiglie in regione e quello dei nuclei nel resto del Paese, e in un effetto intensità, che misura invece difformità nelle variazioni dei prezzi nel Lazio rispetto alla media italiana in ciascuna delle dodici divisioni di spesa. Vi è inoltre un residuo dato dall'effetto interazione tra le due dimensioni (pesi e variazione dei prezzi).

Il mercato del lavoro. – L'occupazione in regione è cresciuta, in misura analoga alla media italiana, recuperando quasi completamente i livelli precedenti l'emergenza pandemica. Il tasso di occupazione è aumentato, quello femminile più di quello maschile; la crescita ha riguardato tutte le fasce di età, tranne quella più avanzata, e tutti i livelli d'istruzione.

All'aumento occupazionale hanno contribuito i servizi e le costruzioni; si stima che queste ultime negli anni a venire possano continuare a trarre sostegno dagli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). L'occupazione dipendente, soprattutto quella a tempo indeterminato, si è ampliata, mentre quella autonoma si è ulteriormente ridotta. La Cassa integrazione è risultata in forte calo in tutti i settori.

L'offerta di lavoro è rimasta stabile; il tasso di attività è leggermente aumentato per il calo della popolazione in età da lavoro. L'aumento occupazionale si è tradotto in una diminuzione del tasso di disoccupazione e sembrerebbe aver riguardato anche i disoccupati con minori probabilità di trovare un impiego.

Le famiglie. – Il miglioramento del mercato del lavoro si è riflesso positivamente sul reddito disponibile delle famiglie, ma il potere d'acquisto è stato eroso dal rialzo dei prezzi. I consumi sono cresciuti in termini reali, anche se non hanno ancora recuperato i livelli pre-pandemia. L'inflazione ha colpito di più le famiglie meno abbienti, in quanto sul loro paniere di spesa incidono maggiormente le voci essenziali (alimentari e utenze) che hanno subito i rincari più elevati.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a crescere, in misura inferiore rispetto all'anno precedente; vi ha contribuito l'indebolimento della dinamica dei mutui nella seconda parte dell'anno.

Il mercato del credito. – Nel complesso del 2022 i prestiti alla clientela regionale hanno rallentato, dopo il marcato aumento che aveva caratterizzato i primi mesi dell'anno, per effetto della riduzione dei prestiti alle imprese. Il tasso

di deterioramento del credito ha continuato a registrare valori contenuti nel confronto storico, diminuendo lievemente sia per le famiglie sia per le imprese; anche la quota di finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno mostrato un incremento del rischio di credito (sul totale dei prestiti *in bonis*) è diminuita. I depositi bancari di famiglie e imprese hanno rallentato, soprattutto per effetto della marcata riduzione delle consistenze nei conti correnti delle imprese.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2022 la spesa corrente degli enti territoriali del Lazio è aumentata, in misura più contenuta rispetto alle altre Regioni a statuto ordinario (RSO); vi hanno influito le spese per l'acquisto di beni e servizi, in particolare quelle effettuate dalla Regione e dalle Aziende sanitarie. Gli investimenti fissi lordi sono sensibilmente diminuiti, per effetto della riduzione delle spese realizzate dai Comuni.

Nell'ambito del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), agli enti territoriali del Lazio è stato finora assegnato il 9 per cento delle risorse complessive nazionali. Nel periodo che va da gennaio 2021 a aprile 2023 le Amministrazioni locali hanno bandito gare o stipulato contratti relativi al PNRR per oltre un quarto degli importi complessivi che dovranno porre a gara.

Le entrate degli enti territoriali del Lazio sono nel complesso lievemente cresciute, ad eccezione di quelle della Regione.

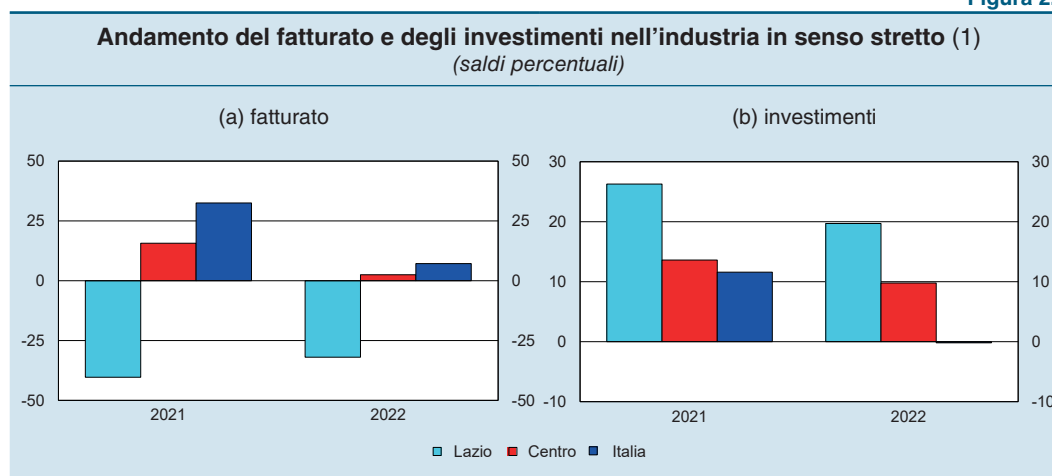
Nel 2022 il debito delle Amministrazioni locali del Lazio è aumentato; in termini pro capite, il debito rimane significativamente superiore a quello medio nazionale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2022, in base alle stime fornite da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base dell'industria in senso stretto nel Lazio è rimasto sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente. Il rincaro dei beni energetici e degli input dei beni intermedi ha contribuito al rallentamento della crescita, sebbene si siano registrate minori tensioni per l'approvvigionamento dei fattori produttivi lungo le catene globali del valore. Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia (Invind), condotta su un campione di 256 imprese con almeno 20 addetti di cui 122 dell'industria in senso stretto, nel 2022 il saldo tra la quota di aziende con fatturato a prezzi costanti in aumento e la frazione di quelle con fatturato in calo è risultato negativo (-31,9 per cento, era il -40,3 nel 2021; fig. 2.1.a e tav. a2.1), in controtendenza rispetto alla media nazionale. Il saldo complessivo è stato condizionato dall'andamento negativo del comparto energetico; invece, i comparti della chimica, del tessile e dell'abbigliamento e della metalmeccanica hanno segnalato risultati positivi. Il saldo tra la quota di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti rispetto a quella delle aziende che l'hanno diminuita è stato positivo (pari al 19,7 per cento, molto superiore a quello dell'Italia), seppur inferiore al dato del 2021 (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*. Dati ponderati in base al numero di addetti.

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento e quella che ha segnalato un calo del fatturato o degli investimenti. Informazioni raccolte a inizio maggio. Variazioni calcolate a prezzi costanti. Il fatturato è definito in crescita se è aumentato in misura superiore all'1,5 per cento. Gli investimenti sono definiti in crescita se sono aumentati in misura superiore al 3 per cento.

Le prospettive per il 2023 indicano una crescita del fatturato e un calo degli investimenti dell'industria.

Nell'indagine della Federlazio per il 2022, condotta su un campione di circa 500 imprese medio-piccole in larga parte manifatturiere, si osserva una ripresa degli investimenti, soprattutto nei campi della digitalizzazione dei processi produttivi e organizzativi, della formazione del capitale umano e della ricerca e sviluppo di prodotti e servizi. Secondo un sondaggio condotto da Unindustria a marzo 2023, che ha coinvolto 254 imprese del Lazio con più di 10 addetti, per l'anno in corso i timori

di recessione legati all'inflazione e al rialzo dei tassi d'interesse sarebbero contenuti. Il clima di fiducia appare sostenuto dal ridimensionamento dei rischi di rincari collegati alla crisi energetica e dal proseguimento dell'espansione nel settore dei servizi. Le imprese industriali mostrano attese più sfavorevoli di quelle dei servizi, ancorché con eterogeneità settoriali.

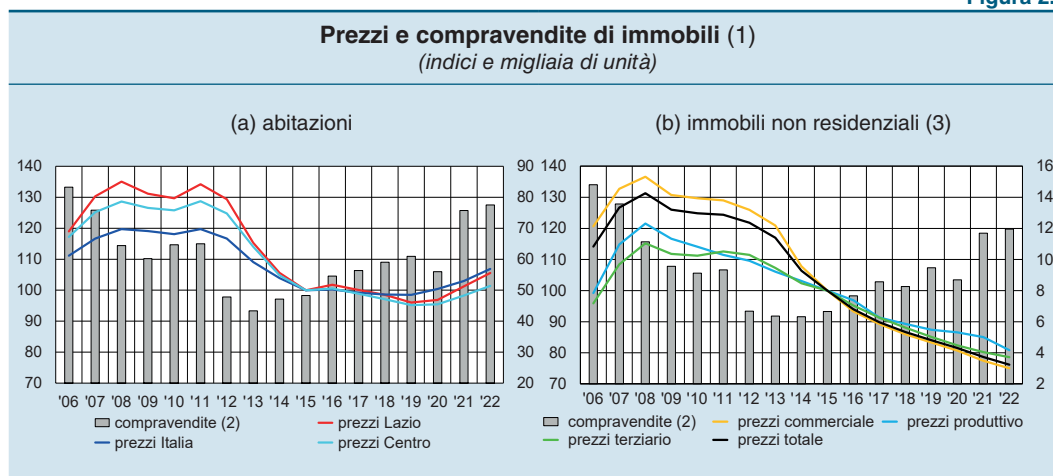
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2022 l'espansione del settore delle costruzioni è proseguita in regione, sebbene in rallentamento rispetto al 2021. In base ai dati forniti da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto del 10,1 per cento rispetto al 2021. Questa espansione ha contribuito all'incremento della domanda di lavoro dipendente nel settore (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*). I dati forniti dalle Casse Edili per il Lazio confermano l'aumento dell'attività nel comparto: le ore lavorate nel periodo fra ottobre 2021 e settembre 2022 sono cresciute del 36 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti e le imprese attive sono aumentate del 19 per cento.

Secondo l'indagine Invind, nel Lazio le imprese delle costruzioni hanno segnalato un contenuto aumento della produzione per il 2022; tuttavia, nel comparto delle opere pubbliche, dove operano principalmente grandi aziende, è stata segnalata una flessione. Le risposte sul risultato di esercizio indicano un andamento positivo della redditività: tre imprese su quattro si attendono di chiudere l'anno in utile e la quota di quelle che prevedono l'esercizio in perdita si è sensibilmente ridotta rispetto al 2021, toccando il minimo dell'ultimo quindicennio.

Gli incentivi fiscali hanno continuato a sostenere il settore. Secondo nostre elaborazioni su dati dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), gli investimenti destinati a interventi di riqualificazione energetica ammessi a detrazione nel 2022 tramite il Superbonus (DL 34/2020) hanno superato i 4,2 miliardi di euro nel Lazio, rappresentando il 9,1 per cento del totale nazionale. Poco meno della metà di questi investimenti è riconducibile a interventi effettuati sui condomini, mentre il resto si divide fra edifici unifamiliari (circa un terzo del totale) e unità immobiliari autonome. Nei primi quattro mesi del 2023, nonostante le modifiche legislative riguardanti gli incentivi fiscali e la cessione del credito, gli investimenti ammessi a detrazione hanno continuato a crescere, ma a un ritmo più contenuto, raggiungendo 834 milioni di euro con interventi per lo più concentrati sui condomini (l'80 per cento del totale).

Secondo l'osservatorio delle opere pubbliche del Cresme, il numero dei bandi di gara pubblicati nel Lazio nel 2022 è cresciuto di un terzo rispetto all'anno precedente e il loro valore è aumentato del 46 per cento, principalmente grazie ai forti incrementi nelle province di Roma, Viterbo e Frosinone.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2022 le compravendite di abitazioni nel Lazio sono cresciute del 2,4 per cento, in misura inferiore a quella riportata nel Centro e in Italia, e in sensibile rallentamento rispetto al rialzo del 35 per cento registrato nel 2021. I prezzi delle abitazioni hanno invece seguito un andamento analogo al 2021, con un incremento del 4,3 per cento (fig. 2.2.a). Nel comparto non residenziale, le compravendite sono cresciute del 2,3 per cento, mentre in Italia l'aumento è stato del 16 per cento; i prezzi sono diminuiti del 3 per cento, continuando la tendenza calante iniziata nel 2008 (fig. 2.2.b).



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali*.

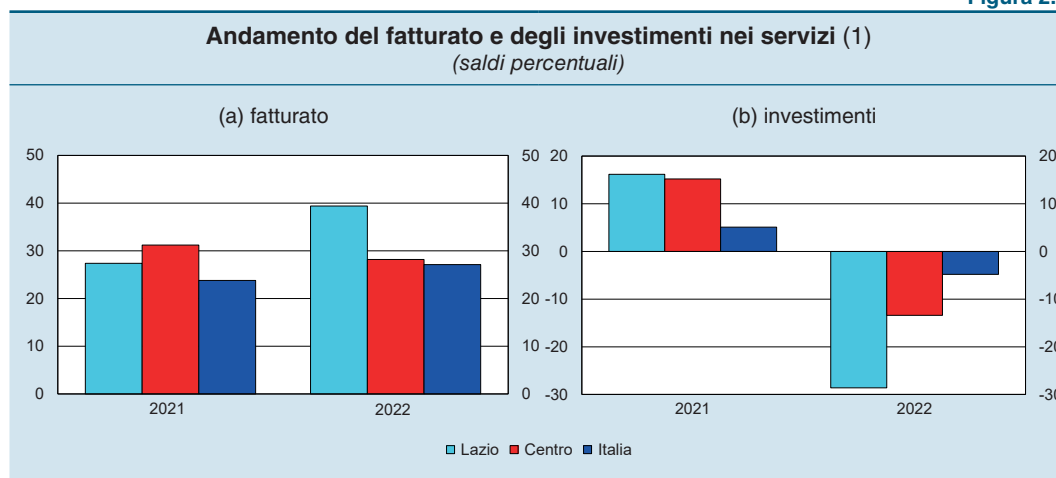
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra. (3) – Compravendite e prezzi relativi al solo Lazio.

In particolare, si sarebbe arrestato il processo di ricomposizione della domanda che aveva interessato il periodo pandemico, caratterizzato da un aumento più marcato di compravendite di abitazioni situate al di fuori dei centri urbani: nel 2022, le transazioni di immobili nei Sistemi locali del lavoro (SLL) urbani sono cresciute del 3,3 per cento, mentre nel resto del territorio solo dello 0,8. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it indicano l'esaurimento del processo di riallocazione, evidenziando una diminuzione di ricerche on-line per gli immobili situati in piccoli centri e in aree rurali, nonché per quelli dotati di giardino. Dal punto di vista delle caratteristiche termiche degli immobili, l'interesse è stato maggiore per le abitazioni contraddistinte da una classe energetica medio bassa; ciò può riflettere la maggiore possibilità per questo tipo di immobili di fruire degli incentivi fiscali destinati alla riqualificazione.

I servizi privati. – Secondo le stime Prometeia, nel 2022 il valore aggiunto nei servizi è cresciuto nel Lazio del 4,3 per cento, un tasso simile a quello della media italiana, riportando il livello di attività molto vicino ai valori registrati prima della pandemia. In base all'indagine della Banca d'Italia su 102 aziende dei servizi (Invind), il saldo tra la quota di imprese che hanno registrato un fatturato in aumento a prezzi costanti e quelle che hanno registrato un calo nel 2022 è stato pari al 39,4 per cento, un dato significativamente superiore a quello dell'Italia e in aumento rispetto al 2021 (fig. 2.3.a e tav. a2.1). Per gli investimenti, la percentuale di imprese che hanno diminuito la spesa supera quella delle imprese che l'hanno aumentata (nel 2021 il saldo era invece positivo); il saldo negativo è più ampio della media nazionale (fig. 2.3.b). Per il 2023, le imprese si attendono livelli superiori sia di fatturato sia di investimenti.

Un'analisi di Confcommercio su un campione di 1.200 imprese del terziario di Roma Capitale evidenzia un lieve miglioramento del clima di fiducia per il 2023: sebbene nei primi mesi dell'anno il saldo fra i giudizi di miglioramento e di peggioramento permanga negativo, le previsioni per giugno forniscono un indicatore positivo, trainato dai comparti della ricezione turistica, della ristorazione e dei servizi alle imprese.

Figura 2.3

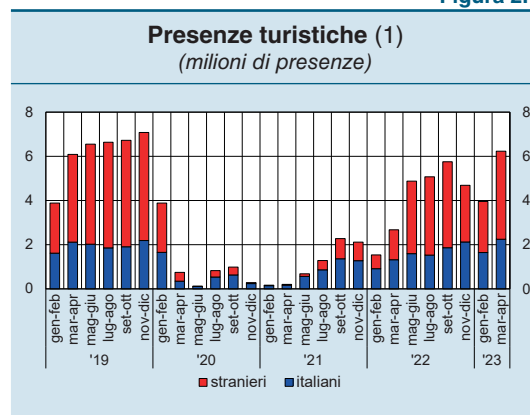


Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento e quella che ha segnalato un calo del fatturato o degli investimenti. Informazioni raccolte a inizio maggio Variazioni calcolate a prezzi costanti. Il fatturato è definito in crescita se è aumentato in misura superiore all'1,5 per cento. Gli investimenti sono definiti in crescita se sono aumentati in misura superiore al 3 per cento.

Il turismo e i trasporti. – Nel 2022 è proseguito il recupero delle presenze turistiche negli alberghi e nelle residenze turistico-alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale, rilevate dall'Ente bilaterale del turismo del Lazio (tav. a2.2). Le presenze di turisti italiani si sono portate a circa 9,3 milioni (4,4 nel 2021), quelle degli stranieri sono state complessivamente pari a 15,3 milioni (2,3 nell'anno precedente), permanendo, tuttavia, su livelli ancora inferiori a quelli registrati prima della pandemia. Nel primo quadrimestre del 2023 le presenze turistiche si sono ulteriormente intensificate, raggiungendo valori più alti di quelli registrati nello stesso periodo del 2019 (in aumento del 4,3 per cento gli italiani e dell'1 per cento gli stranieri; fig. 2.4).

Figura 2.4



Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.

(1) Flussi registrati nelle strutture e residenze alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale.

Tra i visitatori europei, sono cresciuti in misura superiore alla media quelli provenienti dalla Spagna, dai Paesi scandinavi e dalla Gran Bretagna. Anche i flussi di turisti extra-europei sono aumentati: le presenze di statunitensi hanno rappresentato il 24 per cento dei visitatori stranieri e si è registrato un ampliamento della quota di turisti dai Paesi del Sud Est asiatico (pari a circa l'8 per cento degli stranieri), provenienti soprattutto dal Giappone, dalla Cina e dalla Corea del Sud. Sulla base dei dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel 2022 la spesa dei viaggiatori stranieri in regione è cresciuta, portandosi dal 10 al 13,5 per cento del totale nazionale.

Nel 2022 il traffico di merci nei principali porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta), rilevato dall'Autorità portuale, è aumentato dell'11,8 per cento;

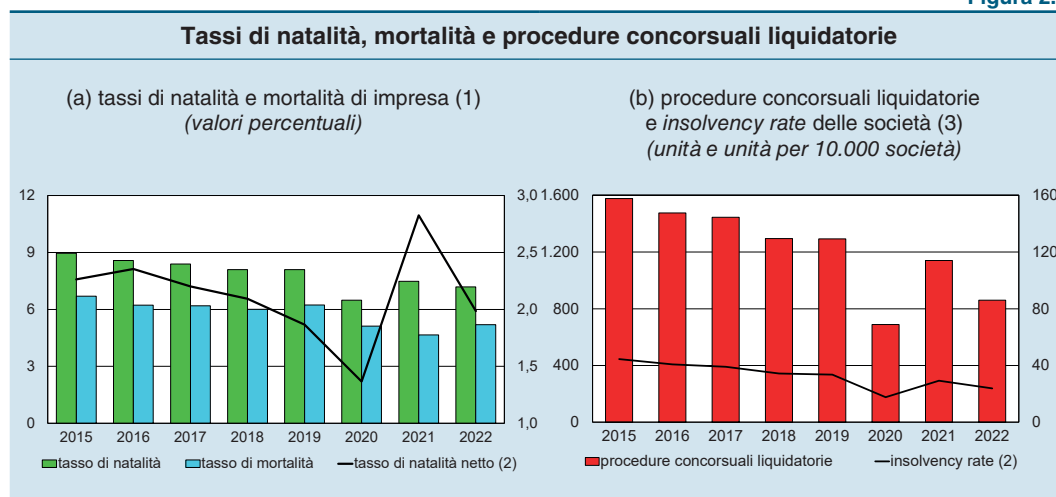
la movimentazione di container ha mostrato un incremento analogo. La crescita dei flussi ha riguardato soprattutto i prodotti petroliferi raffinati, i materiali per le costruzioni e i prodotti della metallurgia. Anche il transito di passeggeri è aumentato: i viaggiatori sui servizi di linea sono cresciuti del 20 per cento, mentre i croceristi sono stati complessivamente 2,2 milioni (0,5 nell'anno precedente, tav. a2.3).

Nel sistema aeroportuale laziale (Fiumicino e Ciampino) il traffico di passeggeri, registrato da Aeroporti di Roma, si è portato da 14 milioni di persone nel 2021 a 32,8 milioni nel 2022. La crescita si è concentrata prevalentemente sulle tratte estere, in particolare quelle extra UE, mentre sulle tratte nazionali l'aumento è stato più contenuto. Le merci trasportate per via aerea sono cresciute del 34 per cento (tav. a2.4).

Si è rafforzato il traffico autostradale lungo le principali direttrici regionali, rilevato dall'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT): le tratte autostradali verso l'Abruzzo e tra Roma e Civitavecchia hanno mostrato un aumento del traffico più intenso della media.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2022 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) nel Lazio è sceso al 2 per cento, tornando in linea con la media dei valori pre-pandemici dopo le oscillazioni degli ultimi due anni (fig. 2.5.a); una flessione simile dell'indicatore si è registrata anche nella media del Paese.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra. – (3) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'insolvency rate è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

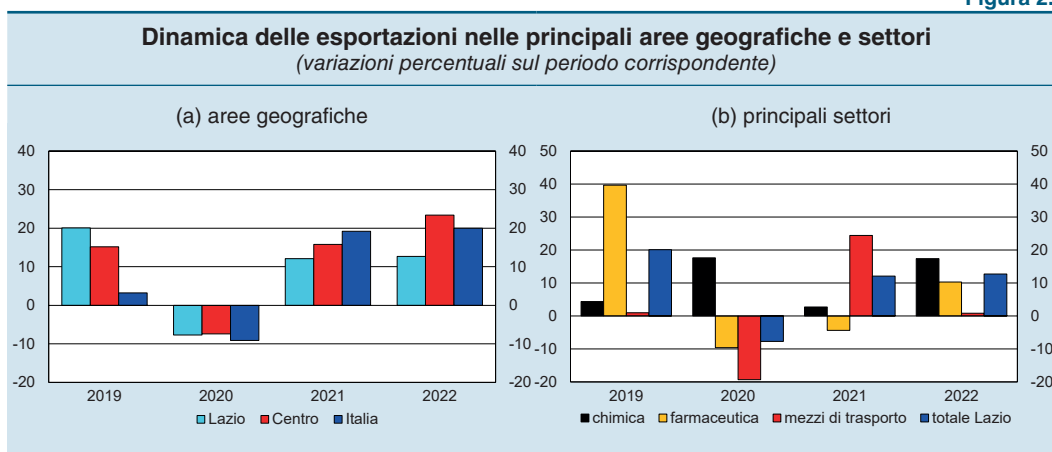
L'andamento ha riflesso sia la diminuzione del tasso di natalità sia la crescita di quello di mortalità, interessando quasi tutte le forme giuridiche; il tasso di natalità più alto è stato del 9,5 per cento per le società di capitali, quello di mortalità più

elevato ha riguardato le ditte individuali ed è stato pari al 6,4 per cento. Fra i settori la mortalità è aumentata nell'agricoltura, nelle costruzioni e nel commercio al dettaglio. Il tasso di natalità e quello di mortalità si sono attestati su livelli più contenuti nel confronto con il periodo pre-pandemico.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie¹, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, hanno interessato il 3,5 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio del Lazio, un valore superiore alla media nazionale. L'indicatore è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, ma è leggermente diminuito nel confronto con il 2019 (tav. a2.5). Lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società laziali sono diminuiti di oltre il 24 per cento rispetto all'anno precedente e di quasi il 33 nel confronto con il 2019 (fig. 2.5.b). L'incidenza delle procedure è pari a 24 società ogni 10.000, superiore a quella media del Paese (20 ogni 10.000 società), con una diminuzione nei servizi e nelle costruzioni a cui si è contrapposto un aumento nell'industria (tav. a2.6).

Gli scambi con l'estero. – Nel 2022 le esportazioni del Lazio hanno continuato a crescere, con un aumento del 12,7 per cento (fig. 2.6 e tavv. a2.7 e a2.8), una variazione inferiore di quasi sette punti percentuali a quella media del Paese.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

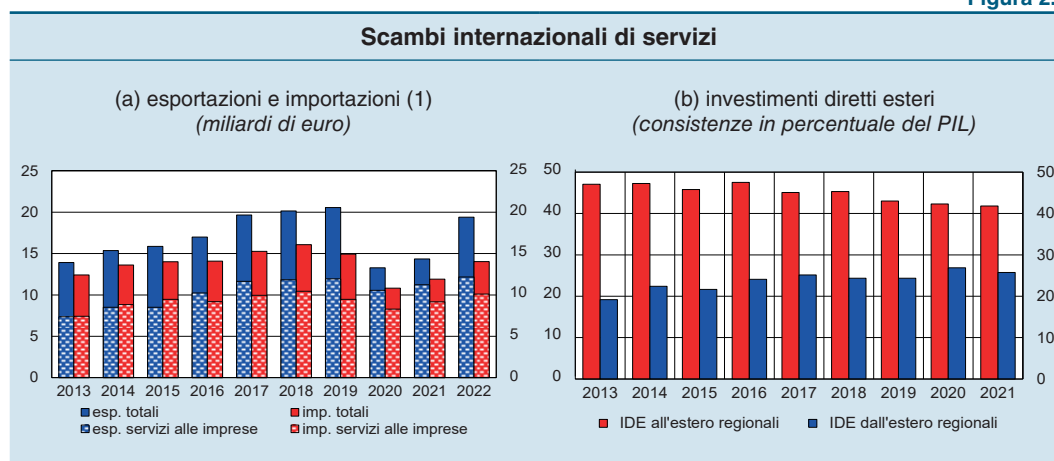
Poco più del 40 per cento dell'incremento delle vendite all'estero è afferente ai prodotti dei settori della farmaceutica e della chimica, che costituiscono quasi la metà delle esportazioni totali, cresciute rispettivamente del 10,3 e del 17,4 per cento. Tra gli altri comparti, i metalli di base, i computer, i macchinari e gli apparecchi elettrici, che rappresentano assieme un quinto delle esportazioni totali, hanno fornito un contributo medio del 3 per cento all'aumento delle vendite.

¹ Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma. 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

Con riferimento ai paesi di destinazione, le esportazioni verso l'Unione europea hanno assorbito quasi i due terzi delle vendite e hanno fornito il maggiore contributo alla crescita. Maggiori flussi sono stati registrati verso la Spagna e gli altri paesi dell'UE, a fronte di una diminuzione verso Francia e Germania. Tra i paesi extra UE, si osservano maggiori aumenti nelle esportazioni verso il Regno Unito e gli Stati Uniti.

Gli scambi internazionali di servizi e gli investimenti diretti esteri. – Nel 2022, le esportazioni di servizi sono cresciute del 35 per cento, con un significativo contributo dei viaggi e altri servizi (fig. 2.7.a). L'avanzo nell'interscambio di servizi alle imprese è stato pari a circa 2,1 miliardi di euro (tavv. a2.9 e a2.10). Le esportazioni di servizi alle imprese, sono cresciute dell'8,3 per cento, aumentate per effetto delle maggiori vendite nei comparti dell'informatica e delle comunicazioni, dei servizi professionali e degli altri servizi. Per i servizi finanziari e di assicurazione, l'uso della proprietà intellettuale e di ricerca e sviluppo si è registrata una flessione delle vendite estere. L'espansione dell'export di servizi alle imprese ha interessato anche i paesi extra-UE. Le importazioni totali sono cresciute del 18 per cento, quelle dei servizi alle imprese del 10,2.

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia.

(1) Dati provvisori per il 2022. Il totale regionale degli scambi di servizi non comprende i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) e l'assicurazione merci. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*.

Nel 2021 (anno più recente per il quale sono disponibili dati territoriali) i flussi di investimenti diretti (IDE) all'estero della regione, al netto dei disinvestimenti, sono stati negativi per un ammontare di 367 milioni di euro; il saldo tra investimenti e disinvestimenti è stato positivo nel comparto azionario e ampiamente negativo in quello degli altri capitali. I flussi di IDE dall'estero, al netto dei disinvestimenti, sono stati negativi per 2,6 miliardi di euro. Lo stock di IDE all'estero, strutturalmente più elevato di quello dall'estero per la presenza nel Lazio di grandi multinazionali, è aumentato fino a 82,7 miliardi, pari al 41,8 per cento del PIL regionale (fig. 2.7.b e tavv. a2.11 e a2.12), mentre quello degli IDE dall'estero misura quasi 51 miliardi, che equivale al 25,8 per cento del PIL. Gli IDE in rapporto al PIL permangono più elevati della media nazionale, soprattutto quelli verso l'estero.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2022, nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, il risultato di esercizio è stato positivo per gran parte delle imprese del Lazio; nel complesso, le aziende hanno preservato la propria capacità di rimborso dei debiti (cfr. il riquadro: *L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*).

L'IMPATTO DELLA CRISI ENERGETICA SULLA SOLVIBILITÀ DELLE IMPRESE

Nonostante i rincari delle materie prime energetiche, le imprese hanno nel complesso preservato la propria capacità di rimborso dei debiti, spesso aiutate dall'ampia disponibilità di riserve liquide. Lo suggeriscono i risultati di questa analisi, finalizzata a verificare se nei settori di attività economica sovraesposti all'aumento dei costi di fornitura le condizioni di solvibilità siano peggiorate, lo scorso anno, più che negli altri comparti produttivi.

A tal fine, sono state considerate “in difficoltà finanziaria sopraggiunta” le imprese dimostrate – a giudizio delle controparti bancarie – non più in grado di onorare con regolarità gli impegni di pagamento assunti. Individuato in AnaCredit il gruppo delle aziende con sole esposizioni a decorso regolare all'inizio del 2022¹, se ne è scorporata la quota i cui prestiti, nel corso dell'anno, sono stati in tutto o in parte riclassificati tra i deteriorati oppure assoggettati a misure di concessione pur restando *in bonis*².

La frazione così ricostruita – pari al 3,9 per cento della platea iniziale – è risultata inferiore ai livelli registrati nel triennio precedente³ (figura, pannello a), sebbene superiore alla media nazionale (2,5 per cento). In oltre quattro quinti dei casi il peggioramento delle condizioni finanziarie è stato segnalato dalla riallocazione dei prestiti tra le esposizioni deteriorate.

Nel disaggregare le informazioni per settore, si sono considerati separatamente i primi dieci per intensità energetica⁴, maggiormente esposti ai rincari, e tutti gli altri. Le imprese che appartengono al primo gruppo rappresentano il 4,9 per cento del totale e operano per oltre i tre quarti nel ramo alimentare o in quello del trasporto terrestre. Valutate nel loro insieme, le aziende maggiormente esposte allo shock energetico presentano peggioramenti di stato mediamente superiori a quelli delle altre imprese; il differenziale tra i due gruppi si è tuttavia ridotto nel 2022 (figura, pannello b). Pertanto, non vi è finora evidenza di un impatto significativo dei rincari sulla solvibilità delle imprese operanti in regione più vulnerabili agli effetti della crisi energetica.

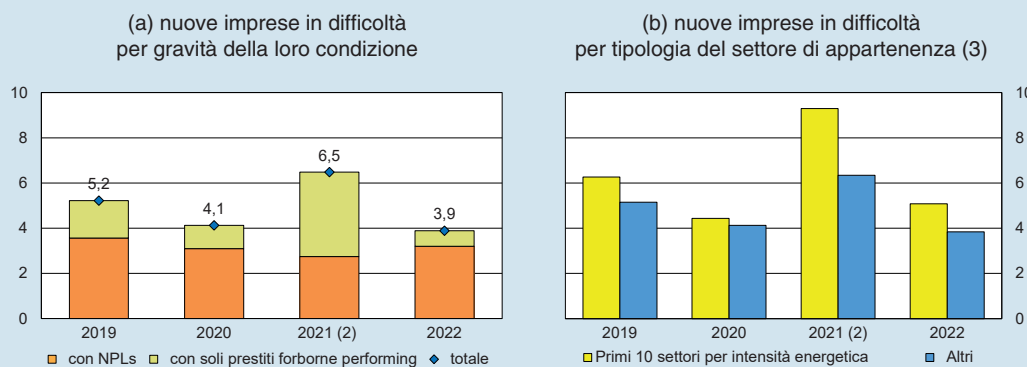
¹ Il campione del quale si sono monitorati i passaggi di stato è composto da oltre 66.000 società non finanziarie (le ditte individuali non sono censite in AnaCredit).

² Le esposizioni oggetto di concessioni (o *forborne*) sono state ritenute rilevanti perché fanno capo per definizione a controparti in difficoltà finanziaria. Qui si sono considerate solo quelle ancora *performing*.

³ A irrobustire il flusso del 2021 ha contribuito il venir meno dello speciale trattamento segnaletico riservato ai prestiti che, nel primo anno di pandemia, avevano beneficiato di moratorie di carattere generalizzato. Scadute le misure, i crediti rimasti insoluti per oltre 30 giorni sono stati ricondotti in gran parte tra i *forborne performing loans* (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2021).

⁴ Se ne riproduce l'elenco in calce alla figura pannello a. L'intensità è stata misurata rapportando – per ciascun settore – i consumi di energia espressi in unità di Terajoule al valore aggiunto in milioni di euro.

Imprese in difficoltà finanziaria sopraggiunta (1) (in percentuale delle solvibili a inizio periodo)



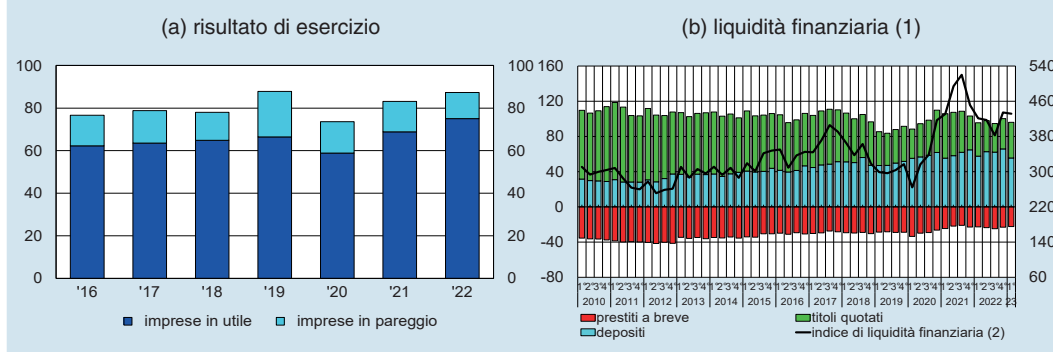
Fonte: segnalazioni AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*.

(1) Sono definite "in difficoltà finanziaria sopraggiunta" le aziende con esposizioni bancarie riclassificate tra le deteriorate o comunque assoggettate a misure di tolleranza nel periodo di riferimento. – (2) Sull'aumento del valore dell'indice ha influito il ripristino dell'obbligo derogato nel primo anno di pandemia di segnalare come *forborne* i crediti assistiti da moratoria o comunque rimasti insoluti per più di 30 giorni (cfr. nota 4 in calce al testo). – (3) I primi 10 settori per intensità energetica comprendono: le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) e la fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; la fabbricazione di carta e di prodotti di carta; la fabbricazione di prodotti chimici; la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; la metallurgia; la raccolta, il trattamento e la fornitura di acqua; il trasporto terrestre e il trasporto mediante condotte; il trasporto marittimo e per vie d'acqua; il trasporto aereo. Dagli altri settori è escluso il comparto "energia" (che include: la silvicoltura e l'utilizzo delle aree forestali; l'attività estrattiva; la fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; la gestione di reti fognarie, la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, il recupero dei materiali, il risanamento e gli altri servizi di gestione dei rifiuti).

Secondo l'indagine Invind, tre quarti delle imprese dell'industria e dei servizi hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota in crescita rispetto all'anno precedente; di contro, si è ridotta la quota di quelle in perdita, tornata su valori analoghi al 2019, tra i più bassi del periodo pre-pandemico (fig. 2.8.a). La redditività del comparto dei servizi è stata sostenuta dalla fase espansiva; i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, cui le imprese manifatturiere sono più esposte, sono stati in parte compensati dall'incremento dei prezzi di vendita (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*).

Figura 2.8

Risultato economico e liquidità (valori percentuali e miliardi di euro)



Fonte: Banca d'Italia, Invind, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche. – (2) Scala di destra.

La crescita delle disponibilità liquide, che aveva seguito l'insorgere della crisi pandemica, nel 2022 si è arrestata; l'indice di liquidità finanziaria si è tuttavia attestato su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.8.b).

I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese, con possibili riflessi negativi sulla redditività aziendale (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi, in L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2022).

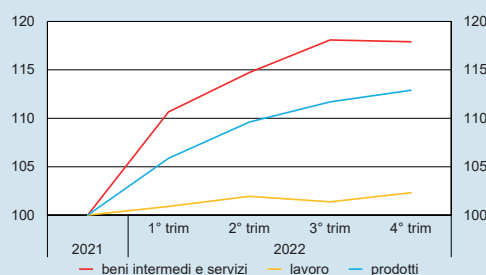
I dati di fonte Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, dei prezzi all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri. Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati per le produzioni manifatturiere¹.

Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere del Lazio è aumentato del 15,3 per cento rispetto all'anno precedente; l'incremento si è concentrato nei primi tre trimestri dell'anno, arrestandosi nel quarto trimestre (figura A). Il costo del lavoro ha registrato una crescita molto modesta, pari all'1,6 per cento nella media del 2022. I prezzi di vendita hanno riportato un incremento rilevante, che ha raggiunto il 10 per cento nella media dell'anno, rimanendo comunque al di sotto della media nazionale.

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 dei margini operativi delle imprese manifatturiere localizzate nel Lazio. Nel 2022 il margine operativo lordo rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 2,3 punti percentuali, subendo una contrazione più marcata rispetto a quella

Figura A

Prezzi degli input produttivi e prezzi di vendita dei prodotti (1)
(indici: media 2021=100)



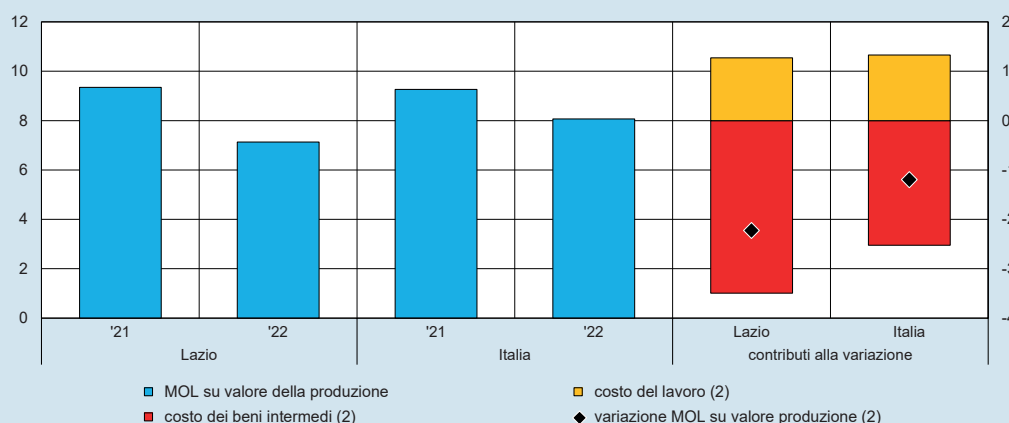
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*. (1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere.

¹ Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile).

osservata in Italia e collocandosi al 7,1 per cento (figura B)². L'incremento dei costi dei beni intermedi ha contribuito al calo del rapporto tra MOL e valore della produzione per 3,5 punti percentuali; il costo del lavoro, la cui crescita è stata inferiore rispetto a quella dei prezzi dei prodotti, ne ha invece mitigato il calo.

Figura B

Proiezione dei margini operativi delle imprese manifatturiere nel 2022 (1)
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura.

(1) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (2) Scala di destra.

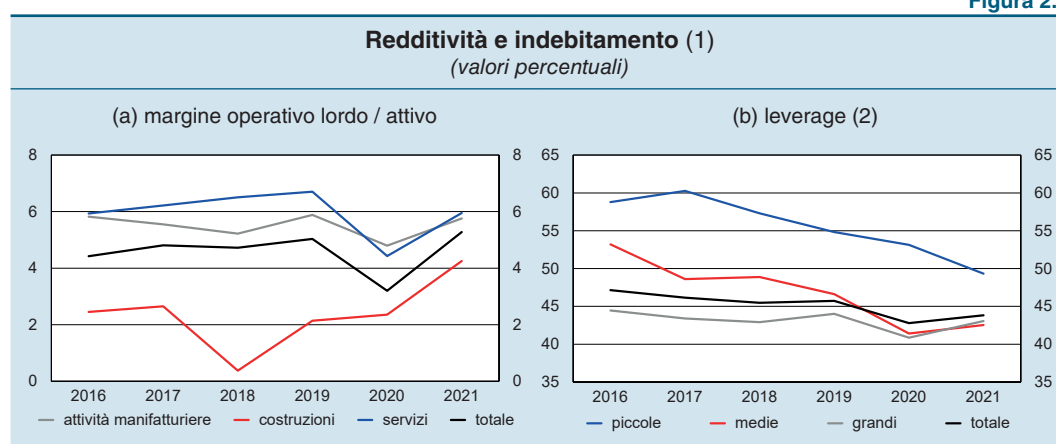
L'andamento dell'indicatore è stato tuttavia eterogeneo tra i comparti della manifattura, sia per le caratteristiche del mix di input produttivi, che li espone in misura diversa ai rincari dei costi, sia per la capacità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti finali. Alla flessione ha contribuito infatti in misura rilevante il settore farmaceutico, il principale comparto di specializzazione della manifattura laziale, che ha registrato un calo nel rapporto tra MOL e produzione di 6,2 punti percentuali, dovuto in larga parte all'impossibilità di intervenire sui prezzi di vendita in modo flessibile per via del regime amministrato cui è sottoposto il settore, in particolare per alcuni prodotti di largo consumo. La redditività operativa è stata invece preservata nella metallurgia di base, nella produzione di prodotti in metallo e nella produzione di gomma, materie plastiche e vetro.

² Ipotizzando un mix di input produttivi invariato il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su circa 60.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved, mostra che nel 2021 (ultimo anno disponibile) la redditività operativa, misurata dal rapporto tra il MOL e l'attivo di bilancio, era cresciuta

di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente². L'andamento aveva interessato tutti i settori (fig. 2.9.a e tav. a2.13) e le classi dimensionali. La dinamica è stata guidata dall'incremento del valore aggiunto contabile, in connessione con l'espansione che ha seguito la fase più acuta della pandemia. Sotto il profilo della struttura finanziaria, il grado di indebitamento era lievemente aumentato (di 1 punto percentuale, portandosi al 43,8 per cento); l'incremento ha interessato le imprese medio-grandi, a fronte di una flessione per le piccole (fig. 2.9.b). Sulla dinamica complessiva ha influito l'aumento dei debiti finanziari, parzialmente controbilanciato da quello del patrimonio netto, riconducibile ai positivi risultati economici.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

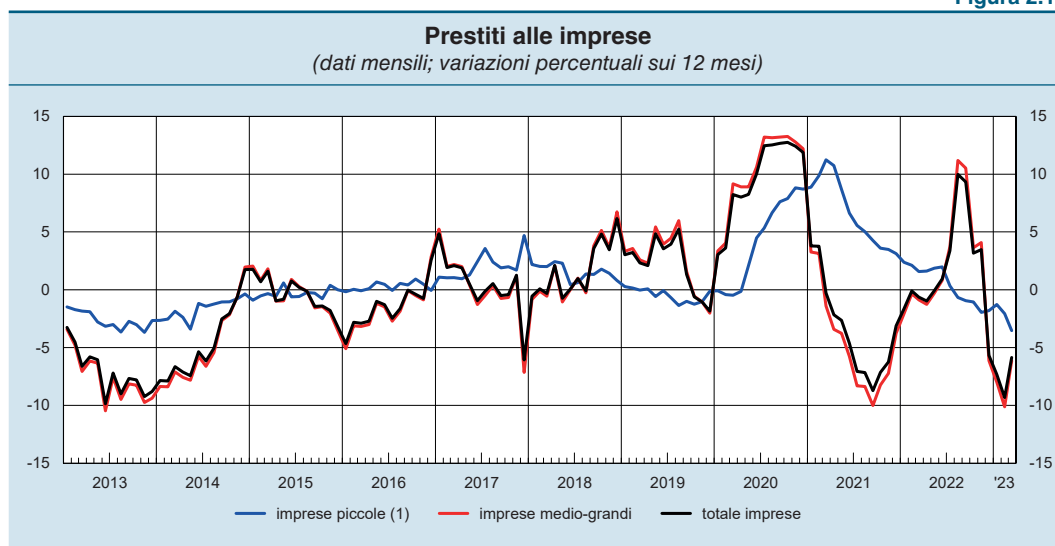
I prestiti alle imprese

Dopo la forte crescita della prima parte dell'anno, nel corso del secondo semestre del 2022 i prestiti alle imprese hanno progressivamente decelerato fino a contrarsi alla fine dell'anno (-5,7 per cento a dicembre; fig. 2.10). Il calo ha riguardato in particolare i finanziamenti alle aziende di grandi dimensioni (-6,1 per cento); vi hanno inciso operazioni straordinarie che hanno riguardato alcuni rilevanti gruppi attivi nei comparti della manifattura e dei servizi. Anche i prestiti alle piccole imprese sono diminuiti (-1,8 per cento; tav. a5.4). Informazioni preliminari indicherebbero un ulteriore rallentamento del credito concesso alle imprese nel primo trimestre del 2023.

L'orientamento della politica monetaria, divenuto più restrittivo, si è riflesso sui tassi di interesse applicati ai prestiti alle imprese. I tassi di interesse a breve sui finanziamenti connessi ad esigenze di liquidità sono saliti al 4,8 per cento, aumentando di 1,4 punti percentuali; l'incremento è stato meno pronunciato per le imprese di piccole dimensioni. Nello stesso periodo il tasso di interesse per i prestiti della durata di almeno un anno è aumentato di 2,3 punti percentuali, al 3,8 per cento (tav. a5.10).

² Sono state escluse dall'analisi le imprese con codice Ateco 35 (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) per la peculiare influenza che la dinamica dei prezzi ha avuto sugli assetti patrimoniali di tali imprese.

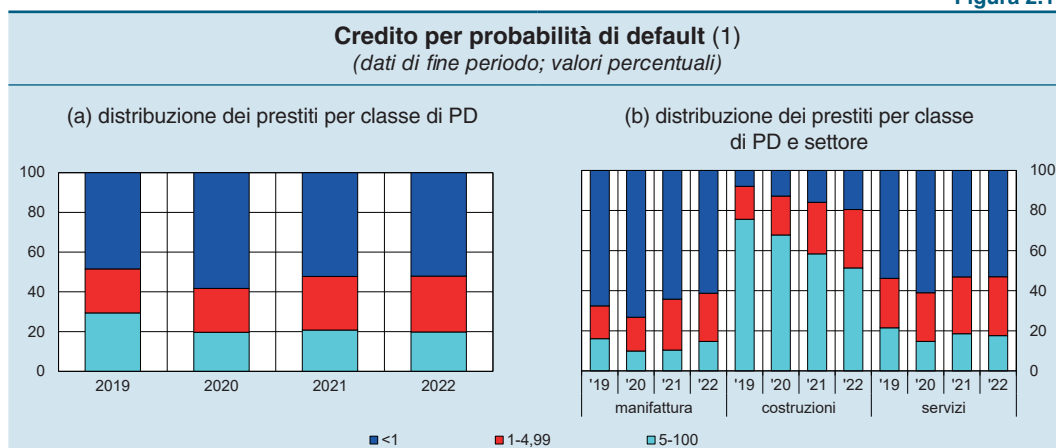
Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Il credito per classe di probabilità di default. – In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit³, la quota di credito ascrivibile alle imprese con una probabilità di default media (PD) maggiore o uguale al 5 per cento ha subito una leggera flessione alla fine del 2022, a fronte di un lieve aumento per la classe con PD compresa tra l'1 e il 5 per cento (fig. 2.11.a). La quota dei prestiti alle aziende con PD maggiore o uguale al 5 per cento è eterogenea tra branche di attività economica: alla fine del 2022 risultava sensibilmente più elevata tra le imprese edili (51,3 per cento; fig. 2.11.b), seppure in mercato calo rispetto alla fine del 2019.

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

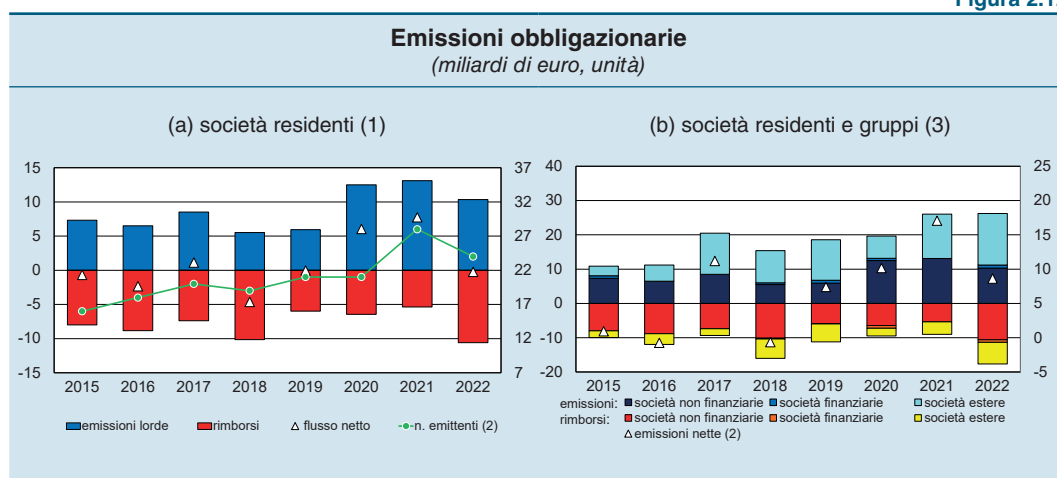
³ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per oltre due terzi delle imprese laziali rilevate in AnaCredit alle quali fa capo circa il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

Il processo di normalizzazione monetaria si sta trasmettendo alle condizioni di finanziamento applicate dalle banche alle imprese. Nel 2022 i tassi medi di interesse applicati ai prestiti rivolti al finanziamento dell'attività corrente sono cresciuti per tutte le classi di PD; l'aumento è stato più accentuato per le imprese con PD maggiore o uguale al 5 per cento. Il peggioramento delle condizioni di costo ha riguardato, per ogni classe, anche le nuove erogazioni di finanziamenti connessi alle esigenze di investimento.

I finanziamenti diretti

Nel corso del 2022 le emissioni obbligazionarie lorde delle imprese non finanziarie residenti in regione sono diminuite, scendendo a circa 10 miliardi di euro dai 13 miliardi nel 2021; i rimborsi hanno superato le emissioni di circa 250 milioni di euro. Il numero di società emittenti si è ridotto di 4 unità rispetto allo scorso anno, passando da 28 a 24; di queste, 15 imprese sono nuove emittenti che hanno collocato titoli di importo limitato, mediamente inferiore a 10 milioni di euro (fig. 2.12.a). Se si considerano anche i titoli collocati dai grandi gruppi regionali per il tramite di imprese controllate estere, la dimensione del finanziamento obbligazionario aumenta notevolmente: nel 2022 le società estere facenti capo a imprese con sede nel Lazio hanno collocato poco più di 15 miliardi di obbligazioni, un importo in aumento rispetto al 2021 (fig. 2.12.b).

Figura 2.12



Fonte: per il pannello (a), Anagrafe titoli e Dealogic; per il pannello (b), Borsa Italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale ed emesse nel periodo di riferimento da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Scala di destra. – (3) Sono inclusi i flussi generati da imprese finanziarie e imprese estere facenti parte di gruppi produttivi regionali.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2022 l'occupazione nel Lazio è cresciuta del 2,4 per cento (come in Italia; fig. 3.1 e tav. a3.1), recuperando quasi completamente i livelli pre-pandemia; la dinamica ha rallentato nel secondo semestre dell'anno.

Il tasso di occupazione è aumentato di 2 punti, al 61,8 per cento (60,1 in Italia; tav. a3.1); quello femminile è cresciuto in misura leggermente più sostenuta di quello maschile, portandosi al 54,1 per cento. Il divario occupazionale di genere resta tuttavia favorevole agli uomini per oltre 15 punti percentuali (tav. a3.2). Il tasso di occupazione è aumentato sia per tutte le fasce d'età, tranne quella più avanzata (55-64 anni), sia per tutti i livelli d'istruzione.

L'aumento occupazionale è riconducibile al lavoro dipendente, cresciuto del 3,1 per cento; il numero degli autonomi si è contratto, analogamente ai tre anni precedenti.

L'occupazione dipendente nel settore privato non agricolo, ambito per cui sono disponibili i dati delle comunicazioni obbligatorie, si è espansa, anche se il numero delle posizioni lavorative create (assunzioni al netto delle cessazioni) è risultato inferiore a quello del 2021 (tav. a3.3). Sia il numero delle assunzioni sia quello delle cessazioni nel 2022 sono aumentati rispetto ai due anni precedenti, superando anche i livelli del 2019, indicando una crescita della mobilità nel mercato del lavoro regionale nel periodo post-pandemia, come nel resto del Paese (fig. 3.2).

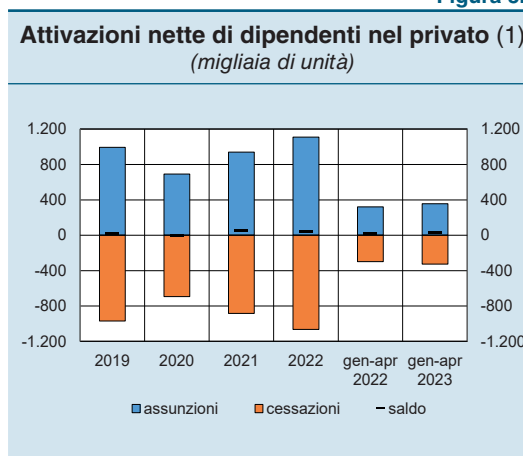
All'aumento delle posizioni lavorative hanno contribuito

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*. (1) Medie semestrali su dati trimestrali. Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Scala di destra.

Figura 3.2

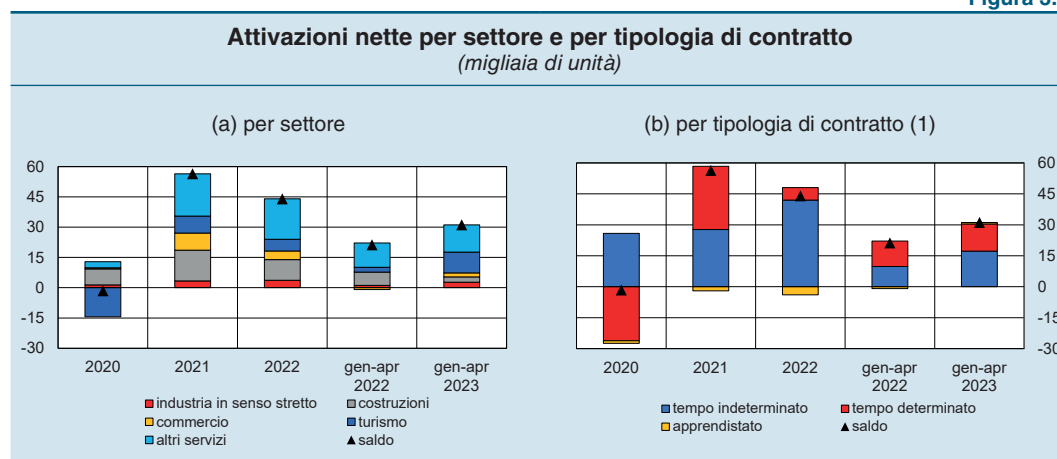


Fonte: elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo; sono escluse le seguenti divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni sono considerate con un ritardo di un giorno. Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni.

soprattutto i servizi e le costruzioni: tra i servizi si osserva una dinamica positiva nel commercio e nelle attività turistiche¹, comparti che erano in recupero già nel 2021, in concomitanza con la ripresa dei flussi turistici (fig. 3.3.a); le costruzioni hanno continuato a beneficiare degli incentivi statali per la riqualificazione energetica degli edifici e si stima che nei prossimi anni continueranno a ricevere sostegno dagli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR; cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

Figura 3.3



Fonte: elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Le attivazioni nette a tempo indeterminato sono calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni, quelle a tempo determinato e in apprendistato come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni.

L'occupazione di carattere stabile è tornata a prevalere rispetto a quella temporanea: nel 2021 le attivazioni nette a tempo indeterminato rappresentavano circa la metà di quelle complessive, mentre nel 2022 sono state oltre il 90 per cento (fig. 3.3.b). Sulla dinamica del 2022 ha inciso l'alto numero di trasformazioni in rapporti permanenti dei contratti a tempo determinato attivati in precedenza.

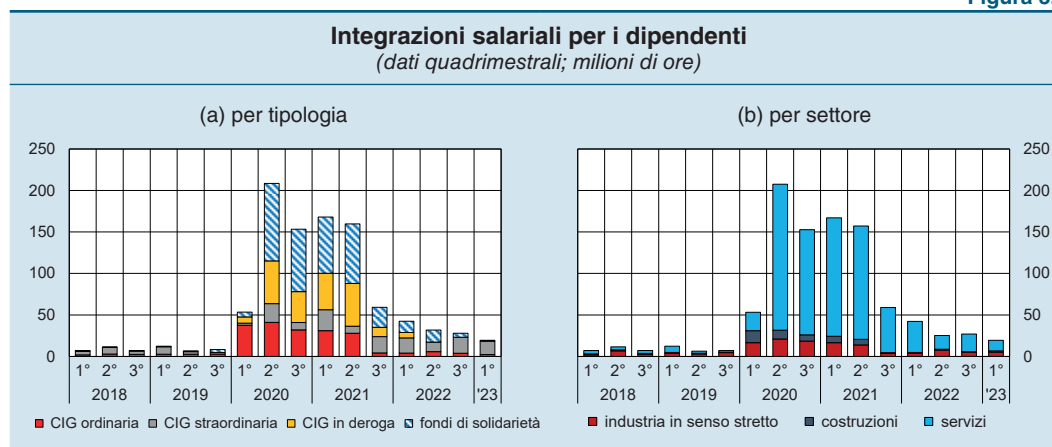
L'andamento positivo dell'occupazione dipendente privata è proseguito nei primi quattro mesi del 2023, in misura lievemente prevalente per la componente a tempo indeterminato.

Le integrazioni salariali per i lavoratori dipendenti del settore privato (Cassa integrazione guadagni – CIG – e fondi di solidarietà) hanno registrato una riduzione di ore autorizzate del 73,6 per cento rispetto al 2021 (-78,9 in Italia; tav. a3.4). In termini di occupati equivalenti a tempo pieno, i due trattamenti hanno interessato nel complesso il 3,2 per cento dei dipendenti, un dato maggiore di quello medio italiano. Le ore autorizzate si sono attestate su un valore ancora superiore al periodo pre-pandemia, principalmente per la CIG straordinaria; quelle di CIG in deroga e di fondi di solidarietà si sono affievolite nel corso dell'anno (fig. 3.4.a). Il ricorso alle integrazioni salariali si è contratto in tutti i settori, soprattutto in quello delle costruzioni (fig. 3.4.b).

¹ Per la definizione di settore turistico, cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2022.

Nel primo quadrimestre del 2023 è proseguita la flessione delle integrazioni salariali, che nel complesso si sono attestate a circa la metà di quelle dello stesso periodo del 2022; le ore autorizzate hanno principalmente riguardato la CIG straordinaria.

Figura 3.4



Fonte: INPS.

L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), avviata nel 2021, potrebbe determinare nei prossimi anni una crescita consistente della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni che potrà essere soddisfatta attraverso vari canali.

Le risorse del PNRR e la domanda di lavoro attivata dal Piano. – In base ai dati aggiornati a fine gennaio¹, al settore delle costruzioni nel Lazio sono stati assegnati 3,6 miliardi, l'8,3 per cento del totale nazionale. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde al 12 per cento del valore aggiunto del settore in regione nel 2019 (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali, oltre a finanziamenti per realizzare un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione e per il Superbonus, figurano quelli riconducibili a migliorare i servizi e la logistica delle periferie delle città metropolitane (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale* del capitolo 6).

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami inter-settoriali attraverso un modello input-output², tali risorse genererebbero una crescita del valore aggiunto

¹ I dati riguardano progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse e con l'esclusione dei fondi destinati a interventi già in essere.

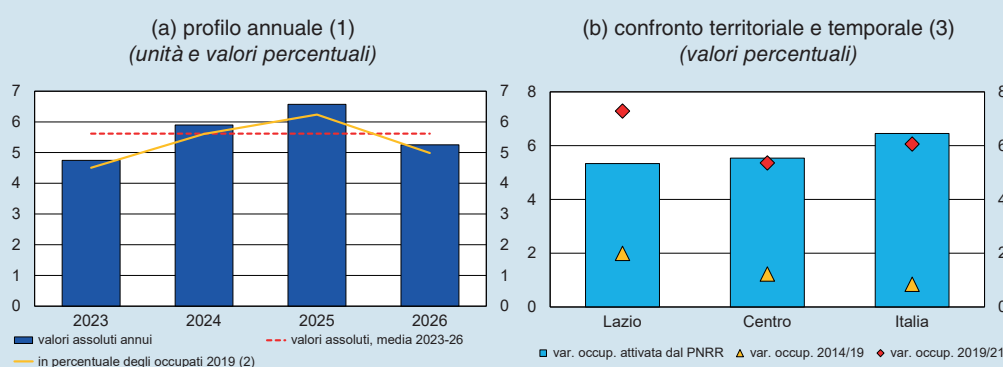
² La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse ad esso destinate, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

nelle costruzioni pari, nella media del periodo, al 4,7 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

Si stima che a questa espansione dell'attività possa corrispondere un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 6.500 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura A, pannello a). Nella media del periodo 2023-26 l'occupazione attivata dal PNRR sarebbe pari al 5,3 per cento del numero di lavoratori dipendenti nelle costruzioni nel 2019 (6,5 nella media del Paese). Tale valore nel Lazio corrisponde a circa i tre quarti della crescita annua dell'occupazione del settore tra il 2019 e il 2021, trainata dagli incentivi fiscali agli interventi di riqualificazione energetica degli immobili residenziali (figura A, pannello b e tav. a3.5).

Figura A

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazioni medie annue. La variazione da PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati regionali delle costruzioni nel 2019.

La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (circa i tre quinti del totale, più della media italiana) e degli operai semplici (poco meno di un quinto)³. L'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe invece più contenuta (poco più di un decimo) e inferiore alla media italiana.

L'offerta di lavoro e la mobilità dei lavoratori nelle costruzioni. – Il reperimento dei lavoratori da impiegare nelle attività previste dal PNRR potrebbe avvenire attraverso vari canali e richiedere specifiche attività di formazione mirate all'acquisizione delle competenze necessarie alle imprese.

In primo luogo, parte della manodopera nel comparto dell'edilizia potrebbe essere reperita tra quella assunta per la riqualificazione degli immobili residenziali

³ La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

connessa con gli incentivi fiscali, qualora l'attenuazione di questi ultimi determinasse una contrazione delle attività.

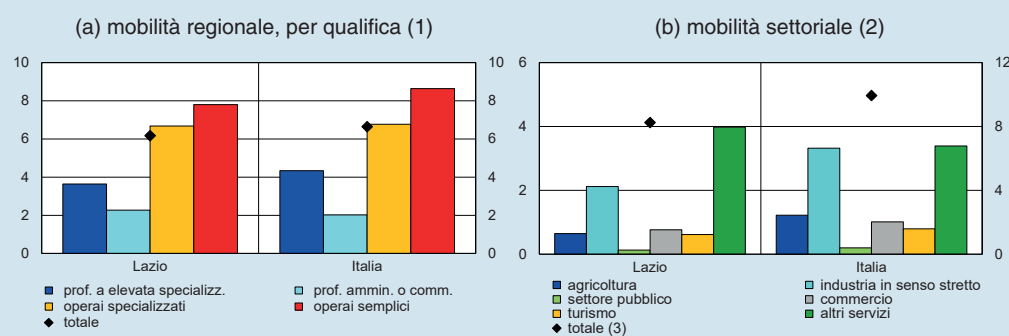
Le persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare che hanno precedenti esperienze nelle costruzioni potrebbero rappresentare per le imprese un ulteriore bacino a cui attingere: in regione queste erano pari a circa 30.000 individui nel 2021, un valore superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tav. a3.6).

Anche il ricorso alla forza lavoro da fuori regione, specie in presenza di picchi di domanda, potrebbe soddisfare il fabbisogno di manodopera: in base a nostre elaborazioni su dati CICO (Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie), nella media degli anni 2015-19 il 6,2 per cento dei lavoratori che hanno attivato un contratto nelle costruzioni nel Lazio proveniva da fuori regione (6,6 per cento nella media nazionale); la quota è superiore a quella riscontrata nell'industria in senso stretto (2,9 per cento, come in Italia). La mobilità interregionale tende a essere più alta per gli operai (specializzati e non; figura B, pannello a).

Un ulteriore canale potrebbe consistere nell'assunzione di lavoratori provenienti da altri settori: nella media degli anni 2015-19 l'8,2 per cento degli occupati nelle costruzioni in regione lavorava in un altro settore dodici mesi prima, spesso nell'industria in senso stretto o nei comparti dei servizi privati diversi dal ramo commerciale e turistico (9,9 per cento nella media nazionale; figura B, pannello b).

Figura B

Mobilità territoriale e settoriale dei lavoratori nelle costruzioni
(valori percentuali, media 2015-19)



Fonte: elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni.

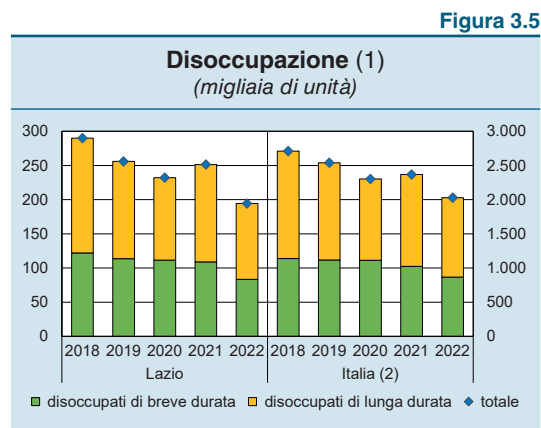
(1) Per ciascuna professione nel settore delle costruzioni in regione, l'istogramma indica la quota di dipendenti che dodici mesi prima lavorava in una regione differente. – (2) L'istogramma indica la quota di dipendenti delle costruzioni che dodici mesi prima lavorava nel settore indicato. – (3) Scala di destra.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'offerta di lavoro nel 2022 nel Lazio è rimasta sostanzialmente invariata (in Italia è cresciuta dello 0,8 per cento; tav. a3.1). Il tasso di attività si è tuttavia incrementato di mezzo punto percentuale (un punto in Italia), riflettendo il calo della popolazione in età da lavoro.

All'aumento degli occupati si è associato un calo dei disoccupati: il tasso di disoccupazione è così diminuito di 2,3 punti percentuali, al 7,7 per cento (8,1 in Italia; tav. a3.1); la riduzione ha riguardato sia gli uomini sia le donne, tutte le fasce d'età, tranne quella 55-64 anni, e tutti i livelli d'istruzione (tav. a3.2).

Si sono ridotti in misura maggiore i disoccupati di lunga durata (da almeno 12 mesi) rispetto a quelli di breve durata (fig. 3.5). I disoccupati di lunga durata hanno minore probabilità di ottenere un impiego e possono più facilmente diventare inattivi per scoraggiamento, interrompendo la ricerca di un lavoro perché ritengono di non trovarlo. L'indicazione di una diminuzione degli scoraggiati² suggerisce tuttavia che l'aumento occupazionale in regione possa aver riguardato anche le persone disoccupate da più tempo.



Secondo i dati forniti dall'INPS, nel 2022 il numero delle domande presentate per ricevere la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), sussidio destinato ai dipendenti che hanno terminato l'attività lavorativa per licenziamento o termine del contratto, sono aumentate del 18,7 per cento rispetto al 2021 (poco più che in Italia). L'aumento potrebbe essere stato favorito dall'accresciuta mobilità nel mercato del lavoro nel periodo post-pandemia (cfr. il paragrafo: *L'occupazione*), nonché dall'allargamento della platea dei potenziali beneficiari in seguito a modifiche normative³. Il numero dei beneficiari del sussidio in regione ha superato i 237.000 individui nel 2022.

Per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone non occupate ma disponibili a lavorare, lo scorso anno ha preso avvio a livello regionale il programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori", una politica attiva del lavoro introdotta nel 2021 dal PNRR, avente come orizzonte temporale un quinquennio (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. Lo stanziamento previsto per l'Italia per il quinquennio 2021-25 è di 4,4 miliardi di euro, con l'obiettivo di coinvolgere 3 milioni di persone in cinque specifici percorsi di inserimento lavorativo (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*), di cui

² Il dato sugli scoraggiati si riferisce alla variazione nei primi tre trimestri del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021.

³ La legge 234/2021 (legge di bilancio 2022) ha abrogato il requisito per l'accesso alla NASpI che consisteva nell'aver lavorato almeno 30 giorni nei precedenti 12 mesi e ha ampliato l'accesso alla prestazione ai lavoratori agricoli a tempo indeterminato.

quattro a carattere individuale e ordinati in modo decrescente secondo il grado di occupabilità della persona (reinserimento, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione)¹ e uno concernente la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Per il 2022 l'obiettivo di GOL ha riguardato 600.000 beneficiari, ripartiti tra le Regioni e le Province autonome².

Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL). Dai PAR si evince che la principale azione per la realizzazione del programma GOL risiede nel potenziamento dei Centri per l'impiego (CpI), che in tutto il Paese ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro.

Potenziamento dei CpI. – Nel Lazio ai CpI spetta la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere.

Il programma GOL prevede l'ampliamento del servizio offerto dai CpI sia attraverso l'uso del digitale sia attraverso una maggiore presenza sul territorio, con l'obiettivo di istituire un centro ogni 40.000 abitanti. Secondo quanto riportato nel PAR, il Lazio nel 2021 presentava sul proprio territorio 47 CpI, uno ogni 78.000 abitanti circa (uno ogni 50.000 circa nel Centro e in Italia)³.

Per potenziare il sistema dei CpI, le Regioni non utilizzano i fondi di GOL ma quelli del "Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro"⁴, programma nazionale adottato nel 2019. Al Lazio erano stati assegnati 89 milioni di euro, che la Regione aveva stabilito di destinare per il 72,5 per cento all'adeguamento infrastrutturale e strumentale dei Centri e per il 15 per cento al potenziamento dei sistemi informativi (tav. a3.7). Il piano di potenziamento aveva inoltre previsto per i CpI della regione, che secondo i dati della Corte dei Conti nel 2020 presentavano 509 addetti a tempo indeterminato, l'assunzione di 1.130 dipendenti con contratto stabile; alla fine del 2022 sono state realizzate circa un terzo delle assunzioni previste.

¹ Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

² Tale obiettivo è il doppio di quello previsto nel PNRR. La ripartizione dell'obiettivo di beneficiari è stata parametrata a cinque indicatori del mercato del lavoro locale: beneficiari di NASpI, di RdC, disoccupati, occupati, lavoratori in Cassa integrazione straordinaria.

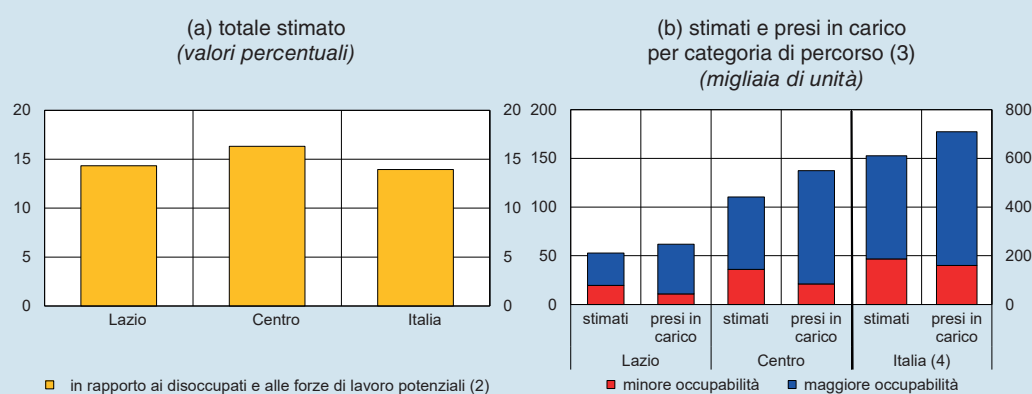
³ Sono comprese le sedi distaccate. La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

⁴ Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

Beneficiari e risorse di GOL. – Per il 2022 il PAR del Lazio ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL più di 57.000 individui (corrispondenti alla ripartizione dell’obiettivo nazionale), i quali rappresentano il 14,3 per cento dei potenziali lavoratori non occupati nell’anno (poco più che in Italia; figura, pannello a e tav. a3.8). Le risorse assegnate sono state pari a 84 milioni di euro, alle quali la Regione, nel PAR, ha aggiunto circa 5,3 milioni provenienti da altre fonti.

Figura

Beneficiari di GOL per il 2022 (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico.

(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all’obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell’Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

In base alle informazioni dell’ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione oltre 61.700 individui, l’8,1 per cento in più di quanto stimato nel PAR (11,1 in Italia): tale superamento è dovuto all’inclusione di un maggior numero di beneficiari che presentavano elevata occupabilità, ovvero quelli più vicini al mercato del lavoro; gli individui con basso grado di occupabilità inseriti nel programma (10.800 unità) ammontano a circa la metà di quanto stimato (figura, pannello b). Nel Centro si registrano dinamiche simili, mentre nella media italiana lo scostamento tra le persone stimate e quelle prese in carico con basso grado di occupabilità è relativamente più contenuto.

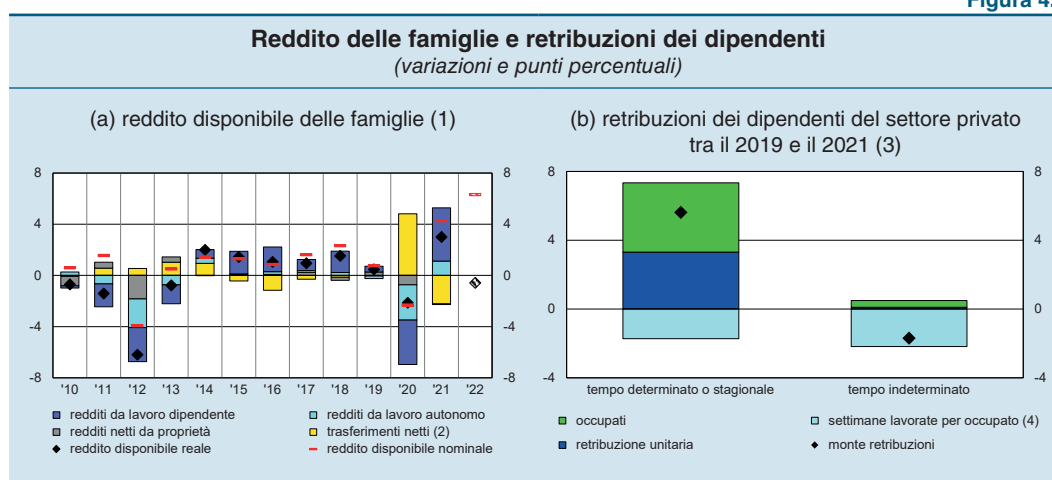
Alla fine del 2022 risultavano stanziati in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, circa i tre quinti delle risorse di GOL; gli avvisi hanno riguardato sia i servizi per il lavoro sia la formazione, interessando principalmente i percorsi per le persone a maggiore occupabilità.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2022, secondo le stime di Prometeia, il reddito disponibile delle famiglie del Lazio è cresciuto del 6,3 per cento a valori correnti, beneficiando dell’espansione del numero degli occupati (cfr. il paragrafo: *L’occupazione* del capitolo 3). Il potere d’acquisto è stato però significativamente eroso dal concomitante rialzo dei prezzi (cfr. il riquadro: *L’aumento dei prezzi al consumo* del capitolo 1): in termini reali il reddito familiare si è contratto dello 0,6 per cento (poco meno della media nazionale; fig. 4.1.a).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2022); per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati sui dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dagli istogrammi, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Retribuzioni lorde; sono escluse quelle dei lavoratori agricoli, dei lavoratori parasubordinati e del lavoro accessorio. I contributi delle componenti, rappresentati dagli istogrammi, per le retribuzioni si riferiscono a valori costanti, calcolati usando il deflatore regionale dei consumi. – (4) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Il reddito familiare era tornato a crescere nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell’Istat), sostenuto dai redditi da lavoro, che ne costituiscono quasi il 90 per cento (tav. a4.1); i trasferimenti netti hanno invece contribuito negativamente, dopo che nell’anno precedente avevano attenuato significativamente le ricadute della crisi pandemica. In termini pro capite il reddito disponibile familiare nel Lazio era pari a circa 21.000 euro (19.750 in Italia), leggermente superiore in termini reali a quello precedente l’emergenza pandemica.

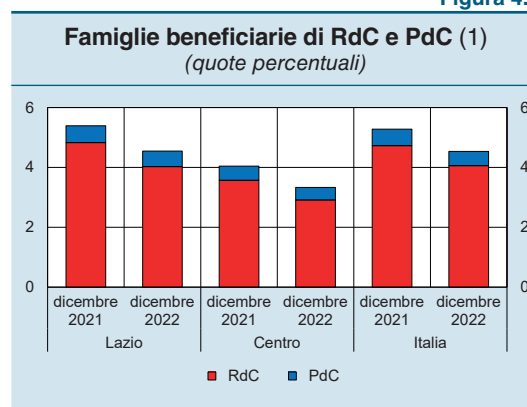
Il recupero del livello reddituale delle famiglie è stato trainato dal reddito dei dipendenti: nel settore privato non agricolo, ambito per cui sono disponibili i dati, il monte retributivo dei dipendenti era quasi tornato in termini reali al livello pre-pandemico (tav. a4.2). Con l’ampio ricorso all’occupazione temporanea nel 2021 (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*), il monte retributivo dei dipendenti a tempo determinato è aumentato rispetto al 2019 e ha pressoché compensato il calo del monte retributivo della componente a tempo indeterminato (fig. 4.1.b).

La disuguaglianza e la povertà. – Lo scorso anno l’espansione dell’occupazione potrebbe aver favorito una riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare equivalente, attraverso la diminuzione della quota di individui in famiglie senza occupati. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell’Istat, considerando i nuclei con persona di riferimento in età da lavoro e senza pensionati (per i quali i redditi da lavoro rappresentano la voce principale degli introiti familiari), tale quota è scesa di 1,2 punti, all’8,7 per cento (7,1 e 10,4 nel Centro e in Italia, rispettivamente).

In base ai dati dell’*Indagine sulle spese delle famiglie* dell’Istat, nel 2021 (ultimo anno disponibile) il 6 per cento delle famiglie del Lazio era in stato di povertà assoluta¹, un valore inferiore a quello medio nazionale (7,5 per cento). La riduzione del potere d’acquisto e i rincari registrati nel corso del 2022 potrebbero aver accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l’acquisto dei beni energetici essenziali.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Nel mese di dicembre 2022 in regione 104.000 famiglie percepivano il reddito di cittadinanza (RdC) e 13.300 la pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari al 4,5 per cento delle famiglie residenti (come in Italia; fig. 4.2). Anche a seguito dell’espansione occupazionale, il numero complessivo di famiglie beneficiarie è diminuito del 17,9 per cento rispetto a dicembre 2021, un calo più intenso che nel Paese (15 per cento). L’importo mensile mediamente erogato per l’RdC era pari a 553 euro, inferiore di quasi 30 euro alla media nazionale.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nel 2021.

A dicembre 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell’RdC nel Lazio erano oltre 207.000, tra adulti e minori. Di questi, secondo i dati dell’Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), circa 74.000 sono stati indirizzati ai servizi per il lavoro: il 66,9 per cento era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e il 22,4 per cento era occupato (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Oltre i due terzi degli individui tenuti alla sottoscrizione erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), una quota inferiore a quella italiana.

¹ Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all’età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

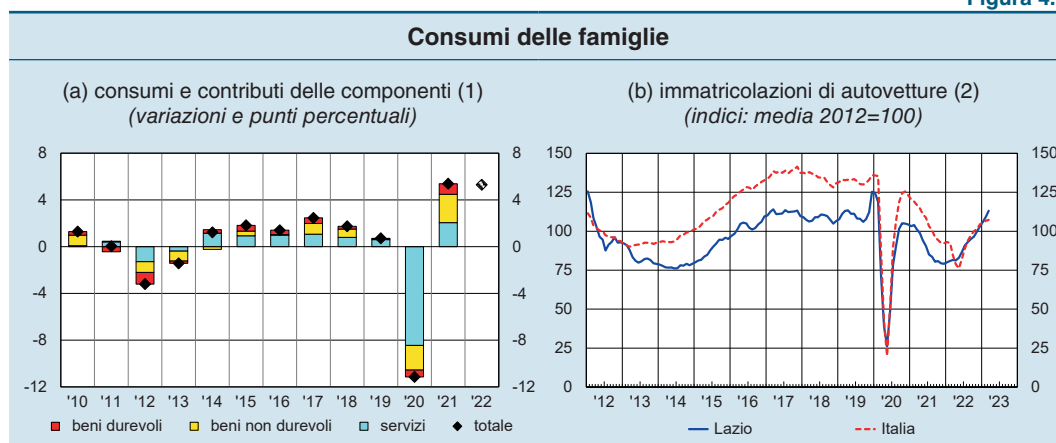
Come ulteriore sostegno alle famiglie, a luglio del 2022 la Regione Lazio ha introdotto un contributo di 700 euro mensili, per un anno, da corrispondere a persone non autosufficienti per il pagamento di servizi di assistenza. Per le famiglie più indigenti con figli, la Regione ha inoltre previsto un contributo fino a 400 euro per il pagamento della retta dell'asilo nido e un contributo fino a 200 euro per l'acquisto di materiale scolastico.

I consumi. – Nel 2022, secondo Prometeia, è proseguita la ripresa dei consumi nel Lazio, con una crescita superiore al 5 per cento a valori costanti (in linea con la media nazionale; fig. 4.3.a). La dinamica dei consumi ha beneficiato dell'andamento positivo del mercato del lavoro ma è stata frenata dai rincari e dal deterioramento del clima di fiducia dei consumatori², anche in connessione con l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina. Da novembre 2022 l'indicatore del clima di fiducia ha iniziato a risalire; il miglioramento è proseguito nei primi quattro mesi del 2023.

Tuttavia, il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemici risulta ancora incompleto, con un divario rispetto al 2019 che si attesta, secondo Prometeia, a oltre un punto percentuale (in linea con la media italiana).

Sulla dinamica complessiva dei consumi incidono sia la spesa per beni sia quella per servizi (fig. 4.3.a). Quest'ultima, che nel Lazio costituisce oltre la metà della spesa totale, nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat) era tornata a crescere (4 per cento), dopo la contrazione di oltre il 15 per cento

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
 (1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

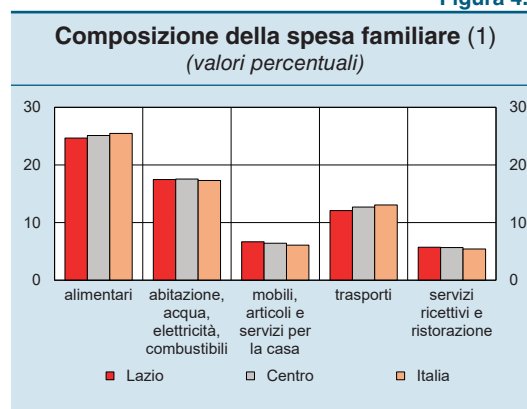
² Il clima di fiducia è misurato per la media delle regioni del Centro.

nell'anno della pandemia. Anche la spesa per acquisti di beni era tornata ad aumentare, soprattutto per quelli durevoli (tav. a4.3). Tra questi, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nel 2022 hanno continuato ad aumentare le immatricolazioni di autovetture (5,1 per cento; fig. 4.3.b), nonostante le difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici; l'aumento è proseguito anche nei primi tre mesi del 2023.

Nel complesso, la spesa delle famiglie del Lazio nel 2021 era pari in media a 1.880 euro mensili al netto dei fitti figurativi (1.844 in Italia). Le voci che incidevano di più riguardano i beni alimentari, l'abitazione e le utenze (fig. 4.4).

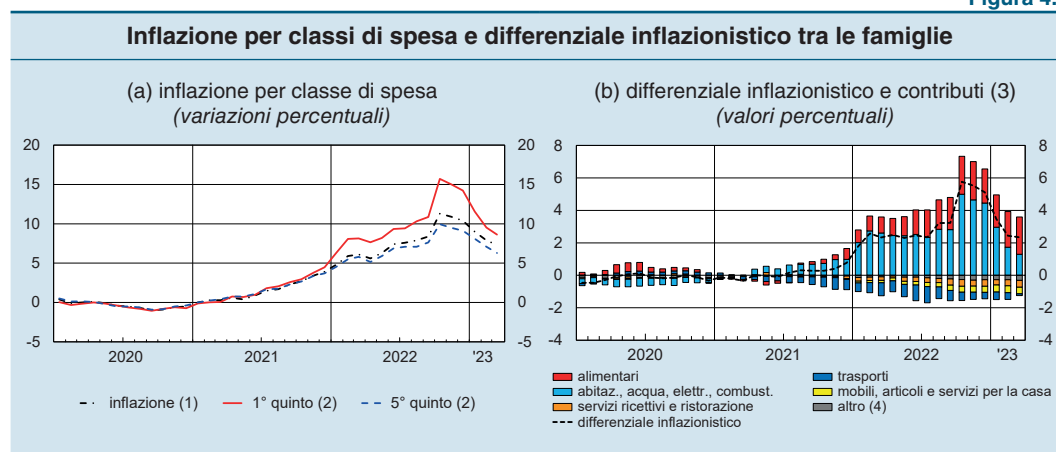
Queste voci, che sono più difficilmente comprimibili in quanto legate a bisogni primari, assorbono una quota maggiore per le famiglie con più bassi livelli di spesa complessiva: poiché tali voci sono state quelle maggiormente colpite dai rincari (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* del capitolo 1), le famiglie meno abbienti sono risultate le più esposte alle pressioni inflazionistiche. Secondo nostre elaborazioni basate sui dati dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) e sull'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, il tasso di inflazione stimato è risultato maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto) a partire dalla metà del 2021 (fig. 4.5.a). Il differenziale inflazionistico

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*. (1) Quote percentuali della spesa familiare media nel 2021. La spesa familiare media è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. (1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat*, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

tra le due classi di spesa ha raggiunto il suo massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (5,1 punti percentuali a dicembre) per poi diminuire dall'inizio del 2023, in concomitanza con la riduzione dell'inflazione media in regione (fig. 4.5.b). Nel 2022 il Governo ha varato una serie di provvedimenti per attenuare l'impatto degli aumenti dei prezzi per le famiglie meno abbienti (cfr. il capitolo 8: *I prezzi e i costi* nella *Relazione annuale* sul 2022).

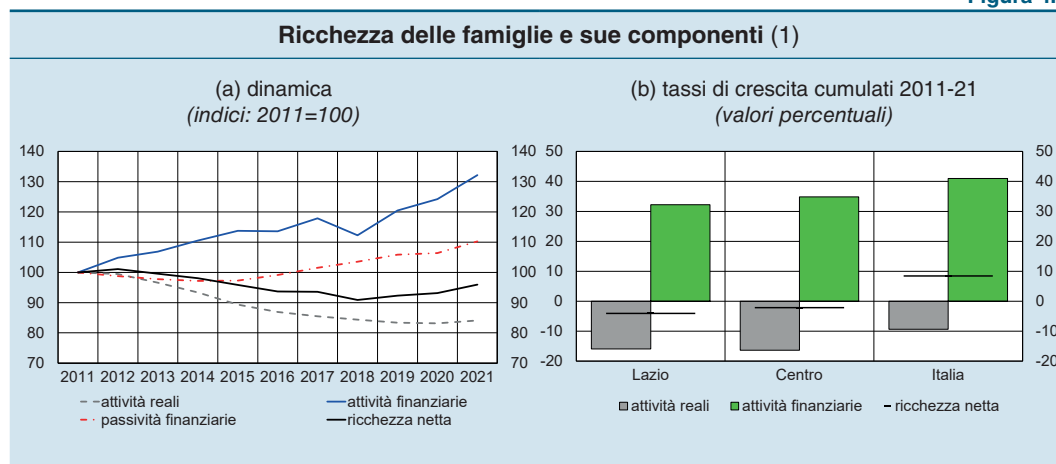
Per il 2023 le stime di Confcommercio prefigurano per il Lazio una dinamica dei consumi moderatamente positiva in termini reali, analoga a quella del complesso del Paese, ma meno intensa rispetto a quella del 2022.

La ricchezza delle famiglie

Nel Lazio la ricchezza netta delle famiglie (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*), in base alle stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), ammontava a 1.136 miliardi di euro (tav. a4.4), in aumento del 3,0 per cento in valore nominale rispetto all'anno precedente, ma in riduzione dello 0,9 per cento in termini reali. In termini pro capite, la ricchezza era pari a 199 mila euro, un valore superiore del 12,5 per cento rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.5).

Tra il 2011 e il 2021 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie del Lazio si è ridotto del 4 per cento (fig. 4.6.a), in misura più marcata rispetto all'area del Centro, mentre nella media nazionale si è riscontrata una decisa crescita (8,4 per cento; fig. 4.6.b). Al calo registrato in regione fino al 2018, è seguito un parziale recupero nell'ultimo triennio.

Figura 4.6

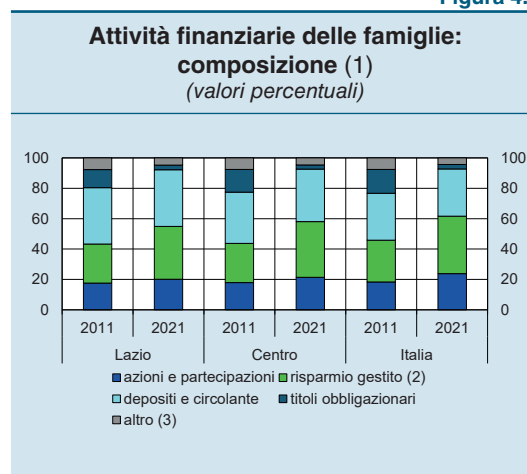


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*. (1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Nello stesso decennio, il valore delle attività reali si è ridotto del 16 per cento, riflettendo il calo della componente relativa alle abitazioni residenziali, connesso con la flessione delle quotazioni immobiliari. Nel Lazio il peso di tali attività sul totale della ricchezza lorda delle famiglie resta tuttavia elevato, superiore alla media nazionale (63 per cento in regione contro 54 per cento in Italia nel 2021).

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie hanno continuato a crescere anche nel 2021, raggiungendo i 462 miliardi di euro (pari a 81 mila euro pro capite, un ammontare lievemente inferiore a quello medio nazionale). Nel decennio considerato il loro valore è salito del 32 per cento, in misura inferiore rispetto all'Italia, trainato dalle componenti più liquide (depositi e circolante) e dal risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il peso di queste ultime componenti sul totale delle attività finanziarie è salito di 10 punti percentuali, al 34 per cento, mentre quello dei titoli obbligazionari si è notevolmente ridotto (fig. 4.7).

Figura 4.7

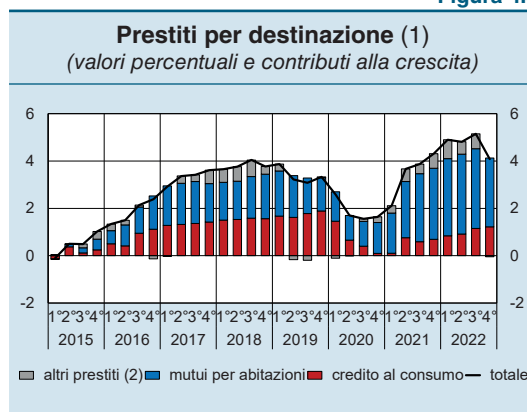


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*. (1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 i prestiti alle famiglie da banche e società finanziarie hanno continuato ad aumentare, seppure a un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente: a dicembre il tasso di crescita sui dodici mesi si è collocato al 4,1 per cento (4,3 a fine 2021; fig. 4.8 e tav. a4.6). L'andamento è stato trainato sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni sia dal credito al consumo. La crescita dei prestiti ha iniziato a rallentare sul finire dell'anno, per effetto della contrazione dei mutui per abitazione.

Figura 4.8



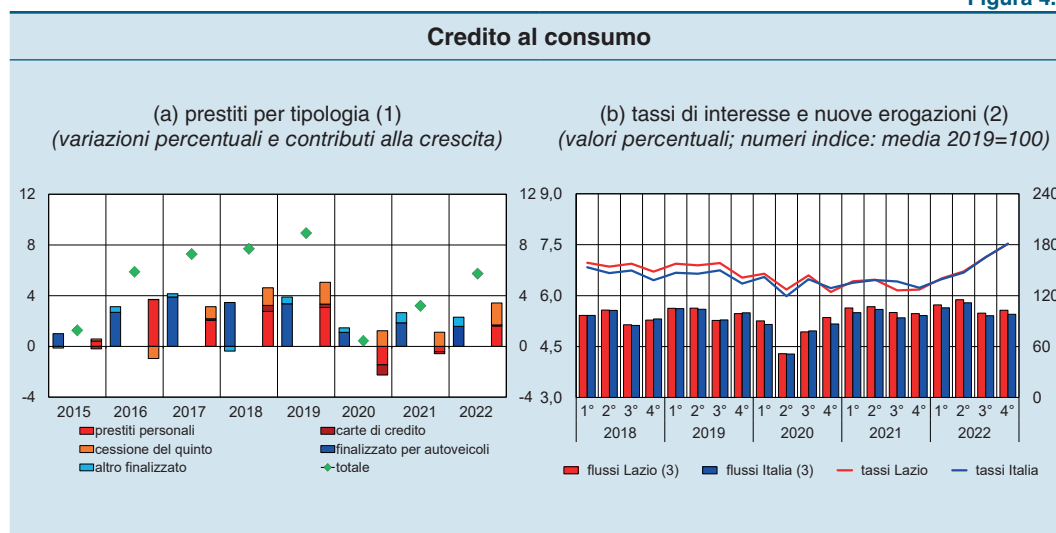
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Il credito al consumo. – Lo scorso anno, in un contesto di crescita della spesa per consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi*), il credito al consumo è aumentato del 5,7 per cento (fig. 4.9.a e tav. a4.7). L'accelerazione è stata trainata dalla componente non finalizzata, in aumento del 5,1 per cento (0,8 alla fine del 2021), che ha contribuito per quasi i due terzi alla crescita complessiva; vi hanno concorso sia i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (9,7 per cento) sia i prestiti personali (3,5 per cento), tornati a crescere dopo il calo del biennio 2020-21. Tra i prestiti finalizzati quelli destinati all'acquisto di autoveicoli, che rimangono la componente prevalente per questa categoria di prestiti, hanno continuato a crescere (5,9 per cento), sebbene ad un ritmo più contenuto.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un deciso aumento dei tassi sui nuovi prestiti al consumo: nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi si sono collocati mediamente al 7,5 per cento, un valore superiore di 1,3 punti percentuali rispetto a quello di fine 2021 e in linea con il dato medio nazionale (fig. 4.9.b).

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

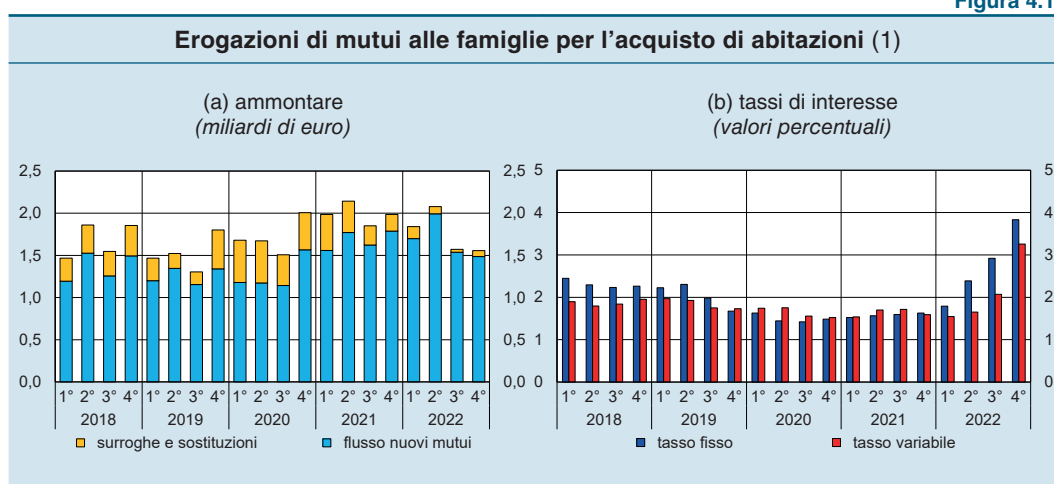
(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2022 la crescita delle consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si è confermata sostenuta (4,5 per cento a dicembre). I flussi di nuovi mutui si sono mantenuti mediamente su livelli elevati (6,7 miliardi di euro nell'anno) e superiori a quelli pre-pandemici (fig. 4.10.a); nella seconda parte dell'anno, tuttavia, il valore dei nuovi contratti ha cominciato a contrarsi (-11,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi*, l'andamento delle nuove erogazioni nel 2022 ha riflesso la riduzione della numerosità dei nuovi contratti di mutuo e a fronte di una sostanziale stazionarietà dell'importo medio erogato.

L'andamento delle nuove erogazioni ha risentito della contrazione della domanda di credito espressa dalle famiglie residenti in regione (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), dovuta anche al rapido aumento dei tassi di interesse connesso con il processo di normalizzazione della politica monetaria (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2023). Tra la fine del 2021 e quella del 2022 il costo medio del credito sulle nuove operazioni è passato dall'1,6 al 3,5 per cento (tav. a5.10). In un contesto di tassi crescenti le operazioni di surroga o sostituzione sui mutui in essere hanno rallentato: il flusso delle operazioni completate nel 2022 in rapporto alle consistenze di inizio anno è sceso allo 0,7 per cento dal 2,7 per cento nel 2021.

Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, pressoché nullo nel precedente biennio, nel 2022 è tornato positivo (0,6 punti percentuali alla fine dell'anno, fig.4.10.b), favorendo la crescita della quota delle nuove erogazioni a tasso variabile; su tale aumento potrebbe aver influito anche la preferenza delle famiglie a mantenere contenuto il livello iniziale della rata, in considerazione del minor costo dei mutui a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle famiglie al rischio di tasso nei mutui abitativi* del capitolo 1 nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2022). Per poco meno della metà delle nuove erogazioni il rischio derivante da ulteriori aumenti dei tassi di mercato è limitato dalla previsione di un tetto massimo (mutui con *cap*).

Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo.

Complessivamente, l'incidenza dei mutui a tasso variabile sul totale dei prestiti rimane contenuta, nonostante l'aumento delle nuove erogazioni rilevato; ciò contribuisce a moderare l'esposizione delle famiglie indebitate con tali tipologie di contratti al rischio di aumento della rata (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Alla fine del 2022 i mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici residenti nel Lazio, in continua crescita dal 2015, erano pari al 40,2 per cento del reddito disponibile regionale (figura A), un valore superiore a quello medio nazionale (32,9 per cento). Le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano pari al 14,5 per cento del totale di quelle residenti in regione.

Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie è stato sostenuto da un costo del credito molto ridotto, che ha favorito i contratti a tasso fisso, riducendo l'esposizione al rischio di un incremento dei tassi nel medio periodo. La quota di mutui indicizzati, che nel 2014 aveva raggiunto la massima incidenza (circa due terzi del totale), alla fine del 2022 era pari al 32,5 per cento, 6 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana.

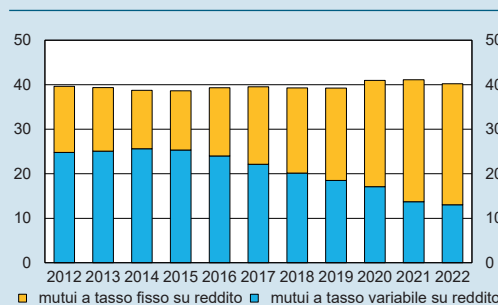
Nel confronto con le altre regioni, i mutui concessi alle famiglie del Lazio presentavano un importo mediano di 125.000 euro, il 14 per cento in più del dato nazionale (tav. a4.8), riflettendo il valore più alto dei prezzi medi delle abitazioni in regione, ascrivibile in particolare alle quotazioni di Roma Capitale; questi crediti sono connotati, inoltre, da una durata più lunga e da rate più elevate (figura B, pannello a).

Anche i mutui con le rate più contenute, che possono essere associati con maggiore frequenza a famiglie a basso reddito (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*), evidenziano valori più elevati rispetto alla media italiana, sia negli importi sia nella durata.

Con il mutamento della politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi di interesse di riferimento (Euribor) a partire da luglio 2022, le famiglie che avevano contratto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando che nell'anno in corso i tassi di interesse subiscano un incremento medio di tre punti percentuali, coerentemente con le previsioni disponibili (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino economico*, 1, 2023), in base a nostre stime la rata mediana sui mutui

Figura A

Prestiti in rapporto al reddito disponibile (1)
(valori percentuali)



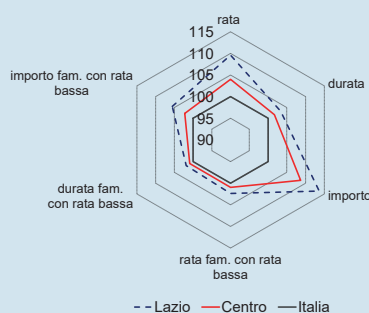
Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, Istat, Prometeia e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.

(1) I dati si riferiscono alla fine dell'anno di riferimento. Il dato del reddito disponibile nel 2022 è stato calcolato in base ai tassi di crescita stimati da Prometeia tra il 2021 e il 2022.

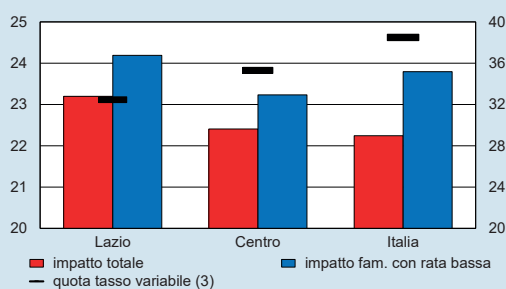
Figura B

Caratteristiche dei mutui e impatto sulle rate di un aumento dei tassi
(valori percentuali)

(a) caratteristiche dei mutui nel 2022 (1)



(b) impatto e quota dei mutui a tasso variabile (2)



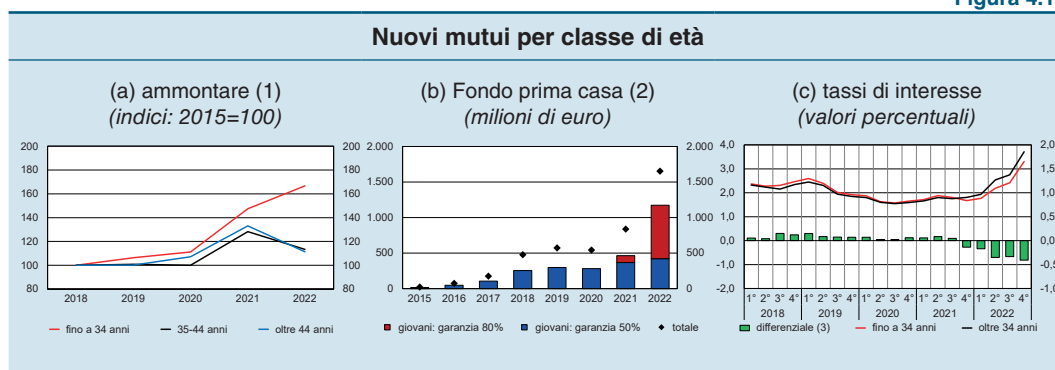
Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, della Centrale dei rischi e della Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Rata, importo originario e durata originaria del mutuo. Le famiglie con rata bassa sono quelle con una rata inferiore alla rata mediana calcolata per il complesso dei mutui in Italia (cfr. nelle *Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*). I valori della regione e della macro area rappresentano gli scostamenti percentuali dal dato nazionale, posto pari a 100. – (2) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa. – (3) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui in essere a dicembre 2022. Scala di destra.

indicizzati delle famiglie del Lazio aumenterebbe del 23 per cento (144 euro al mese); l'incremento salirebbe di circa un punto percentuale restringendo l'analisi alle famiglie con le rate più contenute, perlopiù associate a un reddito basso (figura B, pannello b). Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF), mostrano che il maggiore onere peserebbe sul reddito mediano delle famiglie indebitate per 4,4 punti percentuali.

L'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stato sostenuto dalla clientela più giovane: le nuove erogazioni sono cresciute marcatamente per la fascia fino a 34 anni, mentre si sono ridotte per le altre classi di età (fig. 4.11.a). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento³ (fig. 4.11.b): nel 2022 i finanziamenti concessi ai giovani con la copertura del Fondo di garanzia per la prima casa sono quasi raddoppiati (a circa 1.600 milioni di euro). La quota del valore dei nuovi mutui concessi a soggetti di età fino a 34 anni è cresciuta sensibilmente (dal 27,2 al 33,0 per cento; tav. a4.9). Il maggior ricorso alla garanzia del Fondo ha comportato anche un vantaggio in termini di costo a favore dei prenditori più giovani (fig. 4.11.c).

Figura 4.11



Fonte: per i pannelli (a) e (c), Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Scala di destra; differenziale tra il tasso medio della classe "fino a 34 anni" e quello della classe "oltre 34 anni".

³ Nel biennio 2021-2022 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria, l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari e, da ultimo, con la revisione del meccanismo di determinazione del massimo tasso applicabile dagli intermediari ai finanziamenti.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

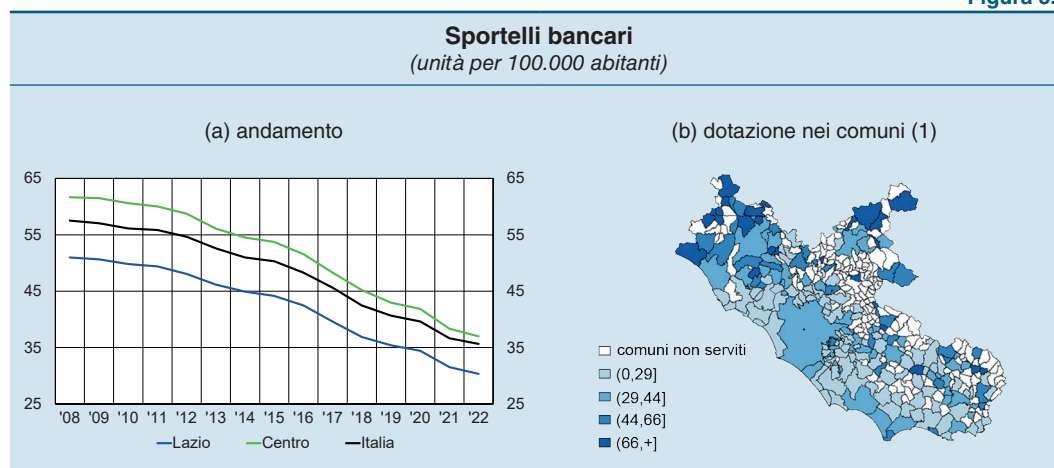
La struttura

Nel corso del 2022, è proseguito il processo di trasformazione delle relazioni tra intermediari e clienti, in atto da oltre un decennio, con la riorganizzazione della rete territoriale e il crescente utilizzo dei canali digitali. Il numero di banche operanti nel Lazio si è ridotto a 101 (3 in meno rispetto all'anno precedente; tav. a5.1), mentre il numero di quelle con sede amministrativa in regione è aumentato di due unità (a 46). Nel territorio regionale hanno, inoltre, sede amministrativa 22 società di gestione del risparmio (23 alla fine del 2021) e 9 istituti di pagamento.

Gli sportelli bancari nel territorio – Il numero degli sportelli è iniziato a diminuire nel 2009, anche in seguito alla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e al consolidamento del settore (cfr. il riquadro: *Il posizionamento delle banche sul territorio e i rapporti banca-impresa* del capitolo 3, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2015). Il calo è divenuto più intenso negli anni successivi al 2015, quando si sono aggiunti gli effetti delle innovazioni tecnologiche e delle nuove abitudini di pagamento.

Tra il 2015 e il 2022, il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti si è ridotto del 31 per cento (del 29 per cento nella media nazionale). Alla fine del 2022 erano presenti 30 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore inferiore a quello del Centro e a quello italiano (37 e 36, rispettivamente; fig. 5.1.a). Una dinamica simile si è osservata anche nel complesso dei paesi dell'eurozona: in base all'ultimo dato disponibile, nel 2021 la dotazione era di 33 sportelli ogni 100.000 abitanti, in riduzione del 28 per cento rispetto al 2015. La capillarità dei punti operativi risultava, nel contempo, molto eterogenea tra i comuni della regione (figura 5.1.b).

Figura 5.1



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.
(1) I dati si riferiscono al 2022.

Degli sportelli bancari operativi in regione nel 2015, 1.325 non risultavano più attivi alla fine del 2022. Circa il 50 per cento di queste chiusure sono riconducibili al

consolidamento del settore con la conseguente necessità di razionalizzare le sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari. Nell'ambito del processo di riconfigurazione della rete, alla fine del 2022 sono divenuti operativi 512 sportelli. Due terzi delle aperture sono collegate ad acquisizioni di reti distributive in seguito a operazioni straordinarie; la frazione rimanente ha riguardato prevalentemente comuni dove l'intermediario non era presente.

Il calo degli sportelli ha determinato un aumento dei comuni non bancati, passati da 119 nel 2015 a 186 (su un totale di 378 comuni). In questi territori risiede il 4,3 per cento degli abitanti della regione; la presenza di giovani è inferiore alla media regionale e nel complesso anche l'attività economica appare modesta: gli addetti delle imprese non agricole sono l'1,5 per cento del totale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è di circa il 24 per cento inferiore alla media regionale. Nella maggior parte di tali comuni è attiva una tabaccheria, che può talvolta offrire servizi minimi di pagamento in sostituzione di quelli degli istituti di credito. Nel contempo, oltre l'82 per cento delle famiglie residenti in questi comuni ha a disposizione una connessione Internet tramite rete fissa ad alta velocità.

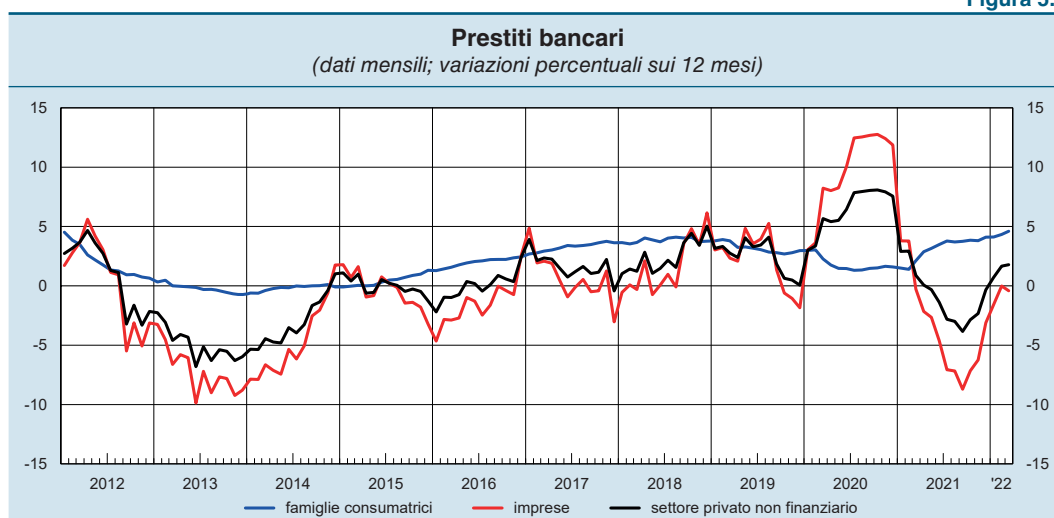
Le distanze dai comuni serviti da uno sportello bancario sono tuttavia contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il comune servito più vicino è di 10 minuti, per una distanza di 9 chilometri. Anche considerando i comuni non serviti più lontani, il tempo di percorrenza è di circa 16 minuti.

Infine, in tutti i comuni della regione è presente uno sportello postale, che offre servizi analoghi a quelli offerti dagli sportelli bancari.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – A dicembre 2022 i prestiti bancari alla clientela del Lazio (settore privato non finanziario) sono diminuiti (-1,4 per cento) dopo il marcato aumento che aveva caratterizzato i primi tre trimestri dell'anno. La riduzione è stata trainata dai prestiti alle imprese (-5,7 per cento), soprattutto quelle di grandi dimensioni (cfr. il paragrafo: I

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

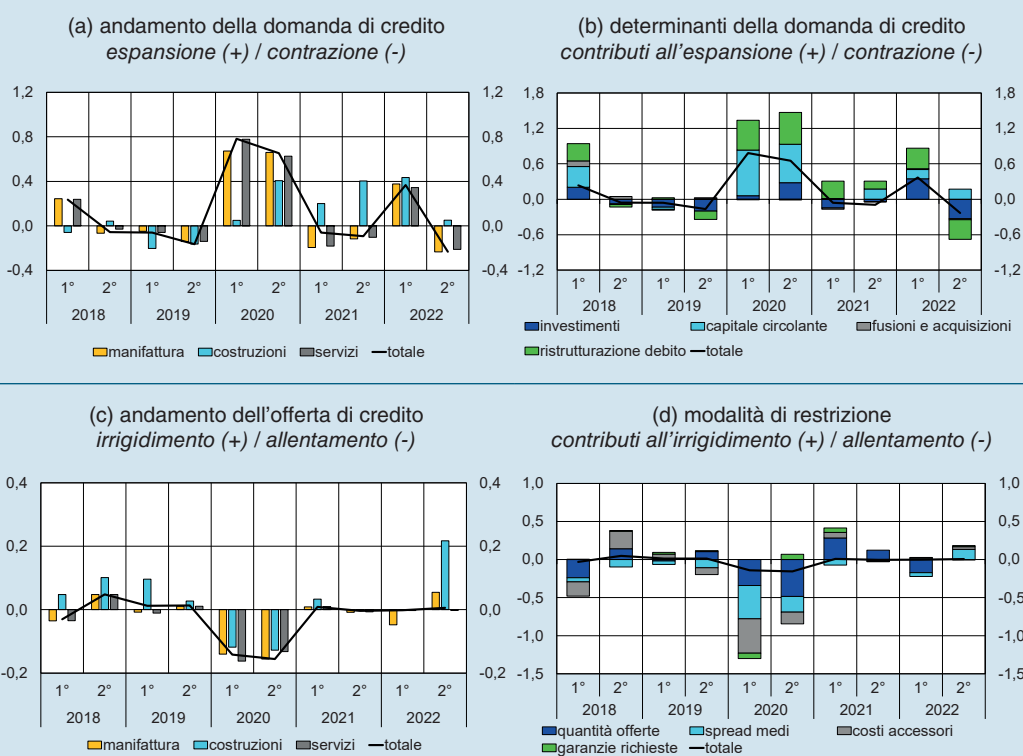
prestiti alle imprese del capitolo 2; fig. 5.2 e tav. a5.4), mentre i finanziamenti alle famiglie hanno continuato a crescere, seppur con minore intensità (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). A fronte di un marcato indebolimento della domanda di finanziamenti nel secondo semestre, le condizioni di offerta del credito sono solo lievemente peggiorate (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nel Lazio che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS¹*), dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello a). A livello settoriale, la contrazione ha riguardato le aziende manifatturiere e dei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni la domanda è ancora lievemente cresciuta. Tra le componenti, all'aumento delle richieste legate al capitale circolante ha corrisposto un calo di quelle connesse con gli investimenti e con la ristrutturazione del debito (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe tornare a crescere nella prima parte dell'anno in corso.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

¹ Per ulteriori approfondimenti in merito alla Regional Bank Lending Survey si confronti anche A. Orame, Bank Lending and the European Debt Crisis: Evidence from a New Survey, "International Journal of Central Banking", 19(1), 2023, pp. 243-300.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono lievemente irrigidite, mostrando un peggioramento più accentuato nel comparto delle costruzioni (figura A, pannello c).

La maggiore cautela nell'erogazione del credito si è espressa sia in un lieve rialzo degli spread medi sia in una moderata restrizione delle quantità offerte (figura A, pannello d).

Nelle attese degli intermediari, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate alla prudenza anche nel primo semestre dell'anno in corso.

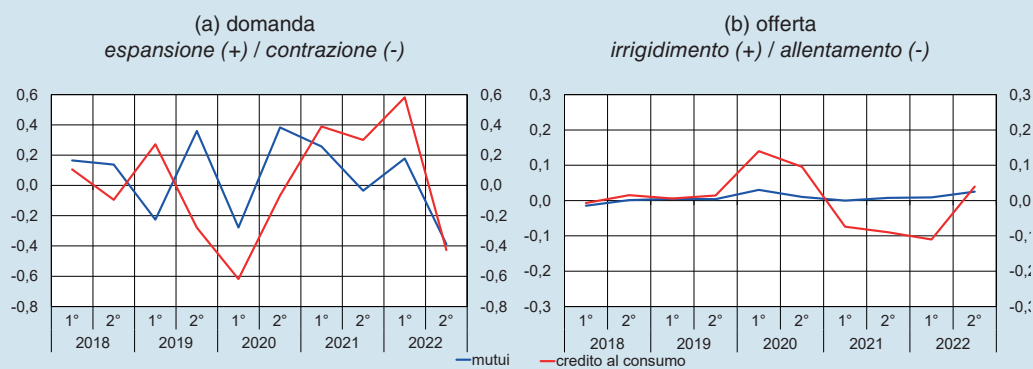
La domanda di credito da parte delle famiglie, cresciuta nettamente nei semestri precedenti, è diminuita sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (figura B, pannello a). Gli intermediari prevedono una lieve ripresa delle richieste di credito al consumo nella prima parte del 2023, a fronte di un calo di quelle per i mutui.

Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato criteri lievemente più selettivi applicati ai mutui che si sono tradotti in un peggioramento delle condizioni di tasso e delle garanzie richieste. Anche le condizioni di offerta sul credito al consumo hanno mostrato un moderato peggioramento (figura B, pannello b).

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie

(indici di diffusione)

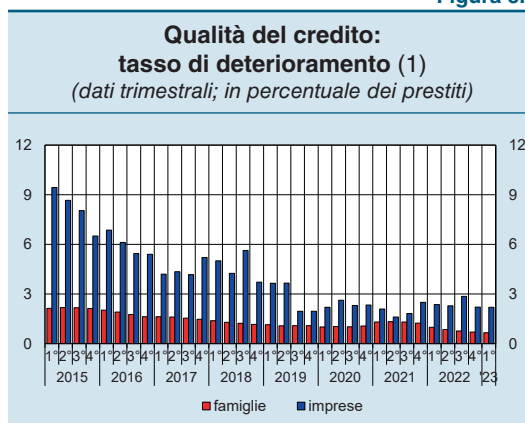


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La qualità del credito. – Nel corso del 2022, il tasso di deterioramento ha continuato a registrare valori storicamente contenuti: l'indicatore (media mobile dei quattro trimestri precedenti) è diminuito all'1,0 per cento alla fine dell'anno (1,2 alla fine del 2021; tav. a5.6). Il calo ha riguardato sia le famiglie sia le imprese (fig. 5.3); nel settore produttivo la dinamica è stata eterogenea tra i principali comparti di attività: a fronte di un miglioramento per i servizi e le costruzioni si è osservato un peggioramento nella manifattura.

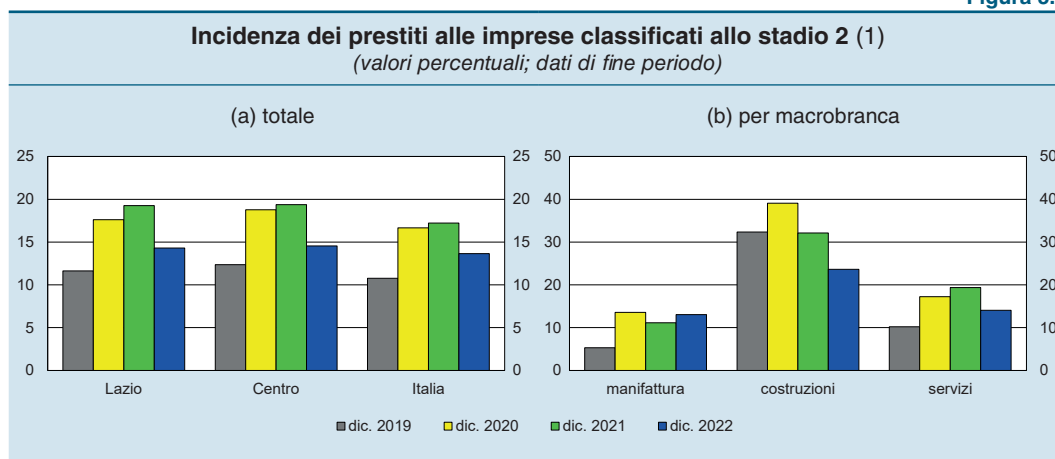
L'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* è diminuita nel corso del 2022, pur rimanendo su livelli più elevati di quelli osservati prima della pandemia (fig. 5.4.a). Sotto il profilo settoriale, la flessione ha interessato i prestiti alle imprese di tutte le principali branche di attività ad eccezione della manifattura, per la quale si è osservato un lieve peggioramento (fig. 5.4.b).

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Tasso di deterioramento dei prestiti; i dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori.

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Quota sul totale dei finanziamenti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti in bonis comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

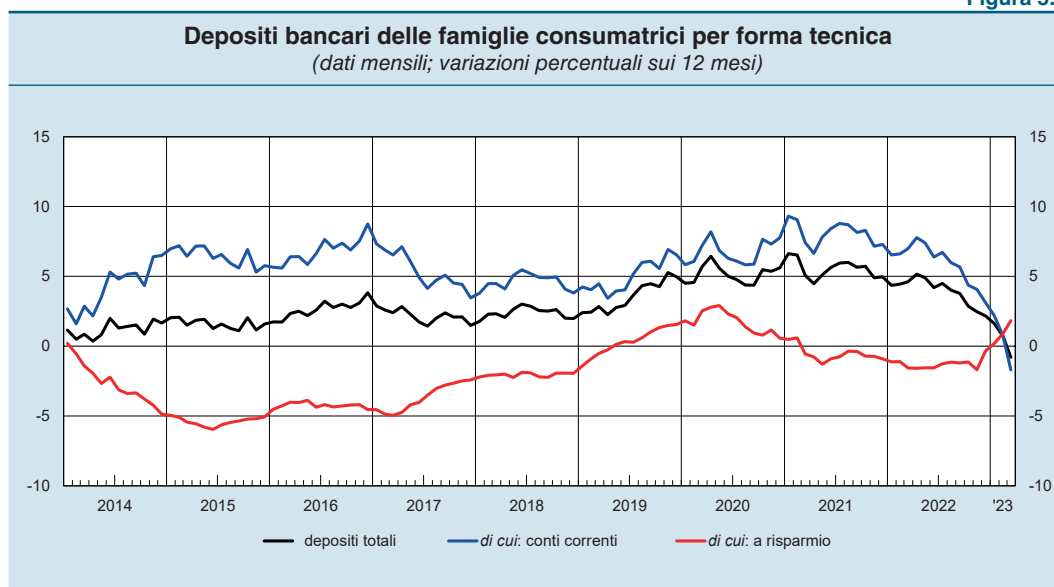
Nel 2022 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente nel Lazio. Al calo delle sofferenze bancarie (tav. a5.7) hanno contribuito le operazioni di cessione e di stralcio dei crediti deteriorati, che hanno beneficiato anche della proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Nello stesso periodo, le banche hanno ceduto o cartolarizzato circa il 29 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo pari a 1,6 miliardi di euro (tav. a5.8). L'ammontare degli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive è diminuito rispetto al 2021, con una flessione di due punti percentuali della loro incidenza sulle sofferenze.

La raccolta

Nel corso del 2022 la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie ha perso vigore: a dicembre la variazione su base annua è stata dell'1,9 per cento (4,7 alla fine

del 2021; tav. a5.9). Il calo è stato particolarmente accentuato per i conti correnti delle imprese, che si sono ridotti di circa l'11 per cento rispetto all'anno precedente; quelli delle famiglie hanno rallentato dal 7,3 al 3,1 per cento (fig. 5.5). I depositi a risparmio delle imprese sono cresciuti sensibilmente, trainati dal ciclo di rialzo dei tassi di interesse che ha reso più conveniente alcune forme di risparmio vincolato.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Il valore complessivo dei titoli a custodia presso le banche delle famiglie e delle imprese del Lazio è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno: a dicembre la diminuzione è stata dell'8,3 per cento, contro il 2,9 dell'anno precedente. All'aumento delle obbligazioni bancarie detenute sia dalle famiglie sia dalle imprese, si è contrapposto un forte calo delle quote investite nei fondi comuni di risparmio (OICR); si è ridotto anche il controvalore delle azioni detenute in portafoglio dalle famiglie.

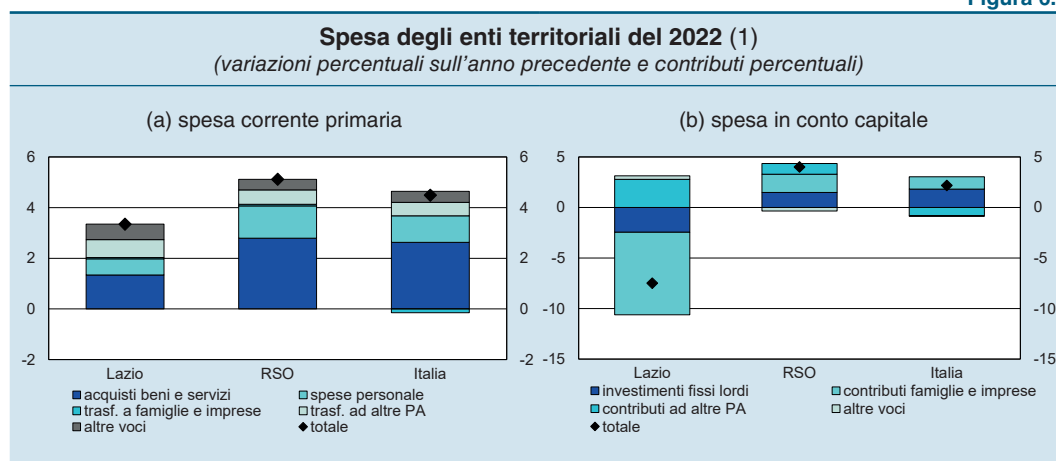
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel 2022, secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta nel Lazio del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite ammontava a 3.978 euro, in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali nella regione, pari a 3.745 euro pro capite, è aumentata del 3,3 per cento, in misura minore rispetto alle altre RSO e all'Italia (5,1 e 4,4 per cento, rispettivamente; fig. 6.1.a e tav. a6.1). La spesa per acquisto di beni e servizi, che rappresenta il 63,8 per cento della spesa corrente, è aumentata del 2,1 per cento, meno della metà rispetto al resto del Paese (4,6); quella per il personale dipendente, che rappresenta circa il 24 per cento della spesa, è aumentata del 2,6 per cento. I trasferimenti correnti a famiglie e imprese hanno registrato un incremento dell'1,3 per cento, inferiore a quello delle RSO.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa corrente effettuata dalla Regione e dalle Aziende sanitarie (quasi i due terzi del totale) è cresciuta del 4,1 per cento (4,8 nelle RSO e 3,9 in Italia; tav. a6.2). Quella effettuata dai Comuni è rimasta sostanzialmente invariata, mentre nel resto del Paese è cresciuta di oltre il 4 per cento. A Roma Capitale la spesa corrente è diminuita del 2,6 per cento, a fronte di un aumento di circa l'1 per cento registrato nei Comuni italiani con oltre 250.000 abitanti; il calo ha riguardato prevalentemente la voce dei contratti di affidamento di servizi pubblici.

La dinamica della spesa corrente nel Lazio rispetto al resto del Paese potrebbe riflettere, in parte, il minore impatto che i rincari delle materie energetiche hanno avuto per gli enti territoriali laziali (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*).

LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

A partire dalla seconda metà del 2021 i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono stati in costante aumento, sia a seguito della ripresa post pandemica dell'attività economica sia in ragione della crisi energetica connessa con la guerra in Ucraina. L'incremento dei prezzi ha inciso direttamente sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati perlopiù alla fornitura di servizi essenziali.

La spesa per l'energia degli enti territoriali del Lazio, sostanzialmente stabile nel triennio 2019-2021 (figura, pannello a), è cresciuta nel 2022 del 38,6 per cento, portandosi a 57 euro pro capite, un aumento inferiore rispetto a quello medio delle regioni del Centro (61,1 per cento, pari a 85 euro pro capite; tav. a6.3). L'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente degli enti è, pertanto, risultata inferiore a quella delle aree di confronto (nel Lazio l'1,5 per cento, nel resto del Paese il 2,7). Nel corso del 2022 diversi interventi approvati dal Governo hanno contribuito a mitigare l'impatto diretto dei rincari energetici sui bilanci tramite ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi.

L'effetto sui bilanci può variare tra territori, sia per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo, derivante dai differenti contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti, sia, soprattutto, per i differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche.

Riguardo ai contratti di fornitura, gli enti aderiscono in via ordinaria a convenzioni quadro tramite Consip¹ (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Spesa energetica degli enti territoriali*) o, in alternativa, si avvalgono di contratti per il tramite di centrali di committenza regionali. Analizzando le gare per l'aggiudicazione delle forniture elettriche e di gas nel triennio 2020-22 (dati Open ANAC), nel Lazio la quasi totalità degli importi per i servizi elettrici e quelli relativi al gas era riconducibile a contratti Consip, diversamente dalla media nazionale dove circa il 14 per cento degli importi fanno riferimento a contratti regionali. Gli enti, così come i cittadini e le imprese, possono inoltre ridurre i consumi tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili². Una misura della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali, che nel 2021 nel Lazio rappresentavano il 2,7 per cento della relativa spesa (esclusivamente finalizzati all'utilizzo di impianti fotovoltaici), valore leggermente superiore a quello medio del Centro ma al di sotto di quello nazionale (rispettivamente, 2,5 e 3,6 per cento; tav. a6.4).

I consumi energetici dipendono anche dal clima prevalente in regione³: circa i due terzi del territorio del Lazio sono ricompresi nelle due fasce climatiche intermedie

¹ Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica Amministrazione. Gli indici di riferimento per il calcolo dei prezzi dei contratti Consip sono cresciuti nel 2022 del 180 per cento per il gas e del 141 per cento per l'energia elettrica.

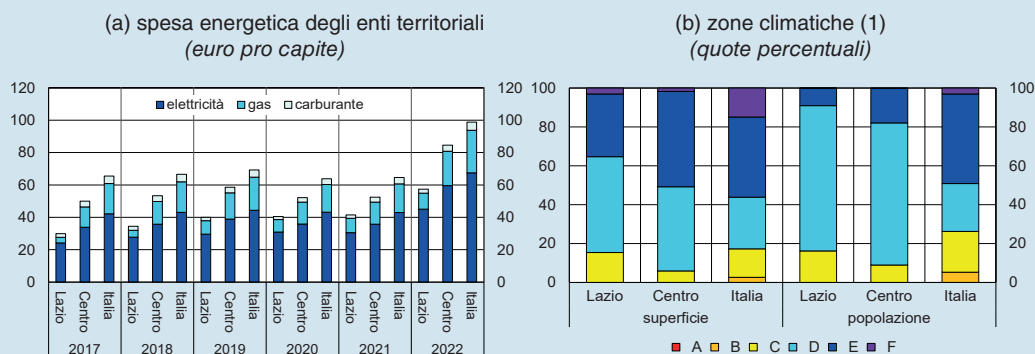
² A partire dal 2020 le regioni sede di impianti idroelettrici con una potenza nominale media pari ad almeno 3 Mw avrebbero diritto, previa approvazione di una legge regionale in merito, ad avere gratuitamente una quota.

³ È ipotizzabile che l'impiego di gas sia relativamente più intenso nei territori più freddi durante la stagione invernale mentre quello elettrico sia maggiore nelle zone più calde nel periodo estivo.

(C e D), nelle quali risiede il 91 per cento della sua popolazione, una percentuale più favorevole nel confronto con la distribuzione delle fasce climatiche del Centro e dell'Italia (figura, pannello b).

Figura

Bolletta energetica e zone climatiche



Fonte: elaborazioni su dati Siope (pannello a) e D.P.R. 412/1993 e successivi aggiornamenti (pannello b). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.

(1) Secondo quanto stabilito dal D.P.R. 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

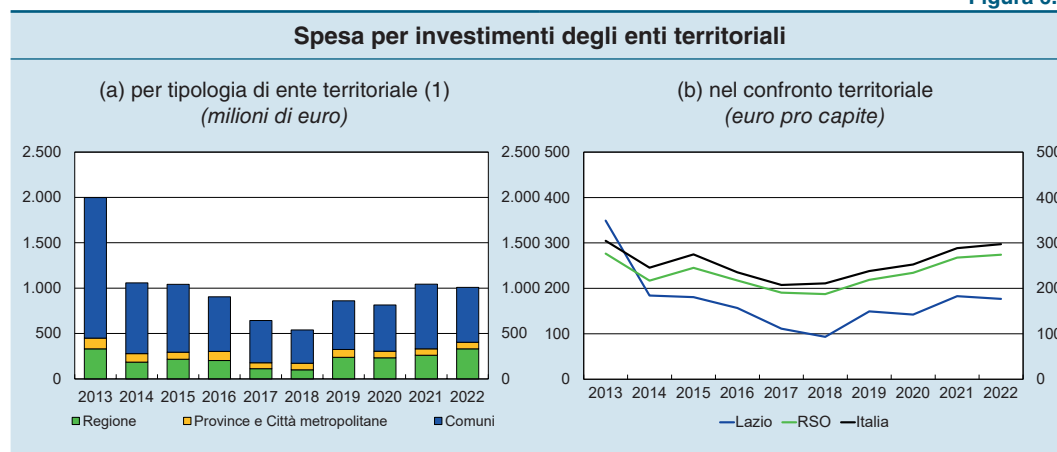
Infine, la spesa per l'energia risente anche dell'efficienza energetica del patrimonio immobiliare. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, nel Lazio il 71 per cento degli edifici è antecedente al 1990 (una quota leggermente inferiore alla media del Centro; tav. a6.5), generalmente caratterizzati da un'efficienza energetica ridotta. Quasi il 40 per cento degli immobili sono sottoposti a vincolo paesaggistico o architettonico, rendendo potenzialmente più complessa l'attuazione di interventi di miglioramento energetico. Poco più del 14 per cento degli edifici sono strutture sanitarie e poco meno di un quarto sono scuole, tipologie per le quali i consumi energetici difficilmente possono essere ridotti.

Le amministrazioni hanno posto in essere diversi interventi per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare al fine di ridurre i consumi. Sulla base dei dati OpenCup, nel Lazio nel periodo 2013-2022 sono stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo di 508 euro pro capite, pari all'11,7 per cento degli importi stanziati per tutti gli investimenti pubblici, un valore superiore alla media del Centro (410 euro, 8,6 per cento; tav. a6.6); quasi tutti gli interventi sono destinati agli edifici scolastici. Il 28 per cento della spesa progettata risulta finanziata dal PNRR.

La spesa in conto capitale. – Nel 2022, la spesa in conto capitale degli enti territoriali è diminuita del 7,5 per cento, dopo la forte crescita che aveva caratterizzato il 2021 (fig. 6.1.b); nelle RSO e a livello nazionale, invece, la spesa è cresciuta, rispettivamente, del 4 e del 2,2 per cento (tav. a6.1). La flessione è in larga parte attribuibile ai Comuni, trainati da quello di Roma Capitale; al contrario, la spesa della Regione e delle Aziende sanitarie è cresciuta del 21,7 per cento (5,5 per cento nelle RSO, 0,3 in Italia; tav. a6.2).

L'andamento della spesa in conto capitale ha riflesso la dinamica degli investimenti fissi, che ne rappresentano circa i tre quarti. Lo scorso anno nel Lazio gli investimenti pro capite hanno registrato una contrazione del 3,4 per cento, mentre nel resto del Paese si è verificata una crescita di circa il 3 per cento. Il calo è stato trainato dai Comuni, che hanno ridotto i loro investimenti del 15 per cento (fig. 6.2.b), e in particolare da quello di Roma Capitale che rappresenta più di un terzo del valore totale degli investimenti comunali nel Lazio. Complessivamente, la spesa pro capite per investimenti permane nel Lazio al di sotto dei livelli medi delle RSO e nazionali (fig. 6.2.b e tav. a6.1).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariati, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

Le risorse stanziare nell'ambito dei progetti del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC) dovrebbero favorire nei prossimi anni la crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*).

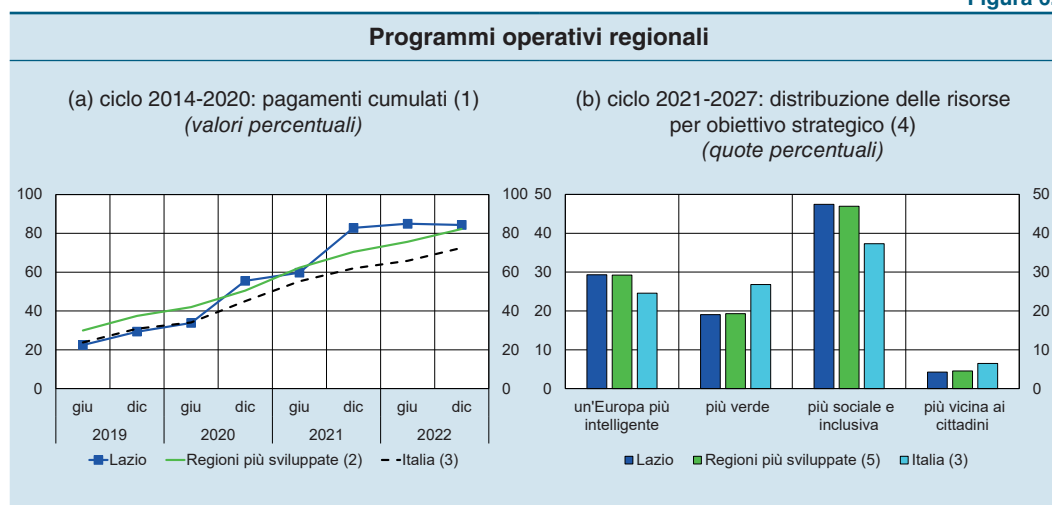
I Programmi Operativi Regionali

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2022 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Lazio avevano raggiunto pagamenti pari all'84,3 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si confermava superiore sia a quello delle regioni più sviluppate sia soprattutto alla media dei POR italiani¹ (fig. 6.3.a e tav. a6.7). In base ai regolamenti comunitari, i pagamenti dovranno essere completati entro la fine del 2023, per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non spese².

¹ A seguito dell'adozione del tasso di cofinanziamento al 100 per cento UE previsto per i periodi contabili 2020-2021 e 2021-2022, il valore effettivo dei Programmi operativi FESR e FSE italiani sarà ridotto della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata e stimata in circa 7,6 miliardi di euro, destinata a confluire nei Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

² Nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013), all'inizio dell'ultimo anno di spesa (2015) i pagamenti cumulati dei POR del Lazio erano pari al 78,3 per cento della dotazione disponibile.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR di Marche, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, P.A. di Bolzano, P.A. di Trento, Liguria, Valle d'Aosta, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un'Europa più verde; Obiettivo 3 – un'Europa più connessa (per il Lazio e per le regioni più sviluppate non sono previste risorse; il dato nazionale è, in media, pari al 4,9 per cento); Obiettivo 4 – un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

Alla fine di ottobre del 2022, il numero di progetti cofinanziati dai POR laziali e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco meno di 11.300 (tav. a6.8). Oltre la metà delle risorse risultava impegnata nell'acquisto di beni e servizi, mentre la finalità prevalente degli interventi (pari a circa il 60 per cento degli impegni) riguardava l'occupazione, l'inclusione sociale e l'istruzione; si tratta in entrambi i casi di valori superiori sia alla media delle regioni più sviluppate sia, in misura maggiore, a quella italiana. Oltre il 70 per cento dei fondi afferivano a progetti di importo superiore a un milione di euro (il 50 e il 64 per cento rispettivamente nelle regioni più sviluppate e in Italia), mentre la quota di interventi conclusi era inferiore a quella delle regioni di confronto ma superiore a quella nazionale. Dai dati di OpenCoesione emerge anche la peculiarità dei progetti adottati per fronteggiare l'emergenza pandemica (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2022). Nel Lazio, come nel resto del Paese, buona parte delle risorse sono state devolute all'acquisto di beni e servizi e alla concessione di contributi alle imprese e alle famiglie; la restante parte è stata utilizzata per conferimenti di capitale (tav. a6.9).

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), il Lazio ha a disposizione una dotazione di 3,4 miliardi di euro, di cui 1,4 di contributo europeo e 2 di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (1,8 miliardi) e il POR FSE plus³ (1,6 miliardi). I POR laziali del nuovo ciclo assegnano quasi la metà delle risorse all'obiettivo dell'inclusione

³ LFSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

sociale e circa un terzo a quello per “un’Europa più intelligente” (che prevede interventi a favore della competitività, della digitalizzazione, della ricerca e dell’innovazione); la parte restante è conferita quasi interamente alla transizione verde (fig. 6.3.b). Negli stessi anni alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, in un’ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili.

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

Analizzando l’esito dei bandi e i decreti per l’attribuzione delle risorse del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici⁴ circa 10 miliardi di euro (poco più di 9 nell’ambito del PNRR e circa 1 sul versante del PNC) per interventi da realizzare nel Lazio, il 9 per cento del totale nazionale (tav. a6.10).

I fondi finora assegnati, in rapporto alla popolazione, sono lievemente inferiori alla media nazionale: 1.749 contro 1.911 euro pro capite. Le differenze tra regioni sono in parte collegate alla struttura dei Piani, che destinano risorse rilevanti a interventi destinati a specifici ambiti territoriali, la cui entità potrà variare fino alla completa assegnazione delle risorse.

Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, per il Lazio sono particolarmente rilevanti le risorse dedicate agli interventi per istruzione e ricerca (missione 4) e per la rivoluzione verde e la transizione ecologica (missione 2), mentre assumono minore peso i fondi per le infrastrutture per una mobilità sostenibile (missione 3). In particolare, i progetti più significativi sul piano finanziario sono quelli relativi alla realizzazione di un sistema integrato delle infrastrutture di ricerca e innovazione, nonché quelli afferenti al potenziamento delle strutture di ricerca e sviluppo (complessivamente, 1,8 miliardi di euro). Per la Capitale è rilevante il progetto “Caput mundi – Next Generation EU per grandi eventi turistici”, destinato allo sviluppo di un modello di turismo sostenibile e alla creazione di un itinerario turistico per Roma e per i percorsi nazionali meno noti (500 milioni di euro).

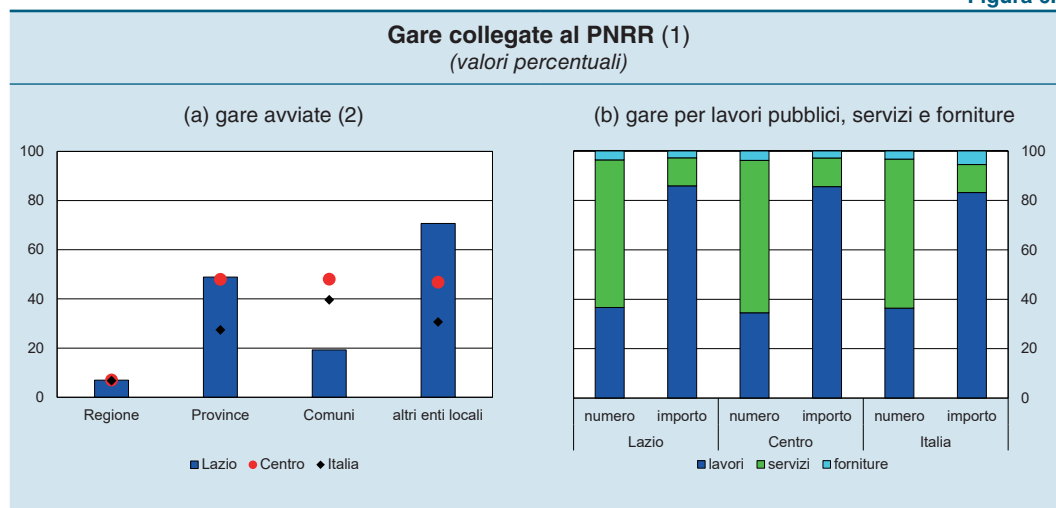
Per il 34 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per circa il 28 per cento degli importi (tav. a6.11).

Nell’attuazione dei piani, per gli interventi che richiedono l’esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell’assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto o dalla stipula di contratti. Non sono quindi allocate attraverso gare o contratti le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Nel periodo che va da gennaio 2021 ad aprile 2023 le Amministrazioni locali del Lazio hanno bandito gare o stipulato contratti relativi al PNRR per un importo stimato di circa 1,4 miliardi

⁴ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

di euro, pari a circa il 26 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara. La quota percentuale degli importi delle gare avviate dalle Province e dagli altri enti locali sul totale delle risorse assegnate risulta superiore a quelle dell'ente Regione e dei Comuni, anche nel confronto con il resto del Paese (fig. 6.4.a).

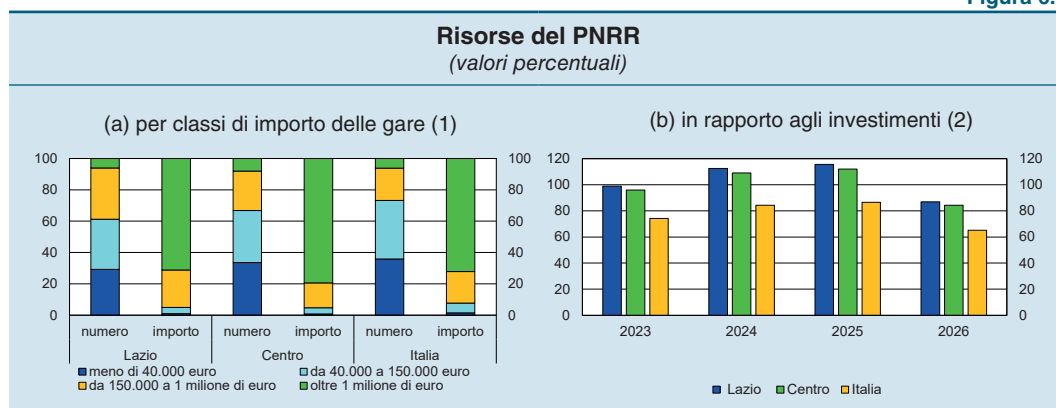
Figura 6.4



Fonte: dati Open Anac. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC. (1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

Circa il 60 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.4.b); per importo sono però più rilevanti quelle relative alla realizzazione di lavori (86 per cento del totale). Sebbene circa i due terzi delle gare riguardi interventi che prevedono una spesa fino ai 150.000 euro, il 71 per cento delle risorse è assorbita da pochi bandi per opere di importo oltre il milione di euro (fig. 6.5.a).

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac aggiornati ad aprile 2023; per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC. (1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi

tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione all'effettiva realizzazione (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2022). Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR⁵, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico⁶.

Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica, i Comuni laziali dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra l'87 e il 116 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 6.5.b).

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2022, secondo i dati del Siope, gli incassi non finanziari degli enti territoriali del Lazio sono nel complesso lievemente cresciuti, ad eccezione di quelli della Regione.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.764 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO; tav. a6.12), in diminuzione del 3,5 per cento rispetto al 2021, in linea con la media delle RSO. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti erano riconducibili per oltre il 21 per cento all'IRAP, l'11 all'addizionale all'Irpef e oltre il 4,5 alla tassa automobilistica. Sugli incassi dei principali tributi locali influisce la politica fiscale degli enti e soprattutto il livello delle relative basi imponibili definite dalla normativa nazionale. Le entrate regionali includono anche quelle relative alla gestione del demanio marittimo, sebbene di importo non rilevante (cfr. il riquadro: *Le concessioni balneari*).

Le entrate della Città metropolitana di Roma Capitale e delle Province. – Gli incassi correnti, pari a 121 euro pro capite (inferiori alla media delle RSO), hanno registrato un aumento del 17 per cento, dovuto prevalentemente alle entrate tributarie, trainate dall'imposta sull'assicurazione RC auto e dal tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale (pari, complessivamente al 43 per cento delle entrate correnti e ai due terzi delle entrate tributarie).

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.346 euro pro capite, sono aumentati del 7,6 per cento e risultano significativamente superiori alla media delle RSO (1.090 euro pro capite); quelli in conto capitale (120 euro pro capite, l'8,2 per cento delle entrate complessive) sono poco più della metà dell'area di

⁵ Anche per le risorse del PNC abbiamo ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

⁶ Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.

confronto. Le entrate tributarie, che rappresentano oltre la metà degli incassi correnti, sono superiori alla media delle RSO di circa il 24 per cento (688 euro pro capite a fronte dei 556). In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 il 26 per cento circa delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 16 per cento alla tassa sui rifiuti e l'8 per cento all'addizionale all'Irpef. Le entrate extra tributarie sono in linea con la media delle RSO, cresciute del 18,3 per cento rispetto all'anno precedente, per il superamento degli sgravi del periodo pandemico. I trasferimenti, superiori del 39 per cento rispetto alla media delle RSO, hanno registrato una crescita del 5,6 per cento.

LE CONCESSIONI BALNEARI

Le attività connesse col turismo balneare rappresentano una componente non trascurabile del tessuto economico regionale. Nel 2019, nei comuni litoranei del Lazio¹ si concentrava il 12,3 per cento delle presenze turistiche e si raccoglieva il 3,8 per cento dell'imposta di soggiorno².

Le spiagge appartengono allo Stato e sono ricomprese nel demanio pubblico³. Sono pertanto inalienabili, ma è possibile assegnarle all'uso, anche esclusivo, da parte di terzi sulla base di apposite concessioni.

In base ai dati del Sistema informativo del Demanio (SID), istituito per monitorare e catalogare le concessioni in essere, nel 2021 nel Lazio risultavano 675 concessioni per stabilimenti balneari (il 6 per cento di quelle censite a livello nazionale), coerente con la percentuale di spiagge presenti in regione (7 per cento di quelle italiane).

Nel SID è possibile reperire l'importo dei canoni solo per i tre quarti delle concessioni, quota comunque superiore alla media nazionale⁴. In base a queste informazioni parziali il canone medio ammontava a circa 14.398 euro, un valore significativamente superiore a quello nazionale (6.340); in circa il 40 per cento dei casi il canone era superiore ai 10.000 euro annui (13,5 per cento in Italia; figura)⁵.

¹ Il Comune di Roma Capitale non è stato considerato tra i Comuni litoranei, data la netta prevalenza del turismo culturale.

² Nel complesso, i proventi dell'imposta di soggiorno nel 2021 rappresentano circa l'uno per cento delle entrate tributarie dei comuni laziali.

³ Si tratta di una particolare categoria di beni pubblici destinati, per loro natura, all'uso da parte della collettività, a differenza, ad esempio, degli immobili istituzionali degli enti che sono dedicati all'utilizzo esclusivo da parte di questi ultimi.

⁴ Le criticità riscontrate con riferimento all'aggiornamento dei canoni dovuti e incassati vanno poste in connessione con la numerosità degli enti coinvolti nella fase di segnalazione e di controllo; nella non perfetta integrazione tra le procedure di alimentazione del SID e quelle di definizione degli atti concessori; con difficoltà operative nella correzione o eliminazione di alcuni valori o informazioni. Per una illustrazione di maggiore dettaglio si rimanda alla relazione della Corte dei conti del 21 dicembre 2021.

⁵ La legge regionale n. 8 del 2015 ha abrogato il rinnovo automatico delle concessioni i Comuni sono tenuti ad attivare procedure di evidenza pubblica ai fini del rilascio di nuove concessioni. A partire dal 2021, il valore minimo per questo tipo di canoni concessori è stato fissato a 2.500 euro dal DL 104/2020, convertito dalla L. 126/2020. Il successivo DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021 ha ribassato tale soglia a 500 euro per alcune attività no profit e per il solo 2021.

Nelle stime di Legambiente circa il 41 per cento della costa sabbiosa laziale era occupata da attività in concessione, un valore sostanzialmente in linea con quanto osservato in media a livello nazionale⁶. Il maggiore assorbimento di costa da parte delle concessioni si registra a Sperlonga e ad Ostia, con circa il 60 per cento di costa occupata. La legge regionale n.8 del 2015 fissa al 50 per cento la quota minima di spiagge da garantire alla libera fruizione. Le Regioni possono applicare un'imposta sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo che ha per base imponibile proprio il canone versato dal concessionario alle casse dello Stato.

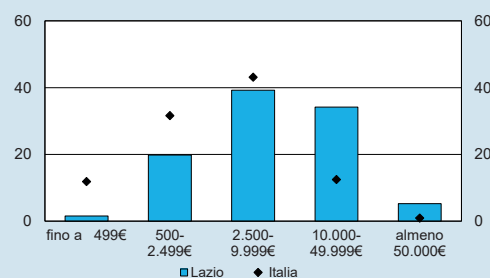
La Regione Lazio ha fissato un'aliquota del 15 per cento⁷ che nel triennio pre-pandemico 2017-19 ha fruttato incassi registrati in Siope per un importo medio annuo di poco superiore al milione e mezzo di euro. Ipotizzando un'incidenza contenuta dei mancati pagamenti⁸, si può stimare che i canoni demaniali, che includono quelli pagati dagli stabilimenti balneari, si siano collocati nel periodo in esame intorno ai 10 milioni e mezzo di euro, ossia poco meno del 10 per cento del totale degli incassi erariali nazionali. La disciplina delle concessioni, impostata nella prima metà del secolo scorso, ha subito numerose modifiche nel corso del tempo. Ad oggi si registra una rilevante frammentazione delle competenze tra amministrazioni centrali e territoriali⁹.

Disposizioni legislative più volte prorogate nel tempo hanno ritardato l'assegnazione delle concessioni del demanio marittimo alla concorrenza. La giurisprudenza europea e quella amministrativa hanno sancito a più riprese l'obbligo di svolgere procedure competitive per la scelta del concessionario, in applicazione della Direttiva Servizi 2006/123/CE. Il decreto Milleproroghe (DL 198/2022) ha rinviato al più tardi al 2026 l'obbligo di gara, ritardandolo di un anno rispetto a quanto previsto per tutte le concessioni dalla legge 118/2022 per il mercato e la concorrenza.

In questo contesto, un riordino della materia verrebbe incontro all'esigenza degli operatori del settore di usufruire di un quadro normativo stabile che, conformemente

Figura

Distribuzione dei canoni (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati SID, maggio 2021; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Concessioni balneari.

⁶ Questo dato tiene conto anche delle concessioni del demanio marittimo rilasciate a favore di campeggi, circoli sportivi e complessi turistici (poco più di un decimo di quelle per stabilimenti balneari).

⁷ Si tratta di un'aliquota lievemente inferiore rispetto alla media delle RSO con sbocco sul mare (l'aliquota minima è 5 per cento, fissata da Veneto, Emilia-Romagna, Molise e Basilicata; quella massima è 25 per cento, fissata da Campania, Liguria e Toscana).

⁸ A favore della sostenibilità dell'ipotesi sta il fatto che il mancato pagamento, esporrebbe il concessionario al rischio di decadere dalla concessione. Nei 6 anni compresi tra il 2016 e il 2021 in media il 94,5 per cento dei canoni è stato riscosso nello stesso anno in cui è stato accertato.

⁹ L'assetto amministrativo della gestione del demanio marittimo risente della stratificazione di molte norme ed è caratterizzato dal frazionamento di competenze in capo a una molteplicità di enti. Per il rilascio delle concessioni un ruolo di rilievo è svolto da Regioni e Comuni, accanto allo Stato e alle Autorità di sistema portuale. Per la gestione delle entrate, che afferiscono al bilancio dello Stato, svolgono un ruolo anche l'Agenzia del Demanio e l'Agenzia delle Entrate.

ai principi del diritto dell'Unione europea, consenta lo sviluppo e l'innovazione dell'impresa turistico-balneare-ricreativa.

La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali. – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale⁷, e dal sistema di aliquote, di esenzioni e di agevolazioni relativo a ciascuna imposta; gli enti territoriali possono, entro certi limiti, modificare il sistema di aliquote, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli Enti su alcuni tributi locali*). L'analisi focalizzata sui tre tributi locali più rilevanti – per la Regione l'addizionale all'Irpef, per i Comuni l'addizionale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu)⁸ – consente di quantificare le risorse, in rapporto alla popolazione, a disposizione dei governi locali per l'esercizio della loro capacità impositiva, anche nel confronto con i dati medi nazionali.

Nel Lazio, le entrate pro capite accertate nel 2021, ovvero quelle che gli enti contano di incassare nell'anno⁹, sono state superiori alla media nazionale per tutti i tributi considerati (del 46 per cento per l'addizionale regionale sul reddito, del 31 per le addizionali comunali e del 36 per l'Imu¹⁰; fig. 6.6.a). Le condizioni socio-economiche del territorio (espresse dalla base imponibile) e la politica fiscale dei governi locali, sintetizzate dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni)¹¹, possono influire sui divari a livello territoriale delle entrate pro-capite. Il contributo di queste due componenti alla differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale¹² può riflettersi sul grado di utilizzo della leva fiscale.

Nel Lazio le basi imponibili dei tre tributi analizzati sono superiori al dato nazionale. In particolare, il reddito imponibile ai fini Irpef è maggiore di circa il 7

⁷ Per le Regioni a Statuto Speciale, la normativa dei tributi approfonditi in questo paragrafo non si discosta in modo rilevante da quella delle RSO (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli Enti su alcuni tributi locali*).

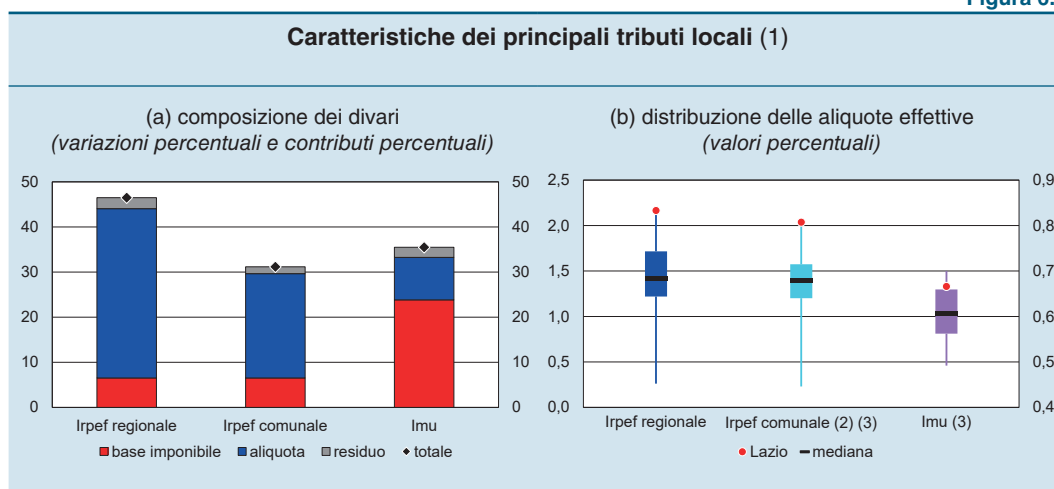
⁸ Le tre imposte analizzate sono una componente rilevante delle entrate, rispettivamente di Regione e Comuni. In base ai dati dei rendiconti nella media del triennio 2019-2021, le entrate dall'addizionale Irpef della Regione sono state pari all'11 per cento delle sue entrate correnti e l'Imu e l'addizionale comunale, rispettivamente, al 26 e all'8 per cento delle entrate correnti dei Comuni laziali.

⁹ Le entrate accertate non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: *La capacità di riscossione degli enti locali*, in *L'economia della Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2022); per le addizionali i dati sono riferiti al 2020, ultimi disponibili.

¹⁰ La legge di bilancio per il 2020 (legge 27 dicembre 2019, n.160), all'art. 1 commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi - l'Imu e il Tributo per i servizi indivisibili, Tasi – ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi al 2019, la possibilità di applicare un'aliquota massima per l'Imu dal 2020 comprensiva della maggiorazione Tasi fino ad un valore massimo di 1,14.

¹¹ Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli Enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

¹² In sostanza, la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale è stata scomposta nella somma di queste due componenti (base imponibile e aliquota media effettiva) e un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi.



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), Dichiarazione dei redditi sul 2020; per l'Imu, Banca dati integrata del patrimonio immobiliare (MEF e Agenzia delle Entrate), Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

per cento rispetto a quello medio italiano (rispettivamente 13.600 e 12.800 euro pro capite; tav. a6.13). Oltre alla consistenza media, anche la composizione del reddito può contribuire al differenziale rispetto all'Italia; secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), in regione la fascia di reddito più alta (oltre i 50.000 euro) supera di circa 7 punti percentuali la media nazionale, mentre quella più bassa è meno rilevante (dell'1,5 per cento).

Con riferimento all'Imu¹³, la base imponibile, pari a circa 55 mila euro pro capite, è più alta di quasi un quarto rispetto alla media del Paese. In aggiunta, la Regione Lazio e, in media, i Comuni laziali si collocano per utilizzo della leva fiscale nel quartile più elevato della distribuzione nazionale delle aliquote effettive delle addizionali sul reddito: l'aliquota risulta pari al 2,2 per cento per l'addizionale regionale e allo 0,8 per quella media comunale (fig. 6.6.b); per i Comuni contribuisce anche l'elevata percentuale di enti che nel 2020 avevano fatto ricorso a questo tributo (97 per cento, 92 nella media delle RSO). L'aliquota effettiva dell'Imu è in media la più alta tra le regioni italiane, a causa dell'elevata base imponibile e del minor peso degli immobili ad uso produttivo¹⁴ rispetto al resto del Paese.

Dall'analisi emerge che il divario positivo, esistente nel Lazio per tutti i tributi analizzati, deriva significativamente dalle basi imponibili, ma anche da aliquote medie tra le più elevate (per le addizionali, finalizzate a compensare pregressi disavanzi finanziari). Pertanto, l'utilizzo della leva fiscale per il reperimento di ulteriori risorse utili al finanziamento dei servizi per i cittadini potrebbe risultare limitato.

¹³ La base imponibile dell'Imu (che dal 2019 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli Enti su alcuni tributi locali*).

¹⁴ Sugli immobili ad uso produttivo l'aliquota base dello 0,76 per cento è destinata allo Stato e i Comuni conservano solo la possibilità di aumentare sino a 0,3 punti percentuali l'aliquota standard.

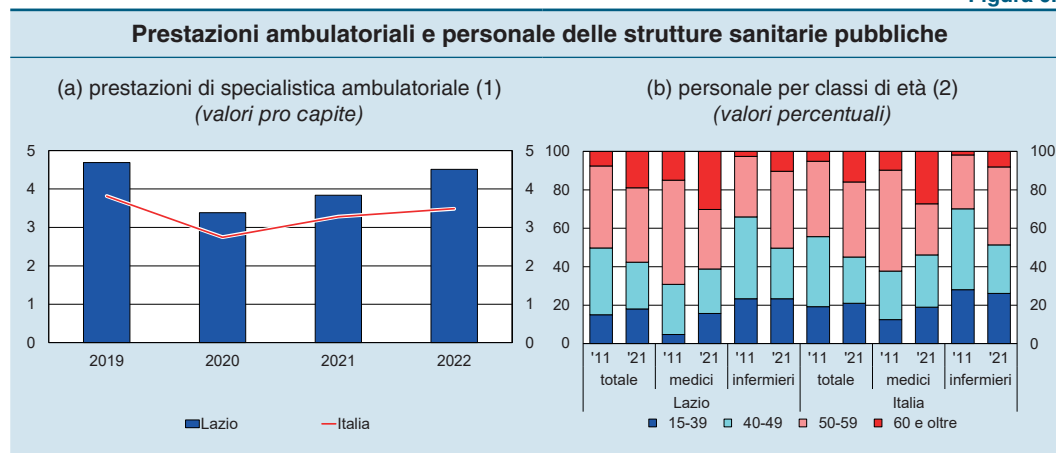
La sanità

La sanità. – La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, ha continuato a mostrare nel 2022, in base a dati ancora provvisori, un aumento dei costi analogo a quello registrato nel 2021 (2,5 per cento; tav. a6.14).

L'andamento del costo del personale (in aumento del 3,2 per cento) ha riflesso sia le dinamiche dell'organico sia l'effetto monetario del rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale. Parallelamente, anche la spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne ha continuato a mantenersi elevata: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, si è attestata al 9,3 per cento in linea con la media nazionale. Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario del Lazio ha risentito dei rincari dei prodotti energetici e del gas, con un aumento della spesa per tali utenze del 64,5 per cento nel 2022; per farvi fronte, a livello nazionale, sono state stanziare risorse aggiuntive che per la Regione hanno integralmente coperto i maggiori oneri.

La spesa in convenzione, che nel complesso è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, ha continuato a crescere nella componente collegata all'acquisto da privati di prestazioni specialistiche; vi può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa nelle strutture ospedaliere. Nonostante questo, il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2022 si mantiene ancora lievemente al di sotto dei valori antecedenti all'emergenza sanitaria (fig. 6.7.a).

Figura 6.7



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Il personale delle strutture pubbliche, dopo il costante calo registrato a partire dal 2012, è tornato a rafforzarsi dal 2019; con l'aumento registrato nel 2021 (4,5 per cento), la dotazione è ritornata sui livelli del 2011 (tav. a6.15). Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) a fine 2021 la dotazione di infermieri e di altro personale sanitario risultava in regione superiore non solo ai valori antecedenti la pandemia ma anche a quelli del 2011; l'aumento ha però interessato in prevalenza i

lavoratori con contratti a termine. Anche il numero di medici, ridottosi fino al 2017, è progressivamente tornato a crescere (4,3 per cento nel 2021), con una maggiore incidenza dei contratti temporanei su quelli stabili rispetto al resto del Paese.

Nonostante ciò, per il personale medico si pone, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: a fine 2021 il 30 per cento dell'organico stabile operante presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (era solo il 15 per cento nel 2011; fig. 6.7.b). I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta: circa il 76 per cento degli MMG e il 91 per cento dei pediatri si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea) e con un carico di pazienti per medico che è inoltre aumentato nel corso dell'ultimo decennio (nel 2021 il 37 per cento dei MMG e il 70 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge).

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2021 gli enti territoriali del Lazio hanno registrato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*), pari a 9,6 miliardi di euro, in gran parte ascrivibile alla Regione. Il disavanzo di tale ente è pari a 1.455 euro pro capite (480 in media nelle RSO in disavanzo; tav. a6.16) e deriva quasi interamente da accantonamenti per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

Tutte le Province e la Città metropolitana di Roma Capitale hanno invece realizzato un modesto avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 3 euro pro capite (un valore inferiore a quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO).

I Comuni laziali hanno mostrato un avanzo di bilancio, in termini pro capite, pari alla metà di quello medio degli altri Comuni delle RSO (62 e 124 euro, rispettivamente); il disavanzo, invece, è risultato molto più contenuto rispetto ai Comuni di confronto (269 contro 485 euro pro capite). Nell'ultimo esercizio, che rispecchia un simile andamento negli ultimi cinque anni, la quota di popolazione residente in Comuni che hanno conseguito un avanzo di bilancio era pari al 16,7 per cento (68,5 per cento nelle RSO; fig. 6.8.a). Circa il 42 per cento dei Comuni mostrava un disavanzo; tali enti contavano per l'83,3 per cento della popolazione della Regione, contro il 31,5 per cento nelle RSO, una differenza dovuta in larga parte alla presenza tra gli enti in disavanzo di Roma Capitale.

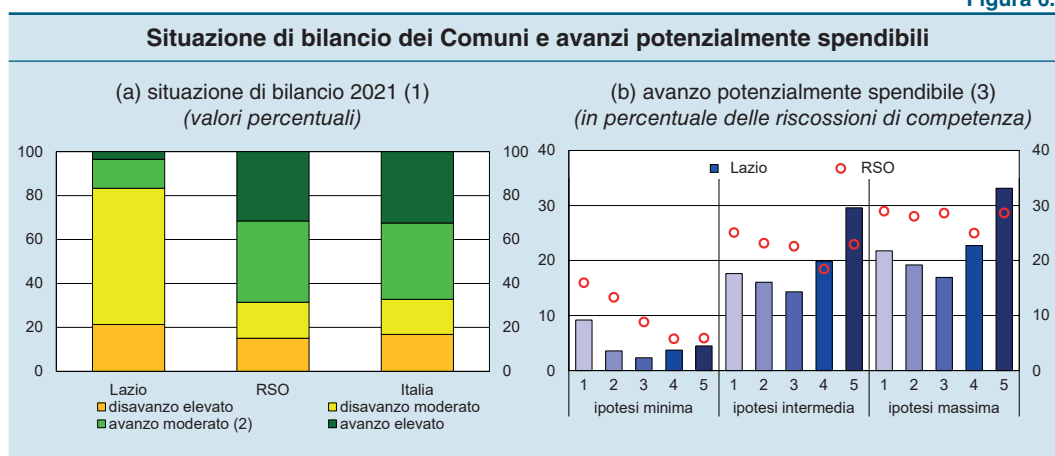
Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento¹⁵, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica¹⁶. Secondo

¹⁵ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

¹⁶ L'art. 30, comma 2-bis, del DL 41/2021 ha esteso tale facoltà all'anno 2021.

nostre stime basate su una percentuale di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati intermedia (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dai Comuni*), lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a circa 2,1 miliardi, pari a 368 euro pro capite (tav. a6.17); tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa, l' avanzo potenzialmente spendibile si ridurrebbe a 1,3 miliardi di euro (221 euro pro capite). La rilevanza degli avanzi spendibili si può anche valutare rapportando il loro importo al totale delle riscossioni di competenza: nell' ipotesi intermedia tale rapporto era pari a circa il 23 per cento, in linea con quello medio delle RSO. Tale valore è influenzato dall'incidenza dell' avanzo spendibile del Comune di Roma Capitale, che risulta superiore alla media dei Comuni con oltre 250.000 abitanti (quinta classe di grandezza; fig. 6.8.b).

Figura 6.8



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. - (2) La categoria avanzo moderato comprende anche gli enti in pareggio. - (3) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=tra 60.001 e 250.000 abitanti; 5=oltre i 250.000 abitanti.

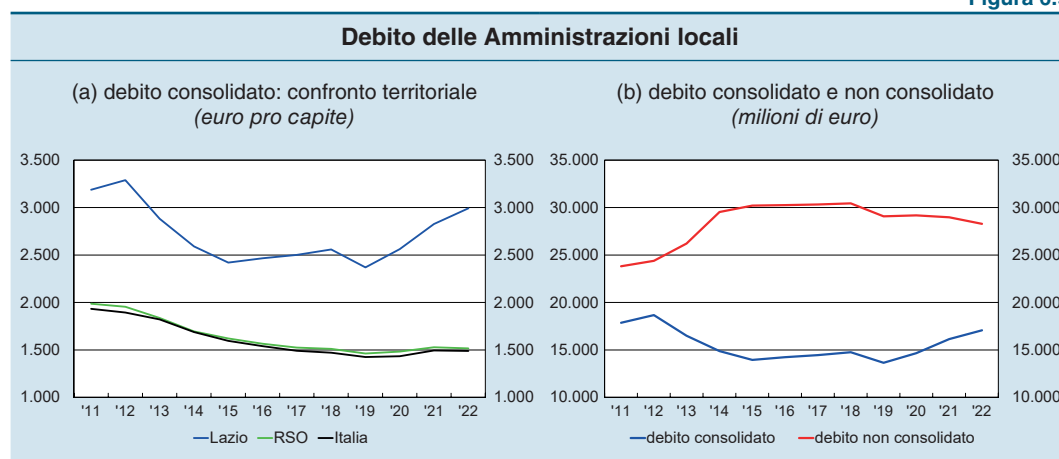
Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali laziali, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 2.991 euro pro capite (contro i 1.490 della media nazionale; fig. 6.9.a e tav. a6.18) e corrispondeva al 19,5 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite triplicava (4.957 euro).

Nel 2022 il debito delle Amministrazioni locali laziali è cresciuto del 5,8 per cento. Dopo la riduzione registrata fino al 2015 (a seguito delle limitazioni introdotte nella sottoscrizione di titoli obbligazionari e contratti derivati, nonché dei vincoli posti dal Patto di stabilità interno e dalla regola del pareggio di bilancio), il debito si era sostanzialmente stabilizzato ma è poi tornato a crescere nel 2020, in concomitanza con l'emergenza pandemica. Il differenziale tra il debito consolidato e quello non

consolidato – correlato prevalentemente alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – pur restando su livelli sensibilmente elevati, ha continuato a restringersi nel 2022 (fig. 6.9.b).

Figura 6.9



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Sotto il profilo della composizione, è lievemente diminuita l'incidenza dei debiti verso l'estero, in titoli e verso banche, nonché quella in titoli italiani e in altre passività; il peso dei prestiti contratti con le banche italiane e la Cassa Depositi e Prestiti è invece aumentato.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	66
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	66
”	a1.4	Inflazione nelle divisioni di spesa	67

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	68
”	a2.2	Movimento turistico	68
”	a2.3	Attività portuale	69
”	a2.4	Traffico aeroportuale	69
”	a2.5	Incidenza scioglimenti e liquidazioni volontarie di società di persone e di capitali per settore di attività economica	70
”	a2.6	Insolvency rate delle società di persone ed i capitali per settore di attività economica	71
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	72
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	73
”	a2.9	Scambi internazionali di servizi alle imprese per tipo di servizi	74
”	a2.10	Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica	75
”	a2.11	Investimenti diretti per paese	76
”	a2.12	Investimenti diretti per settore	77
”	a2.13	Indicatori economici e finanziari delle imprese	78
”	a2.14	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	79

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	80
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	81
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	82
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	83
”	a3.5	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	84
”	a3.6	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	84
”	a3.7	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	85
”	a3.8	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	85

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	86
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021)	87
”	a4.3	Spesa delle famiglie	88
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	89
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	90
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	91
”	a4.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	91
”	a4.8	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022	92
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	93

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	94
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	94
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	95
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	96
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	96
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	97
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	97
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	98
”	a5.9	Risparmio finanziario	99
”	a5.10	Tassi di interesse bancari attivi	100

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	101
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	102
”	a6.3	Spesa energetica degli enti territoriali	103
”	a6.4	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	103
”	a6.5	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	104
”	a6.6	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	105
”	a6.7	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	106
”	a6.8	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	107
”	a6.9	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	108
”	a6.10	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	109
”	a6.11	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	110
”	a6.12	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	111
”	a6.13	Basi imponibili dei principali tributi locali	112
”	a6.14	Costi del servizio sanitario	113
”	a6.15	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	114
”	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	115
”	a6.17	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	116
”	a6.18	Debito delle Amministrazioni locali	117

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.973	1,1	7,3	-0,3	-2,7	-1,5
Industria	26.190	14,8	-0,5	2,6	-8,7	10,5
Industria in senso stretto	19.147	10,8	-0,5	2,8	-8,7	8,0
Costruzioni	7.043	4,0	-0,6	1,9	-8,8	17,5
Servizi	148.919	84,1	0,3	0,5	-8,5	4,6
Commercio (3)	47.038	26,6	-0,3	1,6	-15,8	8,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	57.321	32,4	2,0	-0,5	-3,8	5,1
Altre attività di servizi (5)	44.560	25,2	-1,1	0,5	-6,0	0,2
Totale valore aggiunto	177.083	100,0	0,3	0,8	-8,5	5,4
PIL	197.710	11,1	0,3	0,7	-9,1	5,6
PIL pro capite	34.549	114,6	0,3	0,9	-8,7	5,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.105	11,8	8,3	-3,3	-17,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	274	2,9	-5,4	10,7	-44,2
Industria del legno, della carta, editoria	750	8,0	-0,6	0,4	-23,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.089	22,3	-12,6	5,7	-31,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	737	7,9	4,1	1,7	-16,6
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	983	10,5	5,2	-6,4	-5,2
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.479	15,8	1,7	8,7	-10,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.045	11,2	-11,0	-8,4	-6,2
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	909	9,7	4,5	4,6	-19,5
Totale	9.371	100,0	-2,7	1,6	-19,4
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	17.537		-0,5	2,8	-8,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	17.249	12,1	-1,0	2,3	-8,8
Trasporti e magazzinaggio	8.894	6,2	1,0	4,4	-30,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.405	2,4	0,3	-0,8	-50,5
Servizi di informazione e comunicazione	14.018	9,8	-0,6	-0,4	3,9
Attività finanziarie e assicurative	9.534	6,7	-0,9	1,1	0,9
Attività immobiliari	24.011	16,8	1,2	0,2	-3,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	21.299	14,9	4,2	-2,0	-6,4
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	18.828	13,2	-1,5	0,1	-2,2
Istruzione	6.878	4,8	2,4	-0,8	-2,3
Sanità e assistenza sociale	9.782	6,9	-1,3	-0,6	-6,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	8.605	6,0	-2,7	3,4	-14,9
Totale	142.502	100,0	0,3	0,5	-8,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Inflazione nelle divisioni di spesa (1)
(variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			Centro			Italia		
	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	4,0	13,3	14,5	3,3	13,2	14,2	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,7	3,0	4,9	0,5	2,9	4,7	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	0,5	1,9	2,6	0,4	2,5	2,9	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	13,7	43,1	12,5	13,7	49,5	15,9	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,5	7,2	7,6	1,7	7,5	8,0	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,7	0,8	2,0	0,6	0,7	1,7	0,8	1,0	1,6
Trasporti	8,8	5,2	1,5	9,1	5,6	2,0	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-2,2	-1,1	0,9	-2,3	-1,2	0,9	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,2	2,3	3,0	-0,1	2,7	3,3	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-0,5	2,0	2,0	-0,4	1,6	1,5	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,3	7,9	8,4	3,0	7,5	7,6	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	0,0	3,1	3,9	0,2	3,7	4,4	0,7	3,5	3,8
Indice generale	3,9	10,4	7,3	3,9	11,0	7,8	3,9	11,6	7,6

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce: Aumento dei prezzi al consumo.

Tavola a2.1

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(saldi percentuali)

VOCI	2020	2021	2022
Industria in senso stretto			
Investimenti	10,7	26,3	19,7
Fatturato	5,7	-40,3	-31,9
Occupazione	-10,2	-17,6	17,5
Servizi			
Investimenti	-56,7	16,2	-28,6
Fatturato	-69,3	27,4	39,4
Occupazione	-43,6	-29,5	-15,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Fatturato, e investimenti a prezzi costanti. Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento e quella che ha segnalato un calo del fatturato, degli investimenti o dell'occupazione. Informazioni raccolte a inizio maggio. Il fatturato è considerato in aumento se è cresciuto in misura superiore all'1,5 per cento. Gli investimenti sono considerati in aumento se sono cresciuti in misura superiore al 3 per cento. L'occupazione è definita in aumento se è cresciuta in misura superiore all'1 per cento.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-71,1	-86,1	-80,2	-70,9	-85,5	-80,8
2021	32,4	-15,8	12,1	25,1	-29,7	-1,7
2022	106,6	479,2	224,5	113,5	551,9	266,5

Fonte: Ente Bilaterale Turismo del Lazio.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri e nelle residenze turistico-alberghiere (RTA) della Città Metropolitana di Roma Capitale.

Tavola a2.3

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2020	2021	2022	Variazioni 2021	Variazioni 2022
Merci (tonnellate) (1)	11.286	13.366	14.949	18,4	11,8
sbarcate	8.365	9.954	11.300	19,0	13,5
imbarcate	2.921	3.412	3.649	16,8	6,9
Contentori (TEU) (2)	107	100	112	-6,0	11,9
Passeggeri (totale)	1.167	1.747	3.647	49,7	108,7
Passeggeri sui servizi di linea	962	1.228	1.473	27,6	19,9
Crocieristi	205	519	2.174	153,7	318,8

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.4

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Voli nazionali	Verso UE	Extra UE	Totale		
2022						
Fiumicino	7.130	14.100	8.131	29.361	212.503	134.456
Ciampino	217	2.384	875	3.476	42.317	14.712
Totale scali di Roma	7347	16.484	9.006	32.837	254.820	149.168
Variazioni percentuali						
Fiumicino	60,5	180,3	271,0	151,7	86,5	41,4
Ciampino	56,6	25,7	201,3	49,4	13,7	-9,0
Totale scali di Roma	60,4	138,0	262,8	134,7	68,5	34,1

Fonte: Aeroporti di Roma.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Incidenza scioglimenti e liquidazioni volontarie di società di persone e di capitali per settore di attività economica
(per 100 imprese registrate)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Lazio											
Industria in senso stretto	3,1	3,0	2,9	2,9	2,7	2,5	2,9	2,8	2,4	2,6	2,3
Costruzioni	3,5	3,7	3,6	3,5	3,4	3,2	3,4	2,9	2,7	2,8	2,7
Servizi	4,2	4,2	4,1	3,9	4,0	3,8	4,1	3,9	3,2	3,5	3,7
Totale	4,1	4,2	4,1	4,0	3,9	3,8	4,1	3,8	3,2	3,4	3,5
Centro											
Industria in senso stretto	2,7	2,8	2,6	2,7	2,5	2,4	2,5	2,5	2,2	2,0	1,8
Costruzioni	3,3	3,5	3,4	3,3	3,3	3,1	3,1	2,9	2,5	2,5	2,3
Servizi	3,7	3,8	3,8	3,6	3,7	3,5	3,6	3,5	3,0	3,0	3,1
Totale	3,7	3,7	3,7	3,6	3,6	3,4	3,6	3,4	2,9	2,9	2,8
Italia											
Industria in senso stretto	2,5	2,6	2,4	2,3	2,2	2,1	2,1	2,2	2,0	1,8	1,6
Costruzioni	3,1	3,2	3,2	3,0	3,0	2,8	2,8	2,7	2,3	2,2	1,9
Servizi	3,4	3,5	3,5	3,3	3,5	3,2	3,2	3,2	2,8	2,6	2,5
Totale	3,3	3,4	3,4	3,2	3,2	3,0	3,0	3,0	2,6	2,4	2,3

Fonte: Infocamere.

Insolvency rate delle società di persone e di capitali per settore di attività economica
(procedure concorsuali liquidatorie aperte per 10.000 imprese registrate)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Lazio											
Industria in senso stretto	48,7	50,9	64,7	54,4	56,7	55,5	46,2	47,6	27,0	32,0	36,1
Costruzioni	49,3	53,8	57,1	62,7	54,5	48,0	41,9	39,8	23,8	38,8	30,9
Servizi	33,4	36,3	42,3	42,7	40,4	38,6	35,3	34,8	17,4	30,6	25,5
Totale	36,7	38,6	44,1	44,5	40,8	39,1	34,3	33,5	17,6	29,3	23,9
Centro											
Industria in senso stretto	63,0	66,1	81,6	68,8	69,6	60,0	56,4	59,7	37,9	35,8	33,5
Costruzioni	54,8	63,8	72,8	72,4	62,5	57,5	53,7	45,2	28,3	38,8	30,3
Servizi	34,5	38,5	45,9	46,1	40,1	38,1	35,0	34,9	20,0	28,1	23,4
Totale	39,4	42,8	50,9	49,1	43,6	40,5	37,3	36,1	21,3	27,9	23,0
Italia											
Industria in senso stretto	63,3	72,4	77,5	68,5	62,3	53,2	47,3	51,1	35,4	36,2	27,2
Costruzioni	60,9	67,8	78,5	72,1	66,1	55,0	53,7	46,3	31,6	37,1	28,0
Servizi	34,5	38,4	44,1	44,1	37,9	35,4	31,6	32,7	21,6	26,3	20,4
Totale	39,8	43,9	49,6	47,1	41,6	37,2	33,8	33,7	22,5	26,5	20,4

Fonte: Infocamere.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	335	8,6	-5,6	799	9,4	12,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	124	5,3	33,8	4.279	150,2	939,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.082	24,2	7,5	2.888	0,8	1,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	878	33,0	13,4	929	-70,5	29,1
Pelli, accessori e calzature	623	43,0	16,1	468	13,8	51,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	452	14,7	20,0	674	24,0	47,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	797	126,1	16,3	4.650	19,5	187,0
Sostanze e prodotti chimici	2.756	2,7	17,4	3.164	24,4	34,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	12.680	-4,4	10,3	14.483	-3,5	22,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	732	12,5	12,8	1.064	16,2	25,3
Metalli di base e prodotti in metallo	3.168	52,3	2,5	3.753	33,3	2,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.277	32,6	9,2	2.256	21,6	4,3
Apparecchi elettrici	905	14,3	19,5	1.270	30,4	37,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.109	7,3	9,5	1.025	24,8	28,3
Mezzi di trasporto	3.176	24,4	0,8	5.572	4,5	9,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	617	21,7	0,2	1.498	29,8	-0,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	35	-19,1	22,4	63	18,1	37,0
Prodotti delle altre attività	1.539	87,1	203,1	415	12,1	46,2
Totale	32.284	12,1	12,7	49.251	4,1	34,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (1)	20.813	24,2	11,7	28.041	7,5	18,2
Area dell'euro	17.346	25,3	7,5	24.874	9,0	19,7
<i>di cui:</i> Francia	1.291	-4,9	-6,1	3.051	8,8	-3,0
Germania	3.960	12,8	-5,7	7.406	10,4	44,9
Spagna	1.025	4,2	15,6	2.402	0,5	13,2
Altri paesi UE	3.468	17,9	38,3	3.168	-2,3	7,9
Paesi extra UE	11.471	-5,1	14,6	21.210	-1,7	65,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	283	-41,7	-30,9	1.927	56,2	33,6
Altri paesi europei	2.411	-6,9	10,9	3.044	-7,8	28,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.245	-12,7	12,9	1.211	25,1	15,0
America settentrionale	2.837	-26,8	10,2	3.683	-7,2	27,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.627	-28,2	9,1	3.538	-9,9	31,9
America centro-meridionale	461	13,0	38,2	744	-19,8	45,3
Asia	3.445	16,0	17,6	8.662	-9,4	111,0
<i>di cui:</i> Cina	530	51,4	17,4	2.019	-42,0	20,0
Giappone	471	8,8	13,5	343	21,3	-16,7
EDA (2)	852	8,6	8,0	1.483	154,6	96,7
Altri paesi extra UE	2.033	34,7	28,0	3.151	18,9	108,7
Totale	32.284	12,1	12,7	49.251	4,1	34,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi internazionali di servizi alle imprese per tipo di servizi (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (2)	Variazioni		2022 (2)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Informatica e comunicazioni	4.424	9,1	11,0	3.852	12,4	22,7
Finanza e assicurazioni (3)	1.191	-11,6	-6,2	1.248	9,6	8,6
Uso della proprietà intellettuale	865	85,6	-10,3	514	28,5	4,4
Servizi professionali	3.859	5,9	14,4	2.529	14,6	11,0
Ricerca e sviluppo	174	-19,5	-4,0	81	12,9	10,1
Altri servizi alle imprese (4)	1.655	-4,8	13,2	1.884	1,4	-7,6
Totale Servizi alle imprese (3)	12.168	6,5	8,3	10.109	10,6	10,2

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2022. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati.

Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (2)	Variazioni		2022 (2)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (3)	5.930	9,4	3,0	5.524	11,9	12,7
Area dell'euro	5.044	8,5	-0,1	4.972	10,9	9,7
<i>di cui:</i> Belgio	338	-19,6	-10,9	316	13,1	4,6
Francia	1.182	10,3	29,1	1.251	3,1	44,5
Germania	760	14,2	-2,2	550	11,0	19,1
Irlanda	1.111	21,3	-7,4	655	-8,2	-27,2
Lussemburgo	638	-11,2	-9,6	596	23,6	4,7
Paesi Bassi	403	15,3	30,9	284	20,3	-12,4
Spagna	313	32,0	3,5	365	39,2	1,1
Altri paesi UE	886	16,7	24,9	552	26,7	50,1
Paesi extra UE	6.178	3,5	14,1	4.334	9,8	7,3
<i>di cui:</i> Giappone	33	21,9	-22,1	33	31,4	122,4
Regno Unito	723	10,3	5,9	1.006	-8,1	1,4
Stati Uniti	606	15,8	-8,4	1.090	11,9	16,3
Svizzera	1.314	1,8	14,9	335	13,9	26,7
BRIC (4)	408	-8,0	-9,9	154	82,0	14,7
Totale (5)	12.168	6,5	8,3	10.109	10,6	10,2

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2022. Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Aggregato della UE a 27 (include le Istituzioni della UE). – (4) Brasile, Russia, India, Cina. – (5) Inclusi i valori non ripartiti geograficamente.

Investimenti diretti per paese – 2021 (1)
(quote percentuali e miliardi di euro)

PAESI	Investimenti diretti all'estero per paese di destinazione		PAESI	Investimenti diretti dall'estero per paese di origine	
	Lazio	Italia		Lazio	Italia
Spagna e Territori Spagnoli	33,3	8,6	Francia	23,8	18,9
Paesi Bassi	13,5	7,4	Spagna e Territori Spagnoli	15,2	4,6
Stati Uniti	10,6	9,2	Paesi Bassi	12,8	25,5
Regno Unito	10,3	6,5	Lussemburgo	11,9	16,6
Francia	4,1	6,5	Regno Unito	9,2	6,9
Romania	2,4	1,8	Belgio	7,4	2,6
Svizzera	1,9	2,6	Svizzera	4,9	5,5
Belgio	1,8	0,9	Germania	4,4	8,3
Brasile	1,1	1,9	Stati Uniti	4,4	2,4
Irlanda	1,0	1,3	Repubblica Ceca	2,0	0,7
Lussemburgo	0,9	6,9	Austria	0,8	1,2
Germania	0,9	7,3	Cina	0,3	0,0
Russia	0,9	2,2	Giappone	0,2	0,8
Polonia	0,3	1,6	Danimarca	0,2	0,5
Cina	0,2	2,6	Malta	0,1	0,1
Altri paesi	16,6	32,7	Altri paesi	2,5	5,4
Totale (mld €)	83	496	Totale (mld €)	51	397

Fonte: Banca d'Italia

(1) Il paese estero di controparte è quello del soggetto nei cui confronti l'impresa residente riporta l'attività o la passività (o il paese di residenza dell'impresa estera da cui proviene l'investimento) che non è necessariamente il paese di effettiva origine o destinazione dei capitali. Gli altri paesi includono i paesi non elencati, gli Organismi internazionali e gli importi non allocati. La presenza di consistenze negative di investimenti diretti è resa possibile dalla convenzione di registrazione dei prestiti intrasocietari. Classificazione geografica prevista dal BOP Vademecum dell'Eurostat; la Francia include il Principato di Monaco.

Investimenti diretti per settore (1)
(quote percentuali e miliardi di euro)

SETTORI	Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero		Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,1	0,1	1,2
Estrazione di minerali	0,0	0,5	1,9	0,6
Attività manifatturiere	15,3	31,1	18,8	29,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,1	2,0	7,8	4,1
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	0,0	0,5	0,0	4,1
Industrie del legno, carta e stampa	0,0	0,6	0,0	0,4
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	5,4	4,5	7,5	5,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,1	1,7	0,0	0,6
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	0,5	1,3	0,8	2,2
Fabbricazione di prodotti elettronici	4,7	1,4	0,2	0,9
Fabbricazione di macchinari	0,0	11,9	0,3	3,4
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	3,2	3,3	1,6	4,5
Altre attività manifatturiere	0,3	3,8	0,5	3,7
Fornitura di energia elettrica, ecc., attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9,4	1,9	2,2	1,0
Costruzioni	3,3	7,6	0,1	0,8
Servizi	69,0	54,3	66,2	60,1
Commercio e riparazioni	3,0	8,4	5,8	9,1
Trasporto e magazzinaggio	0,4	1,0	3,6	3,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,0	0,4	0,5	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	2,4	0,8	13,0	10,8
Attività finanziarie e assicurative (2)	27,0	30,9	25,5	9,7
Attività immobiliari	0,1	1,0	2,9	6,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	38,9	10,7	7,3	15,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-0,5	0,7	6,6	3,7
Altre attività terziarie	-2,4	0,3	1,1	1,1
Attività privata di acquisto e vendita di immobili	3,0	4,3	9,6	7,8
Totale (mld €) (3)	83	496	51	397

Fonte: Banca d'Italia

(1) La presenza di consistenze negative di investimenti diretti è resa possibile dalla convenzione di registrazione dei prestiti infrasocietari. Gli investimenti diretti all'estero sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore estero; quelli dall'estero sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano. – (2) Inclusive le holding finanziarie. – (3) Inclusi gli importi non allocati.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	34,7	35,9	34,0	35,7	28,2	39,2
Margine operativo lordo/attivo	4,4	4,8	4,7	5,0	3,2	5,3
ROA (3)	4,2	3,7	3,6	4,2	3,2	4,4
ROE (4)	5,7	5,7	3,7	6,7	2,4	8,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	20,8	18,6	17,7	16,9	30,5	13,0
Leverage (5)	47,1	46,1	45,5	45,73	42,8	43,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	41,7	40,3	38,6	40,0	35,3	37,6
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-21,7	-21,1	-19,5	-20,5	-19,1	-18,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	61,7	63,6	60,7	59,6	65,1	0,0
Debiti finanziari/fatturato	49,0	44,4	42,2	44,1	52,5	52,0
Debiti bancari/debiti finanziari	30,8	30,8	31,2	28,4	31,4	27,5
Obbligazioni/debiti finanziari	23,5	24,8	23,6	21,3	23,2	20,8
Liquidità corrente (8)	114,4	111,3	112,0	109,2	116,0	117,6
Liquidità immediata (9)	91,1	87,5	89,3	87,3	94,4	97,5
Liquidità/attivo (10)	8,8	8,8	9,9	9,4	9,4	11,4
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	12,9	10,1	9,9	9,6	10,2	9,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo / attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta / attivo, liquidità / attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	24,5	-2,6	12,0	11,9
Dic. 2021	8,8	-1,2	-5,2	-3,1
Mar. 2022	3,1	-2,3	-0,9	-0,6
Giu. 2022	-6,8	-1,1	1,9	0,9
Set. 2022	-5,9	0,7	7,6	9,3
Dic. 2022	-18,5	-1,0	-5,4	-5,7
Mar. 2023 (2)	-15,0	1,2	-6,9	-5,9
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2022	7.625	7.778	50.146	74.574

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	8,6	7,3	-7,0	-4,4	-7,3	-3,2	-9,3	-3,8	59,4	9,3	65,6
2021	16,0	-3,2	5,8	-0,1	-1,8	0,3	8,3	1,0	59,8	10,0	66,6
2022	-1,6	-1,4	9,3	2,6	9,7	2,4	-22,7	-0,1	61,8	7,7	67,1
2021 – 1° trim.	11,7	-0,2	-17,0	-5,9	-18,1	-5,5	17,2	-3,4	57,5	11,3	65,0
2° trim.	25,0	-0,9	10,5	0,8	2,8	1,6	47,4	4,7	60,0	9,4	66,4
3° trim.	35,7	-9,3	24,9	2,8	6,7	3,2	-20,1	0,5	60,5	9,1	66,7
4° trim.	-1,4	-2,1	9,5	2,3	2,4	2,1	7,2	2,6	61,4	10,3	68,5
2022 – 1° trim.	2,8	-6,0	15,1	7,7	26,7	6,6	-30,7	2,4	61,9	7,6	67,1
2° trim.	0,8	-11,3	27,1	2,1	11,9	2,0	-14,9	0,4	61,6	8,0	67,1
3° trim.	-3,1	3,9	0,6	0,7	2,5	0,9	-19,5	-1,0	61,6	7,4	66,7
4° trim.	-7,1	9,2	-4,2	0,2	1,2	0,6	-24,1	-2,0	62,1	7,9	67,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	68,8	68,9	67,7	67,8	69,7
Femmine	53,2	53,5	51,3	52,0	54,1
15-24 anni	16,0	15,8	14,3	15,2	16,3
25-34 anni	62,7	62,8	60,4	62,4	67,0
35-44 anni	76,2	76,2	73,4	74,0	76,5
45-54 anni	73,1	74,1	73,3	72,9	75,8
55-64 anni	58,6	59,1	58,5	59,1	59,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	45,5	45,7	42,1	42,4	43,9
Diploma	62,1	62,8	61,9	61,7	63,6
Laurea e post-laurea	80,6	79,3	78,3	80,5	82,0
Totale	60,9	61,1	59,4	59,8	61,8
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	10,5	9,5	8,9	9,5	6,6
Femmine	11,9	10,4	9,9	10,7	9,1
15-24 anni	34,8	29,6	33,1	34,4	26,4
25-34 anni	16,9	15,7	14,8	15,7	11,5
35-44 anni	9,8	9,4	8,5	9,3	6,4
45-54 anni	8,8	7,4	7,2	7,5	6,1
55-64 anni	5,6	5,3	4,4	4,8	4,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	14,4	12,3	13,5	14,3	10,9
Diploma	12,7	11,0	9,8	11,0	8,7
Laurea e post-laurea	5,7	6,2	5,2	4,9	4,0
Totale	11,1	9,9	9,3	10,0	7,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(migliaia di unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Assunzioni	691.948	940.077	1.109.268	320.475	356.914
Cessazioni	693.473	883.650	1.065.212	299.221	325.747
Attivazioni nette (2)	-1.525	56.427	44.056	21.254	31.167
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	25.881	27.702	42.012	9.769	17.275
Tempo determinato	-26.185	30.699	5.989	12.366	13.141
Apprendistato	-1.221	-1.974	-3.945	-881	751
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	1.364	3.386	3.656	1.130	2.709
Costruzioni	7.921	15.164	10.303	6.581	2.660
Commercio	587	8.535	4.216	-870	1.914
Turismo	-14.402	8.364	5.787	2.430	10.380
Altri servizi	3.005	20.978	20.094	11.983	13.504

Fonte: elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni sono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022		2021	2022
Agricoltura	3	-68,2	-51,8	20	-12,5	-96,6	23	-14,3	-96,0
Industria in senso stretto	9.201	-37,6	-69,8	7.521	-33,6	128,5	16.722	-37,2	-50,5
Estrattive	52	-53,3	-82,1	0	-100,0	-	52	-53,6	-82,1
Legno	52	-50,7	-88,9	4	-82,1	-24,2	56	-51,6	-88,2
Alimentari	370	-19,5	-87,8	154	-93,3	285,5	524	-29,6	-82,9
Metallurgiche	1.360	-56,3	-60,4	708	-68,2	178,5	2.067	-57,4	-44,0
Meccaniche	247	-57,9	-83,5	100	-12,2	45,6	348	-56,9	-77,8
Tessili	372	-37,7	-31,2	1	-78,3	-92,9	373	-40,4	-32,7
Abbigliamento	348	7,6	-78,2	62	-85,9	843,9	411	4,7	-74,4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	994	-51,3	-41,6	1.072	-55,2	46,8	2.066	-52,6	-15,0
Pelli, cuoio e calzature	46	-40,1	-78,0	0	-31,9	-100,0	46	-40,1	-78,2
Lavorazione minerali non metalliferi	1.101	-65,2	-18,4	313	-99,6	22.218,3	1.414	-68,0	4,7
Carta, stampa ed editoria	490	-38,6	-75,4	325	-32,5	1,3	815	-37,8	-64,7
Macchine e apparecchi elettrici	1.416	-27,8	-78,9	438	59,2	-61,7	1.854	-21,5	-76,4
Mezzi di trasporto	1.809	-7,9	-70,0	4.341	213,0	1.006,3	6.151	-3,7	-4,3
Mobili	526	-38,1	-62,9	2	1201,5	-99,3	528	-25,3	-69,4
Varie	18	-66,8	-91,1	0	-96,5	-100,0	18	-67,9	-91,1
Edilizia	1.910	-53,6	-87,0	425	-52,0	-10,9	2.336	-53,5	-84,6
Trasporti e comunicazioni	1.502	-35,7	-84,4	33.859	86,5	-47,4	35.361	49,6	-52,2
Commercio, servizi e settori vari	817	-45,1	-90,2	14.061	2,7	-84,6	14.878	-4,3	-85,1
Cassa integrazione guadagni	13.434	-42,9	-78,7	55.886	23,1	-65,1	69.321	-7,3	-68,9
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	-	-	32.763	-6,4	-79,9
Totale	-	-	-	-	-	-	102.083	-6,9	-73,6

Fonte: INPS.

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni
(unità e valori percentuali)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (2) (3)	Variazione 14-19 (2)	Variazione 19-21 (2)
Lazio	5.617	105.300	5,3	9.900	15.900
Centro	10.879	196.500	5,5	11.600	21.600
Italia	61.644	955.000	6,5	39.300	119.200

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come scritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. – (3) Valori percentuali.

Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)
(unità, 2021)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (2)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare	
			<i>di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni</i>		<i>di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni</i>
Lazio	5.617	251.363	18.630	285.943	11.039
Centro	10.879	449.094	26.052	497.329	18.410
Italia	61.644	2.366.806	130.409	3.212.596	134.925

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26.

Tavola a3.7

Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)
(quote percentuali)

VOCI	Lazio	Centro	Italia
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti	1,5	1,5	1,1
Formazione degli operatori	5,0	4,8	3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro	2,0	2,0	1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei Cpl	72,5	69,8	70,0
Sistemi informativi	15,0	17,9	20,4
Spese generali per l'attuazione	4,0	3,9	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

Tavola a3.8

Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Lazio		Centro		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	20.108	17,8	48.866	28,7	287.865	129,3
Percorso 2 – <i>Upskilling</i> (aggiornamento)	13.002	20,5	25.416	36,5	135.809	191,3
Percorso 3 – <i>Reskilling</i> (riqualificazione)	7.201	23,3	12.630	46,8	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	12.409	16,6	23.381	45,0	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	4.400	5,6	6.648	9,9	27.636	49,8
Totale	57.120	83,8	116.941	167,1	638.072	880,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	69,6	0,9	-5,1	7,5
Redditi da lavoro autonomo (2)	20,3	-0,7	-12,6	6,9
Redditi netti da proprietà (3)	21,5	1,5	-3,5	1,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	35,3	3,6	10,3	2,1
Contributi sociali totali (-)	26,0	2,6	-3,7	6,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,7	2,7	-2,9	7,4
Reddito lordo disponibile	100,0	0,8	-2,3	4,3
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)	-	0,5	-2,1	3,0
in termini pro capite	21.001 (5)	0,6	-1,8	3,4
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale	-	0,3	-0,2	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021) (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2021	Variazione del monte retribuzioni	Contributi alla variazione del monte retribuzioni			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (2)	Occupati	Residuo
Classe di età						
Fino a 34 anni	18,1	-1,1	1,6	-3,0	0,3	-0,1
35-44	24,7	-7,1	0,1	-2,6	-4,7	0,1
45-54	32,5	-1,4	-1,3	-2,3	2,2	-0,1
55 e oltre	24,7	6,7	-1,3	-2,7	11,0	-0,4
Genere						
Maschi	63,4	-1,5	-0,4	-1,9	0,8	0,0
Femmine	36,6	-0,1	1,3	-3,3	2,0	-0,1
Settore						
Industria	18,9	-1,5	-0,3	-0,2	-1,0	0,0
Costruzioni	5,7	14,2	-0,7	0,8	14,2	0,0
Servizi	75,4	-1,9	0,6	-3,2	0,7	0,0
Tipo contratto						
Tempo indeterminato	89,6	-1,7	0,1	-2,2	0,4	0,0
Tempo determinato o stagionale	10,4	5,6	3,3	-1,7	4,0	0,0
Tipo orario						
Full time	83,9	1,3	-0,9	-2,9	5,3	-0,2
Part time	16,1	-11,3	-0,4	-6,2	-5,0	0,4
Totale	100,0	-1,0	0,2	-2,5	1,3	0,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.
(1) Le retribuzioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, dei lavoratori parasubordinati e del lavoro accessorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Spesa delle famiglie (1) <i>(quote e variazioni percentuali)</i>					
VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021	
Beni	48,5	0,3	-6,0	7,0	
<i>di cui:</i> beni durevoli	7,6	0,8	-8,5	12,9	
beni non durevoli	40,9	0,2	-5,5	6,0	
Servizi	51,5	1,1	-15,4	4,0	
Totale spesa	100,0	0,7	-11,1	5,4	
<i>per memoria:</i>					
deflatore della spesa regionale	-	0,3	-0,2	1,2	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	832	830	808	786	753	732	721	713	706	706	718
Altre attività reali (2)	107	104	100	91	87	84	82	80	78	75	73
Totale attività reali (a)	940	935	908	877	840	817	803	793	784	781	790
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	130	133	135	137	138	143	145	147	154	165	172
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	140	152	152	157	164	154	163	141	153	151	169
Altre attività finanziarie (3)	79	81	87	92	96	100	104	105	113	118	121
Totale attività finanziarie (b)	349	366	373	386	397	397	412	392	421	434	462
Prestiti totali	81	80	79	78	79	80	82	84	86	87	91
Altre passività finanziarie	25	24	24	24	24	25	25	25	26	25	25
Totale passività finanziarie (c)	105	104	103	102	103	105	107	109	112	112	116
Ricchezza netta (a+b-c)	1.184	1.197	1.178	1.161	1.134	1.109	1.108	1.076	1.093	1.103	1.136
Composizione percentuale											
Abitazioni	88,6	88,8	89,0	89,6	89,7	89,7	89,8	89,9	90,1	90,4	90,8
Altre attività reali (2)	11,4	11,2	11,0	10,4	10,3	10,3	10,2	10,1	9,9	9,6	9,2
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	37,1	36,3	36,2	35,4	34,8	36,1	35,3	37,4	36,7	38,1	37,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	40,2	41,6	40,6	40,7	41,2	38,8	39,5	35,9	36,4	34,7	36,5
Altre attività finanziarie (3)	22,7	22,1	23,2	23,9	24,0	25,1	25,2	26,7	26,9	27,2	26,2
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	76,6	76,7	76,5	76,4	76,6	76,4	76,7	77,2	77,1	77,8	78,2
Altre passività finanziarie	23,4	23,3	23,5	23,6	23,4	23,6	23,3	22,8	22,9	22,2	21,8
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Lazio											
Attività reali	168,3	165,6	159,2	153,0	145,9	141,6	139,1	137,3	135,9	136,0	138,1
Attività finanziarie	62,6	64,9	65,5	67,3	69,1	68,8	71,3	67,9	73,0	75,6	80,7
Passività finanziarie	18,9	18,4	18,1	17,9	17,8	18,1	18,5	18,9	19,4	19,5	20,3
Ricchezza netta	212,0	212,1	206,7	202,4	197,2	192,2	191,9	186,4	189,6	192,1	198,5
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	10,2	10,8	10,5	10,3	9,9	9,6	9,5	9,0	9,1	9,4	9,3
Centro											
Attività reali	147,7	145,4	140,9	136,4	131,6	128,5	126,4	124,8	123,7	122,9	123,6
Attività finanziarie	61,9	64,9	66,0	68,2	69,7	69,7	72,3	69,3	74,9	77,9	83,4
Passività finanziarie	17,8	17,5	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	18,6	19,3
Ricchezza netta	191,8	192,8	189,7	187,4	184,1	180,8	181,0	176,0	180,1	182,2	187,7
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,5	9,9	9,8	9,6	9,4	9,1	9,0	8,5	8,7	9,0	8,9
Italia											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	160,2	163,3	162,6	163,0	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,2	176,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,7	5,3	4,5	3,2	66,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,2	4,3	5,7	5,8	22,0
Banche	1,6	2,1	2,9	3,6	15,9
Società finanziarie	8,1	10,6	13,7	12,1	6,1
Altri prestiti (3)					
Banche	4,1	3,6	-0,5	-2,2	11,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,3	4,8	4,1	3,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato			Totale
	di cui:				di cui:			
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito	
2015	3,9	5,8	-2,5	0,5	0,8	0,8	-2,8	1,3
2016	13,6	15,0	8,6	3,6	7,0	-5,4	0,4	5,9
2017	16,8	19,9	4,9	4,2	3,9	6,0	1,9	7,3
2018	11,5	15,8	-7,4	6,3	5,4	8,9	7,5	7,7
2019	14,0	14,3	12,2	7,0	6,1	10,9	4,3	8,9
2020	5,0	4,5	8,1	-1,4	-3,0	7,7	-13,9	0,4
2021	8,7	7,2	16,7	0,8	-0,9	6,5	-3,2	3,2
2022	7,2	5,9	13,5	5,1	3,5	9,7	2,0	5,7
<i>per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	32,5	26,7	5,8	67,5	44,4	18,5	4,5	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022
(importi medi in euro, durata in anni, valori percentuali)

VOCI	Lazio	Centro	Italia
Mutui complessivi			
Importo originario	125.000	119.587	110.000
Importo residuo	97.771	91.841	86.439
Durata originaria	26	26	25
Durata residua	18	18	17
Rata	571	542	521
Tasso annuo	1,71	1,66	1,67
Mutui delle famiglie con rata bassa (1)			
Importo originario	95.000	92.000	90.000
Importo residuo	72.536	71.229	69.390
Durata originaria	26	26	25
Durata residua	19	19	18
Rata	408	403	399
Tasso annuo	1,68	1,61	1,64
Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)			
Impatto sulla mediana della rata	23,2	22,4	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	24,2	23,2	23,8
<i>per memoria:</i>			
quota mutui a tasso variabile (3)	32,5	35,3	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Lazio			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022
Classe di età									
Fino a 34 anni	33,1	27,2	33,0	36,2	29,4	35,8	40,2	32,8	38,7
35-44	37,1	33,9	32,1	36,0	34,3	32,2	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	29,8	38,8	34,9	27,7	36,3	32,0	23,9	32,5	28,9
Nazionalità									
Italiani	90,2	91,6	90,0	89,2	89,8	88,3	87,7	90,2	88,8
Stranieri	9,8	8,4	10,0	10,8	10,2	11,7	12,3	9,8	11,2
Genere									
Maschi	55,8	53,9	53,5	56,0	54,6	54,4	56,7	55,8	55,9
Femmine	44,2	46,1	46,5	44,0	45,4	45,6	43,3	44,2	44,1
Classe di importo (in euro)									
Fino a 90.000	15,8	12,1	11,3	17,8	15,4	15,0	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	37,1	35,7	35,2	40,0	38,5	38,1	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	28,7	30,1	31,7	27,7	28,3	29,6	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	18,5	22,0	21,8	14,4	17,8	17,3	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	150	104	101
Banche con sede in regione	60	44	46
Banche spa e popolari	27	24	26
Banche di credito cooperativo	24	12	12
Filiali di banche estere	9	8	8
Società di intermediazione mobiliare	10	2	0
Società di gestione del risparmio	16	23	22
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	0	26	26
Istituti di pagamento	15	10	9
Istituti di moneta elettronica	1	4	4

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	2.722	1.802	1.733	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	49	31	30	55	37	36
Sportelli BancoPosta	829	778	779	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (1)	263	199	192	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	39	62	65	33	60	63
Bonifici online (3)	61	88	91	52	83	87

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
Prestiti					
Frosinone	6.296	6.614	6.603	4,3	1,1
Latina	8.166	8.494	8.700	3,5	3,4
Rieti	1.751	1.770	1.799	1,5	2,7
Roma	413.960	393.162	387.987	-0,4	-0,5
Viterbo	4.765	4.824	4.810	2,0	1,4
Totale	434.938	414.863	409.899	-0,2	-0,3
Depositi (1)					
Frosinone	9.317	9.820	9.860	5,4	0,4
Latina	10.389	11.118	11.197	7,0	0,7
Rieti	2.575	2.677	2.749	4,0	2,7
Roma	144.644	151.120	154.206	4,5	2,1
Viterbo	5.650	5.956	6.065	5,4	1,8
Totale	172.575	180.691	184.078	4,7	1,9
Titoli a custodia (2)					
Frosinone	2.086	2.212	2.079	6,1	-6,0
Latina	3.025	3.217	3.060	6,4	-4,9
Rieti	672	725	706	7,9	-2,6
Roma	102.311	98.645	90.168	-3,6	-8,6
Viterbo	1.529	1.594	1.539	4,3	-3,4
Totale	109.622	106.393	97.552	-2,9	-8,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	1,0	-9,7	7,6	11,9	12,2	8,7	11,0	1,6	3,2
Dic. 2021	0,8	-9,2	-0,3	-3,1	-3,8	3,1	4,5	4,1	-0,2
Mar. 2022	-1,5	-0,2	1,7	-0,6	-0,9	1,6	3,1	4,6	0,0
Giu. 2022	-3,1	1,4	2,6	0,9	0,8	2,0	3,5	4,5	-0,3
Set. 2022	-0,3	5,5	7,2	9,3	10,5	-0,9	0,3	4,7	3,1
Dic. 2022	1,1	-3,6	-1,4	-5,7	-6,1	-1,8	-0,7	3,6	-0,3
Mar. 2023 (4)	-5,4	-13,2	-2,1	-5,9	-6,1	-3,5	-3,3	2,5	-4,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	205.303	207.281	210.252	4	6	6
Società finanziarie e assicurative	73.746	54.359	51.059	273	110	35
Settore privato non finanziario (1)	155.889	153.223	148.589	5.974	5.716	4.880
Imprese	87.029	81.230	74.574	4.626	3.388	3.153
medio-grandi	78.852	73.069	66.705	4.087	3.013	2.819
piccole (2)	8.176	8.161	7.869	539	375	333
di cui: famiglie produttrici (3)	6.045	6.121	5.974	320	220	171
Famiglie consumatrici	67.073	70.480	72.414	1.267	2.264	1.695
Totale	434.938	414.863	409.899	6.251	5.833	4.922

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,1	2,5	1,5	8,9	2,0	2,6	1,2	1,2
Mar. 2022	0,0	2,3	1,3	6,3	2,2	2,3	1,0	1,1
Giu. 2022	0,1	2,3	1,3	5,8	2,1	2,2	0,9	1,1
Set. 2022	0,1	2,8	2,8	10,5	2,0	2,1	0,8	1,3
Dic. 2022	0,2	2,2	3,3	7,0	1,6	1,9	0,7	1,0
Mar. 2023 (3)	0,5	2,2	3,3	7,1	1,6	1,9	0,7	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	4,7	10,9	11,2	3,8	3,5
Dic. 2021	3,8	9,0	8,5	3,5	2,8
Dic. 2022	0,5	7,6	6,8	2,7	1,9
Mar. 2023 (3)	0,5	7,6	6,6	2,6	1,9
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	1,4	4,8	5,8	1,7	1,5
Dic. 2021	0,7	3,9	4,2	1,4	1,1
Dic. 2022	0,1	2,9	2,7	1,0	0,7
Mar. 2023 (3)	0,0	3,0	2,7	1,0	0,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,6	16,7	2,1	3,3	9,6	12,6	7,9	4,5	5,3	2,5
Imprese	5,3	11,7	3,9	5,4	17,6	7,9	13,7	15,3	9,9	9,9
<i>di cui:</i> manifattura	19,9	3,7	7,7	21,5	7,7	12,1	16,1	7,2	10,2
costruzioni	9,9	4,1	4,4	15,9	6,3	19,8	25,1	10,9	10,8
servizi	11,0	3,3	5,3	17,7	8,9	10,4	8,9	10,1	9,1
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,0	12,0	3,3	5,3	14,5	5,4	6,2	5,1	6,3	10,7
imprese medio-grandi	5,6	11,7	4,0	5,4	18,0	8,2	14,6	16,6	10,4	9,8
Totale	4,8	12,5	3,7	5,3	16,6	8,9	12,8	13,9	9,1	7,1
in milioni	725	2.348	788	1.231	3.739	1.590	1.302	1.089	539	399
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	3,0	7,2	3,6	11,7	16,2	26,2	43,6	35,2	39,9	13,5
Imprese	2,1	1,3	4,5	8,7	27,8	27,1	19,0	30,1	30,3	38,3
<i>di cui:</i> manifattura	2,7	1,7	5,6	9,9	26,5	25,5	22,9	29,0	36,0	34,1
costruzioni	2,3	0,9	2,1	10,0	26,6	27,7	18,5	30,6	34,4	41,2
servizi	1,9	1,2	6,6	8,0	29,5	27,6	18,5	30,0	28,0	38,8
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,2	3,0	5,7	7,0	27,6	33,6	20,1	34,9	35,8	39,5
imprese medio-grandi	2,2	1,1	4,4	8,9	27,8	26,4	18,9	29,5	29,6	38,2
Totale	2,3	2,3	4,3	9,0	25,9	26,6	24,5	30,3	32,5	28,5
in milioni	356	441	917	2.102	5.830	4.772	2.487	2.372	1.922	1.609
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	50	725	117	91	668	653	1.031	1.560	1.172	1.510

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	119.385	5,0	2,2	-0,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	88.214	7,3	3,1	-1,7
depositi a risparmio (4)	31.064	-0,9	-0,3	1,8
Titoli a custodia (5)	52.126	7,1	-5,6	9,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	11.017	-6,8	17,9	54,4
obbligazioni bancarie italiane	2.606	-21,2	27,6	51,0
altre obbligazioni	3.746	-8,4	-0,5	14,9
azioni	7.478	18,5	-9,7	0,8
quote di OICR (6)	27.068	14,3	-14,4	-5,8
Imprese				
Depositi (3)	64.693	4,3	1,3	-3,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	53.227	7,5	-10,9	-9,5
depositi a risparmio (4)	11.423	-27,4	180,0	66,1
Titoli a custodia (5)	45.426	-11,9	-11,3	5,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	21.026	-29,0	-17,9	1,9
obbligazioni bancarie italiane	491	-57,4	50,2	93,4
altre obbligazioni	5.324	-11,8	22,1	30,9
azioni	15.368	17,7	0,5	12,9
quote di OICR (6)	3.121	42,9	-31,7	-6,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	184.078	4,7	1,9	-1,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	141.441	7,4	-2,7	-4,6
depositi a risparmio (4)	42.487	-4,9	20,5	10,3
Titoli a custodia (5)	97.552	-2,9	-8,3	7,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	32.043	-24,1	-8,3	16,0
obbligazioni bancarie italiane	3.097	-29,4	30,7	57,3
altre obbligazioni	9.070	-10,3	11,6	23,6
azioni	22.846	18,0	-3,1	8,8
quote di OICR (6)	30.189	17,2	-16,6	-5,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,4	3,5	4,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,3	3,0	4,7
costruzioni	3,8	4,1	5,8
servizi	3,3	3,6	4,8
Imprese medio-grandi	3,2	3,4	4,7
Imprese piccole (2)	7,1	7,1	8,1
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,5	2,5	3,8
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,6	2,3	3,5

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	21.371	3.745	94,1	3,3	3.492	89,6	5,1	3.660	88,8	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	13.630	2.388	60,0	2,1	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	5.140	901	22,6	2,6	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	733	128	3,2	1,3	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	212	37	0,9	-41,3	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	579	101	2,5	104,7	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
Spesa in conto capitale	1.331	233	5,9	-7,5	405	10,4	4,0	460	11,2	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.008	177	4,4	-3,4	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	172	30	0,8	-40,6	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	83	15	0,4	156,2	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	22	4	0,1	-32,9	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	22.702	3.978	100,0	2,6	3.897	100,0	5,0	4.120	100,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.462	65,7	4,1	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	108	2,9	32,4	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	1.175	31,4	-0,2	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	918	1,9	5,8	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	774	3,1	5,3	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	763	4,2	3,9	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
60.001-250.000 abitanti	806	1,9	4,6	962	4,0	4,8	999	4,1	4,4
oltre 250.000 abitanti	1.583	20,4	-2,6	1.497	6,8	0,7	1.439	6,0	0,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	95	40,6	20,7	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	16	6,7	27,1	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	123	52,7	-23,8	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	334	10,9	11,3	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	160	10,3	7,7	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	92	8,1	9,3	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
60.001-250.000 abitanti	104	3,9	30,4	178	6,4	3,6	179	5,9	3,6
oltre 250.000 abitanti	94	19,4	-50,7	216	8,5	-14,2	206	6,8	-12,0
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.556	64,3	4,6	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	124	3,1	31,7	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.298	32,6	-3,0	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.252	2,4	7,2	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	934	3,5	5,7	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	855	4,4	4,5	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
60.001-250.000 abitanti	909	2,0	7,0	1.141	4,3	4,6	1.178	4,3	4,3
oltre 250.000 abitanti	1.677	20,3	-7,7	1.713	7,0	-1,5	1.646	6,1	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Spesa energetica degli enti territoriali
(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Lazio			Centro			Italia		
	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Per vettore energetico									
Elettricità	31	45	47,8	36	60	66,3	43	67	57,1
Gas	9	10	11,0	14	21	56,6	18	26	48,5
Carburanti	2	3	20,7	3	4	21,2	4	5	25,2
Per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	13	18	35,3	18	33	85,8	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	3	4	34,5	4	6	44,9	4	6	59,2
Comuni (1)	25	36	40,8	30	45	49,1	38	55	44,5
Totale	41	57	38,6	53	85	61,1	65	99	52,8
<i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>									
Province e Città metropolitane	–	4	–	–	3	–	–	3	–
Comuni (1)	–	20	–	–	18	–	–	17	–
Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	0,6	0,7		0,8	1,4		0,9	1,5	
Province e Città metropolitane	3,3	3,4		4,5	5,0		4,0	5,4	
Comuni (1)	2,2	3,0		2,9	4,2		4,2	5,8	
Totale	1,1	1,5		1,5	2,3		1,8	2,7	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 23 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Tavola a6.4

Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Lazio	Centro	Italia
Conto energia	81	90	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	0	0	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	0	0	6
Tariffa omnicomprensiva	0	0	11
Totale	81	90	154
Quota sulla bolletta elettrica	2,7	2,5	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali. (1) Anno 2021.

Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali
(valori percentuali)

VOCI	Lazio	Centro	Italia
Epoca di costruzione/ristrutturazione			
Prima del 1990 (1)	70,6	74,0	65,4
Dal 1991 al 2000	7,6	8,4	8,9
Dal 2001 al 2010	6,2	8,1	7,5
Dopo il 2010	2,1	3,3	3,0
Non indicato	13,6	6,2	15,3
Finalità di utilizzo			
Attività culturali, sportive e ricreative	34,5	34,7	35,9
Istruzione	23,1	21,4	22,7
Sanità	14,2	12,7	11,6
Alloggi	15,9	13,2	10,2
Pubblica amministrazione	8,3	10,3	9,8
Altro (2)	4,0	7,6	9,9
Altro			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	38,2	29,0	31,3
Edifici dati in locazione	14,6	9,6	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'economia e delle finanze e, per i soli edifici scolastici, del Portale unico dei dati della scuola.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia". – (2) Gli interventi includono l'esistenza di doppi vetri, di isolamento termico o di un impianto fotovoltaico.

Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Lazio	Centro	Italia
	Tipologia di ente		
Regione	310	171	92
<i>di cui</i> quota PNRR (%)	18,8	17,4	26,1
Province e Città metropolitane	20	40	23
<i>di cui</i> quota PNRR (%)	82,2	41,2	37,2
Comuni (2)	178	199	271
<i>di cui</i> quota PNRR (%)	39,2	35,1	28,6
	Tipologia di edificio		
Scuole	505	115	108
<i>di cui</i> quota PNRR (%)	28,3	28,7	28,7
Sanità	1	9	10
<i>di cui</i> quota PNRR (%)	0,0	8,8	23,1
Altro (3)	2	2	2
<i>di cui</i> quota PNRR (%)	66,5	42,3	15,7
	Totale		
Totale interventi di risparmio energetico	508	410	386
<i>di cui</i> quota PNRR (%)	28,4	28,3	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati (%)	11,7	8,6	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Lazio	1.872	101,4	84,3
FESR	969	92,3	76,7
FSE	903	111,3	92,5
Regioni più sviluppate (4)	13.195	100,0	82,2
FESR	6.689	95,5	75,1
FSE	6.506	104,6	89,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.*

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle seguenti regioni: Marche, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, PA Trento, Lazio, Liguria, Valle d'Aosta, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, PA Bolzano. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Lazio		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	4.280	51,8	67.050	50,3	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	124	6,9	1.888	9,1	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	6.875	27,4	98.829	32,6	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	5	13,8	52	8,0	97	8,4
Tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.891	33,6	44.777	33,7	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	126	4,5	2.357	7,8	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	8.978	58,7	118.759	55,0	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	289	3,2	1.927	3,5	2.601	3,5
Per classe di importo						
0-50 mila euro	8.593	4,7	134.787	8,5	206.335	5,7
50-250 mila euro	2.052	12,4	26.060	21,7	41.465	14,0
250 mila - 1 milione di euro	519	11,6	5.583	19,5	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	120	71,3	1.389	50,4	3.687	64,0
stato di avanzamento (4)						
Concluso	3.208	39,1	98.827	45,2	128.420	25,5
Liquidato	2.655	14,2	23.233	12,4	45.433	9,5
In corso	4.614	45,7	35.724	40,7	68.845	62,8
Non avviato	807	1,0	10.035	1,7	19.599	2,2
Totale	11.284	100,0	167.819	100,0	262.297	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR delle seguenti regioni: Marche, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, PA Trento, Lazio, Liguria, Valle d'Aosta, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, PA Bolzano. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Lazio		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	693	41,8	5.732	46,0	6.328	30,2
Realizzazione di lavori pubblici	–	0,0	–	0,0	26	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	2.792	33,3	25.144	43,4	45.493	47,1
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	24,9	9	10,6	18	22,6
Tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	17	28,9	18.343	23,3	31.552	43,0
Energia, ambiente e trasporti	1	0,2	2	0,1	57	0,7
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	3.243	70,7	12.259	76,4	19.969	56,2
Rafforzamento della capacità della PA	225	0,2	281	0,3	285	0,2
Per classe di importo						
0-50 mila euro	3.306	3,0	28.607	6,5	49.063	5,3
50-250 mila euro	129	1,8	2.002	7,2	2.392	4,4
250 mila - 1 milione di euro	32	2,0	114	2,3	168	1,7
Oltre 1 milione di euro	19	93,1	162	84,0	240	88,7
Stato di avanzamento (4)						
Concluso	581	58,5	10.585	56,3	15.735	31,6
Liquidato	1.167	29,3	11.377	21,0	19.892	21,8
In corso	1.525	11,9	6.148	19,7	8.319	44,2
Non avviato	213	0,2	2.775	3,0	7.918	2,3
Totale complessivo	3.486	100,0	30.885	100,0	51.863	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. Sono inclusi solo i progetti della banca dati OpenCoesione relativi alla riprogrammazione dei Fondi Sie per fronteggiare l'emergenza Covid. – (2) Include i POR delle seguenti regioni: Marche, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, PA Trento, Lazio, Liguria, Valle d'Aosta, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, PA Bolzano. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Lazio		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	1.415	248	2.642	225	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	177	31	425	36	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	393	69	995	85	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	845	148	1.222	104	3.944	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.748	306	3.906	333	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	67	12	264	23	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	788	138	1.541	131	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	280	49	548	47	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	613	107	1.554	133	10.848	184
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	417	73	1.370	117	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	246	43	1.076	92	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	170	30	265	23	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	3.582	627	5.779	493	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.162	203	2.758	235	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	2.420	424	3.021	258	7.296	124
Inclusione e coesione						
Missione 5	1.422	249	3.448	294	16.562	281
Politiche per il lavoro	180	32	342	29	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	1.062	186	2.361	201	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	180	31	745	64	2.943	50
Salute						
Missione 6	1.412	247	2.664	227	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	648	113	1.102	94	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	764	134	1.563	133	8.308	141
Totale missioni						
Totale	9.997	1.749	19.810	1.690	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Lazio		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	2.106	369	4.190	357	23.987	406
Province e Città metropolitane	671	117	1.300	111	6.948	118
Comuni (3)	2.789	488	6.534	557	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (4)	1.018	178	2.237	191	13.778	233
Enti nazionali (5)	3.412	597	5.549	473	34.622	587
Totale	9.997	1.749	19.810	1.690	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Regione										
Entrate correnti	15.773	2.764	98,6	-3,5	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8
Entrate in conto capitale	221	39	1,4	-31,5	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	690	121	83,8	17,1	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7
tributarie	455	80	55,2	15,0	71	40,4	-5,3	69	39,6	-5,2
trasferimenti (2)	196	34	23,8	15,0	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7
<i>di cui:</i> da Regione	102	18	12,4	71,6	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3
extra tributarie	40	7	4,8	65,4	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1
Entrate in conto capitale	133	23	16,2	48,4	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	7.679	1.346	91,8	7,6	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2
tributarie	3.927	688	47,0	5,8	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4
trasferimenti (2)	2.476	434	29,6	5,6	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5
<i>di cui:</i> da Regione	854	150	10,2	41,9	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5
extra tributarie	1.275	223	15,3	18,3	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9
Entrate in conto capitale	684	120	8,2	29,5	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Basi imponibili dei principali tributi locali
(euro, valori percentuali)

VOCI	Lazio	Italia
Addizionali sul reddito persone fisiche 2020		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	78.265	761.274
redditi 0-15.000	12,6	14,1
15.000-26.000	21,6	28,1
26.000-50.000	34,8	33,6
oltre 50.000	31,0	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	13.598	12.764
<i>per memoria:</i>		
redditi da fabbricati in cedolare secca	402	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	405	333
Imu 2021		
Valore catastale (2)	312.605	2.609.322
pro capite	54.552	44.049
per immobile	114.939	81.401
<i>per categoria catastale</i>		
abitazioni (3)	43,3	38,9
immobili a uso produttivo (4)	22,9	28,0
altri fabbricati (5)	33,8	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo pro capite	103.006	79.154
<i>di cui:</i> abitazioni principali e relative pertinenze	46,4	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,6	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	12.319	2,6	2,5	123.275	3,7	1,8	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	7.203	1,2	4,2	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	1.698	-10,0	11,4	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	2.964	4,5	3,2	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	5.111	4,8	0,2	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	769	0,2	-0,1	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	646	3,5	-0,8	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	1.544	7,2	-1,9	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	567	4,0	4,8	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-24	-	-	97	-	-	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.158	2,5	2,5	2.228	3,7	1,9	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
	Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale
Lazio									
Medici	15,9	1,3	17,2	-0,1	-2,0	-0,2	3,1	21,4	4,3
Infermieri	39,8	2,6	42,4	0,5	2,2	0,6	1,3	-8,0	0,7
Altro personale	25,1	5,6	30,7	-2,2	13,7	-0,7	5,0	43,8	10,4
ruolo sanitario	8,9	2,3	11,2	-1,2	14,0	0,5	4,0	65,5	12,6
ruolo tecnico	8,4	2,1	10,5	-2,3	13,9	-0,6	3,2	62,3	11,3
ruolo professionale	0,2	0,0	0,2	-2,9	-4,4	-3,0	8,5	-11,5	7,3
ruolo amministrativo	7,7	1,2	8,9	-3,1	13,2	-2,0	8,1	-0,2	6,9
Totale	80,8	9,5	90,4	-0,5	6,1	0,0	2,8	21,9	4,5
Italia									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Lazio								
Regione	1.627	9.106	837	-	-	-	-8.316	-1.455
Province e Città metropolitane	238	89	113	17	19	3	0	0
Comuni	9.677	8.669	1.894	332	59	62	-1.278	-269
fino a 5.000 abitanti	283	254	49	18	27	92	-65	-436
5.001-20.000 abitanti	804	836	140	12	18	60	-202	-365
20.001-60.000 abitanti	1.078	1.132	223	29	11	36	-317	-362
60.001-250.000 abitanti	728	801	110	30	3	48	-217	-498
oltre 250.000 abitanti	6.784	5.646	1.372	245	0	0	-478	-174
Totale	11.542	17.864	2.845	349	78	::	-9.595	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	-	-	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
60.001-250.000 abitanti	6.919	6.577	1.235	135	364	78	-1.393	-517
oltre 250.000 abitanti	16.467	15.457	3.411	479	575	205	-3.454	-665
Totale	63.376	67.540	20.583	1.875	5.268	::	-31.896	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE, fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Lazio	RSO	Lazio	RSO	Lazio	RSO	Lazio	RSO
Percentuale sul totale	58,2	83,8	14,0	5,6	27,8	10,6	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	86	5.313	268	407	12	45	366	5.765
Euro pro capite	90	155	76	50	10	6	64	115
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	271	10.383	1.793	2.751	38	408	2.101	13.542
Euro pro capite	284	302	506	335	31	54	368	270
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	356	13.036	1.993	3.217	39	430	2.388	16.683
Euro pro capite	373	379	563	391	32	57	418	333

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lazio		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	16.137	17.071	76.741	75.988	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	2.827	2.991	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	10,1	5,8	2,7	-1,0	3,6	-0,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	0,5	0,4	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	5,3	4,7	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	81,6	83,3	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	5,3	4,7	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	7,4	6,9	11,0	11,0	9,9	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	28.979	28.288	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	5.076	4.957	2.065	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-0,7	-2,4	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).